IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **99** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **6** *maggio 1988*

CONTRO GLI SCIOPERANTI

Polonia, pugno di ferro

Nella notte irruzione della polizia a Nowa Huta: picchiati gli operai, arrestati i capi della protesta - Continua l'occupazione ai cantieri di Danzica



Lech Walesa parla agli operai nei cantieri Lenin di Danzica.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Al decimo giorno, il generale Jaruzelski ha posto fine con la violenza allo sciopero nell'acciaieria di Nowa Huta, presso Cracovia. I reparti speciali della polizia hanno fatto irruzione nello stabilimento, lanciando bombe lacrimogene e picchiando gli operai con gli sfollagente. Il numero dei feriti e contusi è imprecisato, tutti i membri del comitato di agitazione sono stati arrestati, tranne tre o quattro, ma di cui si ignora la sorte.

E mentre ai cantieri navali di Danzica si continua a scioperare, il governo a mezzogiorno ha potuto dichiarare: «La situazione a Nowa Huta è tornata normale, ora si è ripreso il lavoro». Da Danzica, Walesa che ha trascorso la notte nei cantieri risponde: «Il governo conduce il Paese a un'inutile rovina. Dopo quanto è accaduto a Nowa Huta non è più possibile trattare. Ci aspettiamo che anche a Danzica la polizia intervenga con la forza, io posso solo dire che sarò l'ultimo ad abbandonare i cantieri».

Mercoledì sembrava che la situazione si potesse sbloccare grazie alla mediazione della Chiesa, invece le autorità hanno deciso di non lasciare cadere la sfida di Walesa che a Danzica aveva dichiarato: «O otteniamo le riforme o ci sarà una sanguinosa rivoluzione». Poco dopo mezzanotte, i cittadini alla periferia di Cracovia sono stati svegliati dal rombo di una lunghissima colonna di mezzi della polizia.

Gli studenti che occupavano l'università sono accorsi in strada per accogliere gli agenti con urla e fischi, ma nessuno ha intuito quel che si stava preparando. Poco dopo le due, i «berretti neri» della polizia, il corpo scelto antirivolta, hanno fatto irruzione nell'acciaieria, dove si trovavano circa duemila operai.

«Hanno subito cominciato a gettare bombe lacrimogene — racconta un testimone, Andrej Piepelewski, uno dei leader che è riuscito a fuggire. Gli agenti facevano un fracasso infernale, suonando fischietti e battendo i manganelli contro le porte e gli armadietti degli spogliatoi. I miei compagni sorpresi nel sonno sono stati presi dal panico. «Gli operai non hanno opposto alcuna resistenza, cercando di fuggire di padiglione in padiglione incalzati dagli aggressori. Molti sono stati picchiati selvaggiamente, e per intimorirli, i poliziotti li hanno costretti a stendersi per terra, o a inginocchiarsi davanti a un altare improvvisato nello stabilimento. Anche il sacerdote Tadeus Zaleski, che in questi giorni aveva detto messa in fabbrica, è stato arrestato ma per essere rilasciato dopo qualche ora: «Hanno distrutto il mio altare — racconta — e disperso gli arredi sacri».

Piepelewski è riuscito a fuggire, ma nella corsa è caduto e si è ferito all'occhio sinistro. Mentre una seconda ondata di agenti, in tutto circa quattromila, entrava in fabbrica e iniziava una sistematica perquisizione, si è nascosto per ore tra due macchinari, e ne è uscito quando la polizia ha abbandonato la fabbrica. Alcuni compagni lo hanno nascosto su un vagone ferroviario e fatto uscire dallo stabilimento, e si è quindi rifugiato in una chiesa, dove si trovano altri due leaders, e la moglie di Maciek Mach, che è stato arrestato. «Non ho avuto notizie di mio marito — racconta — al comando mi hanno detto solo che è un criminale. Ma è un crimine protestare perché non si può mantenere quattro figli con 40 mila zolty (120 mila lire, circa)?»

Gli agenti avevano liste con i nomi di tutti i dipendenti, racconta Piepelewski, ed hanno interrogato ad uno ad uno i miei compagni chiedono se volevano lavorare o restare a casa. I più hanno firmato. Si ignora la sorte del capo dello sciopero. Andrzej Szewcuw Nieck, 38 anni, padre di due figli, ma alcuni sostengono di averlo visto ancora nello stabilimento dopo che la polizia si era ritirata. Con certezza, invece, si trova tra i fermati l'ex leader di solidarnoscm Mieczyslaw Gil.

I lavoratori sono amareggiati e disillusi e si sentono traditi: erano sicuri che dopo l'incontro con gli inviati del cardinale Glemp sarebbe stato possibile trovare una via d'uscita. Chiedevano il 70 per cento di aumento (l'inflazione ha superato il 40 per cento nei primi quattro mesi dell'anno), mentre la direzione offriva il 50, ma si rifiutava di trattare con i capi del comitato di agitazione considerato illegale. Ma, i rappresentanti della Chiesa avevano ottenuto che in mattinata le due parti si incontrassero. A far saltare l'intesa, è stata probabilmente il degenerare dell'agitazione di Danzica, che ormai le stesse Solidarnosc, spaccata e divisa, controlla solo in parte.



Inferno a L. A.

LOS ANGELES — Inferno di cristallo nel grattacielo più alto della città (62 piani), sede della «First Interstate Bank». La cintura di fuoco ha invaso il dodicesimo piano e si è diretta verso l'alto, causando il terrore: quattro piani distrutti in poche ore, un morto carbonizzato, molti intossicati dal fumo, ventisette feriti. Dopo duecento minuti di lotta, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. I danni si valutano in diversi miliardi di lire. Nella foto, il grattacielo in fiamme nella notte. Servizio a pagina 6.

GOVERNO

Manovra di rientro pronta per il 25 di maggio

Servizio di
Federico Portici

ROMA — La manovra di rientro sarà pronta per il prossimo 25 maggio e non comporterà «danni» per i lavoratori dipendenti.

E' quanto ha assicurato, ai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il presidente del Consiglio De Mita, nell'incontro svoltosi a palazzo Chigi, al quale erano presenti anche il vice presidente del Consiglio De Michelis e il ministro del lavoro Formica.

Restano settemila i miliardi che il governo deve recuperare all'interno della manovra economica, come ha poi confermato lo stesso De Michelis.

«Se la manovra di rientro — ha spiegato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco — non coinvolge i lavoratori dipendenti, il governo proceda. Ma, se non sarà così, è bene che il governo ci ascolti».

L'impressione ricavata dai sindacati, dopo il primo confronto ufficiale con De Mita, è comunque positiva, anche se ora aspettano il governo alla prova dei fatti.

Quanto alla delicata questione del fisco e dell'evasione, il numero due della Cgil ha così proseguito: «Abbiamo ricordato al presidente del Consiglio l'accordo fatto con l'allora presidente del Consiglio Craxi, accordo che non si trasformò in legge solo a causa della crisi di governo. Quell'accordo fu poi rivisto con il ministro delle finanze Gava, e il recupero del «fiscal drag» fu stabilito in 3.800 miliardi.

«Poi successe che il presidente del Consiglio Goria — ha spiegato ancora Del Turco — lo portò a 1.500 miliardi, legandolo al tasso d'inflazione del 4,5%. Quest'ultima ipotesi non ci piace, perché equivarrebbe a santificare il «fiscal drag», che per noi è una rapina sul salario».

Pertanto il governo De Mita non ha fornito risposte in merito alle indicazioni contenute nella piattaforma sul fisco, in quanto si è riservato proposte di merito sulla lotta all'evasione fiscale e sulla riforma dell'Irpef.

Nell'incontro con De Mita si è parlato anche di siderurgia, di Mezzogiorno e di occupazione. Nei prossimi giorni ci saranno incontri specifici su questi singoli problemi, che coinvolgeranno i ministri interessati, e cioè le partecipazioni statali, l'industria e il lavoro.

«L'impressione è che ci sia una disponibilità — ha detto Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil — e una volontà a tener conto delle nostre proposte sui singoli problemi, e anche ad assumere provvedimenti di emergenza non in contraddizione con le nostre richieste».

Soddisfatti anche il leader della Cgil Antonio Pizzinato e della Cisl Franco Marini, per i quali il giudizio sul governo resta legati ai fatti concreti che esso produrrà, a cominciare dalle scadenze più vicine come la siderurgia e la questione meridionale.

FRANCIA / LIBERATI I 23 OSTAGGI

Blitz in Nuova Caledonia

Commando fa strage dei sequestratori (15 morti) perdendo due uomini

FRANCIA / RIFLESSI ELETTORALI

Gli ostaggi nell'urna di domenica

Come peseranno le ultime vicende nel ballottaggio?

PARIGI — Tre ostaggi francesi rilasciati a Beirut, altri ventitrè liberati, praticamente nelle stesse ore, a ventimila chilometri di distanza, nella Nuova Caledonia in cui si avvertono i segnali della guerra civile. Sullo sfondo, le elezioni presidenziali, che domenica prossima arriveranno all'ultimo round.

Non si potrebbe immaginare drammatizzazione più forte per un avvenimento politico basilare, qual è la nomina del capo dello Stato in Francia. Si resta sbigottiti nel vedere quanto pesino, e quanto costino, le lotte per il potere. La restituzione di tre uomini scampati alle galere del Libano si svolge nel buio di una impressionante cortina fumogena: nessuno sa che cosa Parigi abbia dovuto concedere agli estremisti filoiraniani della «Jihad». Dice il ministro degli interni Charles Pasqua: «Non abbiamo pagato né un franco, né un dollaro, né un marco, né uno yen». Dobbiamo dedurne che gli «Hezbollah» si siano improvvisamente convertiti, che siano diventati caritatevoli e generosi, e guardacaso proprio tre giorni prima che la Francia voti?

I partner occidentali di Parigi non la pensano così: Stati Uniti e Inghilterra, in particolare, reclamano informazioni dal Quai d'Orsay. Sospettano che gli accordi presi in materia di terrorismo siano stati violati. La precipitosa dichiarazione di Chirac sulla riapertura delle relazioni diplomatiche con l'Iran, i suoi ringraziamenti pubblici a Teheran e Damasco, li hanno messi in allarme. L'ambasciatore americano in Francia, ieri pomeriggio, ha chiesto spiegazioni al ministro Pasqua, gran tessitore delle trattative per il rilascio dei prigionieri. A Parigi il mondo politico sceglie la via della prudenza: nessuna polemica, per non turbare il clima elettorale, già troppo pesante. Se ne discuterà dopo. Solo Jean-Marie Le Pen, capo dell'estrema destra, è partito all'attacco: per lui è chiaro che il governo ha «ceduto» davanti ai terroristi. Parla di una «disfatta» per la Francia. Esige di conoscere il «prezzo» che è stato pagato.

Si conosce benissimo, invece, il «prezzo» versato per la liberazione dei 23 ostaggi in Nuova Caledonia: 17 morti e 3 feriti. Una strage. E la prospettiva di nuove violenze, nei prossimi giorni. Anche in questa occasione, poche polemiche. Non si poteva far altro, dice Chirac. Mitterrand, che ha avallato il «blitz», si limita a definire «molto dolorosi» i fatti. Il ministro Pasqua si stringe nelle spalle: «Dovevamo intervenire. E per fare una omelette bisogna pur rompere le uova». Le Pen approva.

A chi giovano questi avvenimenti? Quale influenza avranno sul voto di domenica? Difficile misurarlo. Il ritorno in patria dei 3 ostaggi di Beirut favorisce Chirac, che può gridare: «Missione compiuta». Il primo ministro socialista Fabius non ci era riuscito. Ma il successo, a volte, funziona come un boomerang; il sospetto di accordi disonorevoli accettati dal governo neogollista potrebbe togliere voti a Chirac. Lo stesso atteggiamento difforme adottato contestualmente (la trattativa a Beirut; il «blitz» in Nuova Caledonia) rischia di essere controproducente. Basta guardare alla reazione di Le Pen: con la sinistra stringe la mano di Chirac, congratulandosi; con la destra lo schiaffeggia.

Mitterrand, scaltro come sempre, si è tenuto in disparte. Lascia che siano i suoi uomini, come il segretario socialista Jospin, a instillare nella mente dei francesi il sospetto che Chirac stia giocando troppo pesante con le elezioni. «Chirac usa la politica del telecomando: sul primo canale va in onda la gioia per il rilascio dei tre prigionieri di Beirut; sul secondo va in onda il sangue della Nuova Caledonia. Tutto ciò ha un nome: manipolazione», ha detto Jospin.

[Giovanni Serafini]

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La coincidenza pare troppo forte per essere casuale. Mentre a Beirut la «Jihad» filo-iraniana apriva le porte del carcere in cui per più di mille giorni hanno languito tre ostaggi francesi, nella lontana Nuova Caledonia un commando di «teste di cuoio» entrava fulmineamente in azione per liberare i 23 ostaggi (22 gendarmi e un magistrato) sequestrati dieci giorni fa dagli indipendentisti del «Fnlk», il Fronte nazionale di liberazione Kanak.

L'azione è riuscita, ma a prezzo di una strage: 17 morti (15 separatisti «kanak» e due militari francesi), 3 gendarmi feriti, uno dei quali gravissimo. Tutti gli ostaggi sono salvi e in libertà: 15 «kanak» sono stati arrestati. E' l'episodio più sanguinoso nella storia della Nuova Caledonia, territorio francese d'oltremare distante 20 mila chilometri da Parigi.

Troncando con le esitazioni, Chirac ha preso la decisione martedì 3 maggio, optando per la maniera forte. Si preoccupò di informare il Presidente Mitterrand: fu il ministro della Difesa Giraud a spiegare all'Eliseo che non c'era altro modo di risolvere la situazione. La Francia non poteva assistere al dramma di 23 ostaggi nelle mani dei guerriglieri che avevano già massacrato, nelle settimane precedenti, quattro gendarmi. Francois Mitterrand, che aveva sempre proclamato la necessità di mediare e negoziare, non si oppose al «blitz».

Gli indipendentisti «banak» avevano chiuso i prigionieri in una grotta dell'isola di Ouvea, lo stesso luogo da cui era partita la loro rivolta. Il 22 aprile scorso avevano dato l'assalto alla locale caserma, sorprendendo i militari francesi. Bilancio: quattro gendarmi massacrati a colpi di machete, altri 27 catturati. Pochi giorni dopo i «kanak» ne rilasciarono 11. Chiesero, per liberare gli altri, l'annullamento delle elezioni regionali svoltesi il 24 aprile e il ritiro delle truppe francesi da tutto l'arcipelago della Nuova Caledonia.

La situazione non tardò a precipitare: un'incursione tentata da 7 uomini del «Gign» (le «teste di cuoio» francesi) si risolse in un completo fallimento. Vennero tutti presi, compreso il capo del commando (il capitano Philippe Legorjus) e un magistrato che era andato con loro a negoziare. Nei giorni successivi il capitano Legorjus e il magistrato ottennero di fare la spola fra Ouvea e la capitale Numea, per cercare di arrivare a un accordo fra «kanak» e governo francese: i «kanak» non sospettarono nemmeno che il capo del «Gign» avesse invece lo scopo di informare i suoi colleghi sul numero dei sequestratori, le armi di cui disponevano, le possibilità di organizzare un attacco. Fu lui stesso a preparare l'operazione «Victor», com'è stata chiamata in codice.

Il «blitz» è stato attuato nella notte fra mercoledì e giovedì. Vi hanno preso parte 300 uomini, fra cui paracadutisti e «marines» della base di Tolone. I «kanak» hanno opposto una resistenza disperata: ci sono volute otto ore perché la grotta venisse espugnata. Fra i separatisti caduti vi è il loro capo, Alphonse Dianou, 26 anni, ex seminarista.

Secondo quanto ha raccontato il capitano Legorjus, i «kanak» erano preparati militarmente, bene organizzati e bene armati: almeno due di loro — ha aggiunto — avrebbero seguito corsi di addestramento in Libia. Decisi a tutto, pronti anche a massacrare gli ostaggi in caso di attacco, bisognava coglierli di sorpresa e colpirli prima che si riavessero. Deve essere andata effettivamente così, visto che solo due francesi sono morti, contro 15 melanesiani.

OSTAGGI

Ritorno a Parigi

PARIGI - I tre francesi liberati dall'«Jihad islamica» sono giunti felicemente a Parigi. Ad accoglierli, in un piccolo aeroporto militare, hanno trovato i familiari e Chirac, che ha ringraziato quanti con la loro mediazione hanno reso possibile il rilascio e ha annunciato la normalizzazione con Teheran. Riserbo sul «prezzo» pagato da Parigi: si parla di un'ingente somma e di vendite di armi all'Iran. Servizio a pagina 6.

BILANCIO

Verdi

PAGINA 7

Con il «naufragio» dell'«Aida» si è conclusa, al Teatro Verdi, una stagione lirica che, in ogni caso, merita la sufficienza. Ne proponiamo un bilancio, assieme alle prime anticipazioni sul cartellone della prossima stagione d'opera, e in attesa del «sempreverde» Festival estivo dell'operetta, che, dal 30 giugno, presenterà «Il pipistrello», «La vedova allegra» e «Clivia».

COPPA

Samp

PAGINA 14

La Sampdoria si è messa in tasca mezza Coppa Italia, battendo a Genova il Torino per 2-0 (gol di Briegel e Vialli) nell'andata della finale: un incontro molto combattuto e spigoloso, caratterizzato da molti falli, con un'espulsione finale del sampdoriano Ganz per somma di ammonizioni. A questo punto, sarà dura, per il Torino, ribaltare il risultato nel ritorno casalingo, fra due settimane.



Nevada, esplosione nel deserto

HENDERSON — Esplosione all'industria chimica che produce il combustibile per la navetta spaziale Shuttle. Anche uno stabilimento di dolciumi, a poca distanza, è esploso liquefacendosi. Il bilancio è di un morto e 264 feriti. Un incendio ha raggiunto le vasche del combustibile, provocando l'immensa deflagrazione nel deserto del Nevada, e facendo dichiarare lo stato d'emergenza nella città di Henderson, a sedici chilometri da Las Vegas. Nella foto, i resti fumanti dello stabilimento dopo l'esplosione. Servizio a pagina 6.

Udine, in quattro si «divertono» con una cieca semiparalizzata

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Accuse pesantissime, come rapina aggravata, violenza privata, lesioni personali e atti di libidine violenta, che non bastano, però, a rappresentare compiutamente una assurda vicenda dai contorni squallidi, oltre che drammatici. Quattro balordi sono stati arrestati dalla polizia. Tra essi vi è anche una donna che insieme con uno degli altri tre suoi amici si è resa responsabile di atti di libidine nei confronti di una cinquantaseienne semiparalizzata e completamente cieca.

Il marito della sfortunata donna, intervenuto in soccorso della moglie, è stato duramente picchiato e rapinato di mezzo milione di lire e di un blocchetto d'assegni.

Sono finiti in carcere Giorgio Di Lenardo, di 42 anni, sua sorella Lucilla, di 35, entrambi friulani abitanti a Udine, il siciliano Giuseppe Stimolo, di 45 anni, e un polacco rifugiato politico, Robert Nowaczewski, di 29 anni, tutti e due senza fissa dimora.

Vittime di questo episodio da «Arancia meccanica» due coniugi che abitano in un modesto alloggio di Udine. Il fatto è accaduto mercoledì scorso, ma è stato denunciato soltanto qualche giorno dopo. Verso le 23.30 Aldo Dereatti, di 64 anni, ha incontrato in un bar i quattro, che aveva avuto modo di conoscere in precedenti occasioni. Hanno bevuto in compagnia qualche bicchiere di vino e poi, siccome pioveva, i fratelli Di Lenardo si sono offerti di accompagnare a casa in auto l'uomo. Questi, per ricambiare la cortesia, ha invitato il quartetto nel suo appartamento per l'ultimo bicchiere.

In una stanza stava dormendo la moglie di Dereatti, Gioconda. Lucilla e il polacco hanno raggiunto la camera da letto, hanno spogliato la donna, e si sono a loro volta denudati... Il marito, che ha tentato di soccorrere la moglie terrorizzata, è stato colpito al volto e si trova tuttora ricoverato all'ospedale con la mascella fratturata.

DI 8 MESI

Abbandona la figlia

MONFALCONE — Pamela, otto mesi, è stata abbandonata negli uffici del comando dei carabinieri. I nonni hanno riferito che la madre, resasi irreperibile, l'aveva lasciata nella loro abitazione senza spiegazioni. La bambina, che si trova attualmente nella sezione pediatrica dell'ospedale monfalconese, ha alle spalle una storia di solitudine e incomprensione. La mamma la lasciava sola di notte per andare a ballare.

Il procuratore della Repubblica per i minorenni ne ha disposto l'allontanamento dal nucleo familiare, chiedendo al tribunale che si pronunci lo stato di adottabilità. Servizio a pagina VI.

MANOVRA ECONOMICA

Niente stangata, «ministangatine» in tempi diversi

Il governo sta mettendo a punto gli interventi che dovrebbero risanare il deficit pubblico, previsto in 122 miliardi. E' ormai certo che la manovrà comincerà dopo le elezioni amministrative di maggio. Tra le cose che stanno bollendo in pentola, l'una tantum che colpirebbe le automobili e la seconda casa.

ROMA — La manovra del governo è alle porte. Il ventaglio delle ipotesi è molto ampio; ogni giorno si aggiunge un elemento e se ne sottrae qualche altro. Circolano molte voci anche sull'entità del fabbisogno '88. Secondo qualcuno il deficit previsto (122 mila miliardi di lire) sarebbe già «naturalmente» attestato a quota 119 mila miliardi di lire. Ciò perché le entrate fiscali starebbero andando molto meglio del previsto. Il ministro del Tesoro Amato, però, continua a essere pessimista. Il ministro delle Finanze Colombo e quello del Bilancio Fanfani non si espongono e rimangono «molto prudenti».

Ecco, comunque, quello che sta bollendo in pentola.

Tempi. Ormai è quasi certo che i primi interventi si avranno dopo le elezioni amministrative di fine maggio.

A rate. Non sarà una manovra unica. Quindi niente stangata, ma tante ministangatine in tempi diversi.

Autotassazione. E' probabile che l'autotassazione di novembre per i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani, professionisti, eccetera) e le società sia portato al 98% contro l'attuale 92%.

Condono fiscale. Non è da escludere, insieme con l'autotassazione, un nuovo condono fiscale. Il come, però, è ancora tutto da decidere.

Una tantum. Non è tramontata. Essa potrebbe colpire varie cose, ma essenzialmente si parla di automobili e seconde e terze case.

Altre tasse. Magari non tutte insieme ma vi sarà una piccola pioggia di aumenti: sigarette, benzina, bolli vari, imposte di fabbricazione, di registro, eccetera.

Canone Rai. A partire dal 1989 il canone Rai, se passerà il progetto del ministro Mammì, non sarà più distinto tra bianconero e colore. Per ogni televisore, o per uno a colori e uno o più in bianco e nero si pagheranno 105 mila lire l'anno. Per due o più televisori a colori (il numero dei bianco e nero è illimitato) il canone passa a 126 mila lire.

Tagli. A parte la richiesta generica ai vari ministeri di tagliare «un po'» le spese, e il rispetto del «codice di trasparenza» per le leggi future, sotto tiro ci sono la previdenza e la sanità.

Previdenza. Dovrebbe partire un'opera di moralizzazione per le pensioni di invalidità. Lo scopo è quello di eliminarne una parte e di risparmiare nel trasferimento di fondi dallo Stato all'Inps.

Sanità. E' il capitolo più complesso. Si pensa a un ticket sulle analisi di laboratorio. Secondo Donat Cattin si risparmierebbero immediatamente circa 700 miliardi di lire. Altro passaggio potrebbe essere la «responsabilizzazione delle regioni». Se esse non ce la fanno a fronteggiare la situazione con i fondi avuti dallo Stato potrebbero essere autorizzate a imporre un «ticket regionale» su farmaci e diagnostica. In questo modo non diminuirebbe il deficit statale, ma neppure aumenterebbe.

Iva. Entro il '92 dovremo avere solo due aliquote Iva. Una compresa tra il 4 e il 9%, l'altra tra il 15 e il 19%. La preoccupazione è per «l'effetto inflazione». E' probabile una manovra a spizzichi e bocconi. Il primo intervento dovrebbe avvenire dal 1.o gennaio '89.

Fiscal drag. In contropartita alla manovra Iva ai sindacati potrebbero essere dati i «famosi» 1.500 miliardi di fiscal drag, anche se l'inflazione a giugno sarà oltre il 4,5%. Ancora: potrebbe maturare un'intesa con il sindacato in base alla quale, a partire dall'89, sarà automatica la restituzione di tutto il fiscal drag per la quota di inflazione eccedente il 2 o 3%. Naturalmente sempre che il sindacato accetti la sterilizzazione della scala mobile.

Borsa e titoli di Stato. Colombo e De Mita sono contrari alla tassazione dei capital gain (i guadagni realizzati in Borsa) e dei titoli di Stato. Malgrado i sindacati insistano, non se ne dovrebbe fare nulla.

RIFORME E POLEMICHE

Voto segreto. Piace?

Non tutta la Dc ne vuole l'abolizione - Partiti e autonomia



Ciriaco De Mita

ROMA — L'abolizione del voto segreto non piace a tutta la Dc, e De Mita è costretto a ricordare ai «ribelli», del suo partito: così si mette in pericolo l'accordo di governo. Il presidente del Consiglio si è presentato ieri all'assemblea dei deputati democristiani consapevole di dover fronteggiare una situazione calda. E infatti sono affiorati risentimenti verso i socialisti, «come al solito, senza particolari accentuazioni» ha commentato l'onorevole Coloni.

A ravvivare il dibattito hanno contribuito Publio Fiori e Serardo Bianca, che senza mezzi termini hanno detto di essere contro l'eliminazione del voto segreto perché in questo modo «si aumenta lo strapotere dei partiti e si affossa l'indipendenza e l'autonomia del Parlamento». E' stata anche chiesta la convocazione di una assemblea agguerita sull'argomento.

Zaniboni, vicepresidente del gruppo, ha messo in chiaro che, pur abolendo il voto segreto, il governo non avrà assicurata vita facile in Parlamento, perché su alcuni temi potranno esserci anche decine di dissociazioni rispetto alle indicazioni del gruppo e del partito.

De Mita avvisa: «La questione fa parte degli accordi di governo. Metterla in discussione vuol dire minare l'accordo stesso»

Sulla questione del voto segreto è intervenuto ancora Coloni, il quale ha ricordato che ancor prima di un accordo di maggioranza «c'è un impegno preso con gli elettori un anno fa». E ha auspicato che il gruppo dc possa impegnarsi a fondo nel sostegno e nella qualificazione dell'azione di governo, senza essere «distratto da troppo ravvicinate scadenze congressuali».

Su tutte queste preoccupazioni però De Mita ha tagliato corto. Del voto segreto, ha detto, si è parlato in consiglio nazionale, in direzione, nei gruppi parlamentari «per cui non vedo la necessità di un'assemblea. Se si dovesse tenere — ha aggiunto — bisogna considerare che la questione del voto segreto fa parte degli accordi di governo per cui metterla in discussione significa mettere in discussione l'accordo stesso».

E questa non è certamente l'intenzione del presidente del Consiglio, consapevole che i socialisti danno a questo tema una grande importanza. Ma ha voluto comunque rassicurare i deputati del suo partito: la presenza del segretario a palazzo Chigi non porterà all'immobilismo del partito. I gruppi parlamentari potranno assumere posizioni autonome anche se contraddittorie rispetto alle posizioni degli altri partiti della coalizione. In questo caso sarà il governo a cercare una mediazione.

Nella sua relazione introduttiva il capogruppo dc Martinazzoli ha riconosciuto la difficoltà di passare, in tema di riforma dei regolamenti parlamentari, dalle parole ai fatti. Martinazzoli ha dato un giudizio positivo sulle proposte avanzate nei giorni scorsi dal Psi, pur avvertendo che per quanto riguarda lo sbarramento di 20 deputati per la formazione dei gruppi si «è assistito ad una proposta e poi a una marcia indietro e a lamentele quasi generali».

Marcia indietro incomprensibile, perché la regola è lo sbarramento e semmai si tratterebbe di valutare l'eventualità di proseguire nelle eccezioni che hanno trasformato la conferenza dei capigruppo in una infinita assemblea dove le forze politiche più piccole riescono a imporre infiniti compromessi. Martinazzoli ha ricordato che anche Natta è contrario alla formazione di gruppi, parlamentari con meno di 20 deputati.

Sul tema delle riforme dei regolamenti parlamentari è intervenuto anche il presidente dei senatori socialisti Fabbri. In una dichiarazione dell'Ansa ha ricordato come al Senato da parte dei gruppi della maggioranza siano state presentate proposte di revisione che rispecchiano l'accordo di massima raggiunto in novembre.

NEL CONFRONTO CON DE MITA

Il prezzo del Pci per le riforme

I comunisti chiedono di poter contare di più (presidenza di alcune commissioni?)

PERUGIA

Va meglio per Natta

PERUGIA — Vengono definite «buone» le condizioni del segretario generale del Pci Alessandro Natta che sta lentamente migliorando dopo l'infarto dei giorni scorsi.

Il Presidente della Repubblica Cossiga intanto, anche ieri si è interessato telefonicamente sullo stato di salute di Natta formulando auguri di pronta guarigione. Anche il premier sovietico Gorbacev in un telegramma esprime «gli auguri di pronta guarigione al compagno Natta».

ROMA — Sono le riforme istituzionali il terreno su cui i comunisti intendono misurarsi con De Mita. Ma non senza un prezzo. C'è la disponibilità del Pci a regolamentare in modo nuovo i lavori parlamentari, anche in relazione al voto segreto, però in cambio i comunisti chiedono di contare di più. Un modo per riproporre la richiesta di presidenza di alcune commissioni? Occhetto dalla tribuna del comitato centrale non lo dice apertamente, ma certo qualcuno lo pensa.

Mentre a Natta i medici impongono di non occuparsi di politica, consentendogli soltanto la lettura di giornali sportivi, a Roma, Occhetto ha dunque preso le redini del partito: a lui è toccato ieri fare il punto della situazione a conclusione della riunione del comitato centrale. C'è qualcosa di nuovo, i comunisti sono convinti che nella politica italiana ci siano dei chiari segnali di evoluzione che intendono sfruttare.

Occhetto ha cercato di fugare i sospetti dei socialisti. Non è un feeling con De Mita a rendere possibili nuovi discorsi, dice Occhetto e aggiunge: «Il nuovo governo non è il risultato di uno spostamento a sinistra del quadro politico, non è neppure il risultato, sia pure parziale, di una ricerca di equilibri più avanzati rispetto ai governi precedenti».

E' la situazione politica che si è fatta più dinamica, — sostiene ancora Occhetto — e per il Pci si aprono nuovi spazi. Negli stessi partiti della maggioranza, secondo il vicesegretario comunista, c'è la consapevolezza che il vecchio quadro politico non regge più.

L'atteggiamento del Pci verso il governo sembra risentire di questo clima, nessuna opposizione pregiudiziale ma un impegno programmatico capace di determinare le condizioni per l'alternativa. Questo continua a essere il chiodo fisso del Pci.

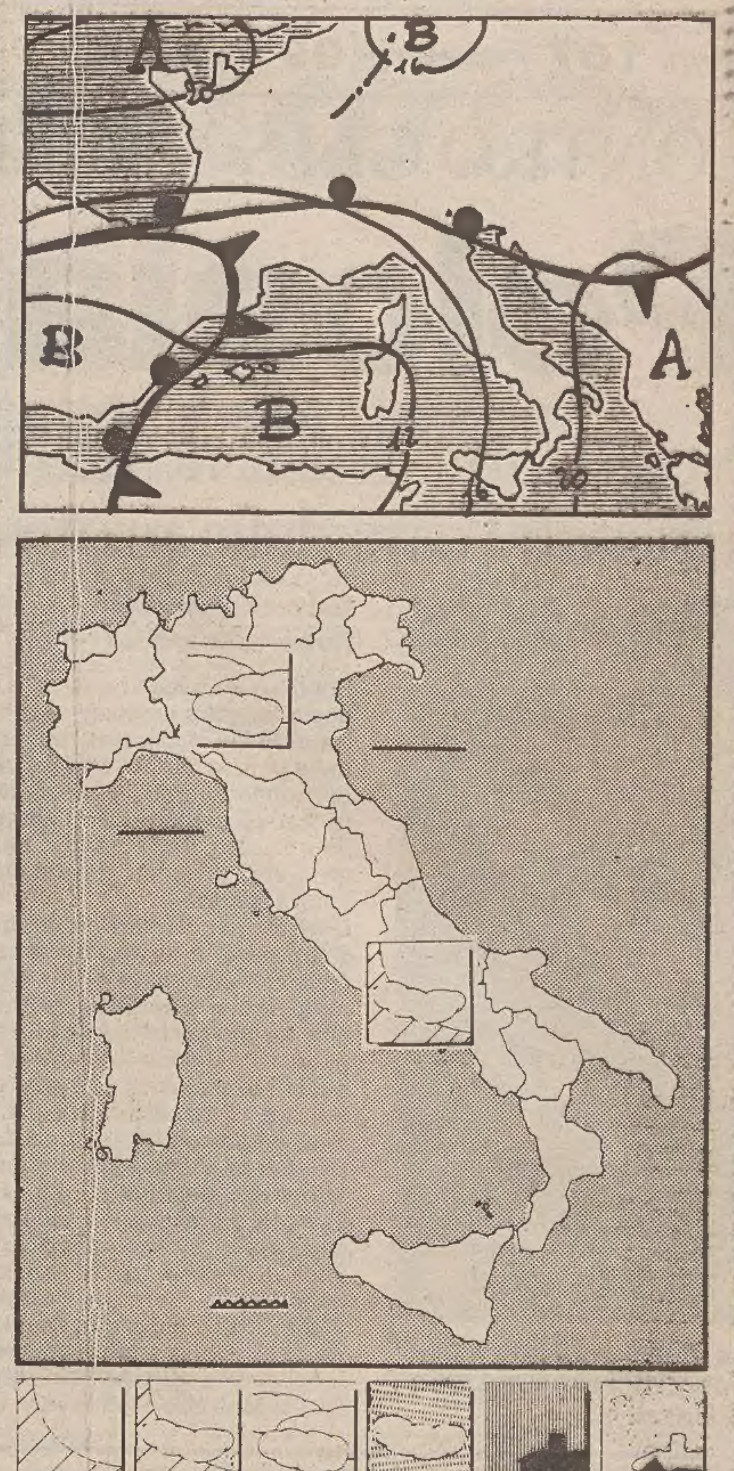
Occhetto è convinto che sia possibile disaggregare il blocco di maggioranza, rompere la logica degli schieramenti. «Così — secondo il vicesegretario del Pci — si batte il trasformismo, che è esaltato dall'indistinto primato degli schieramenti». L'esempio francese inoltre dimostrerebbe che la semplice alternanza non mette al riparo dai rischi del trasformismo. Dunque, confronto aperto a tutto campo.

Ma al di là dei grandi discorsi il Pci ha la consapevolezza, di avere in mano una merce di scambio tanto appetita dalle forze di governo: la disciplina del voto segreto. Nel Pci c'è la disponibilità a discutere questa questione, a differenza di qualche mese fa, ma soltanto nell'ambito di una più complessa regolamentazione dei lavori parlamentari. Tema che è stato al centro di un colloquio tra Zangheri e De Mita.

Intervenendo ieri, il capogruppo Pci alla Camera ha detto che va respinta qualsiasi pratica consociativa, il partito deve essere aperto a collaborazioni coraggiose e senza pregiudizi ma «non è nell'interesse nostro e del Paese — ha aggiunto — abbassare il livello del confronto, aprire un mercato di concessioni marginali».

Anche senza il suo segretario, intanto, il Pci è impegnato per la prossima scadenza elettorale amministrativa. «Ci batteremo a fondo ma ogni scadenza elettorale, ha avvertito Occhetto, non deve diventare una sorta di prova generale».

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centrale continuano ad affluire correnti meridionali calde e umide.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con qualche precipitazione anche a carattere di rovescio specie sul settore nordoccidentale. Sulle restanti regioni generalmente poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle centrali tirreniche.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli o moderati meridionali.

Mari: poco mossi, mosso il canale di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 18; Bolzano 10, 24; Verona 13, 21; Venezia 12, 20; Milano 12, 21; Torino 10, 20; Mondovì 9, 17; Cuneo 9, 16; Genova 14, 24; Imperia 15, 22; Bologna 14, 19; Firenze 15, 25; Pisa 15, 24; Falconara 14, 19; Perugia 16, 23; Pescara 14, 21; L'Aquila 16, 27; Roma Urbe 19, 28; Roma Fiumicino 19, 26; Campobasso 18, 23; Bari 16, 24; Napoli 20, 31; Potenza 18, 25; Santa Maria di Leuca 16, 17; Reggio Calabria 16, 21; Messina 16, 22; Palermo 23, 36; Catania 15, 28; Alghero 15, 24; Cagliari 16, 26.

Temperature nel mondo: Amsterdam 11, 16; Atene 11, 26; Belgrado 15, 23; Berlino 8, 20; Bruxelles 10, 20; Budapest 14, 20; Copenaghen 10, 17; Dublino 6, 15; Francoforte 6, 19; Ginevra 9, 18; Helsinki 6, 10; Istanbul 11, 20; Lisbona 12, 18; Londra 9, 17; Madrid 9, 17; Parigi 10, 19; Pechino 12, 23; Stoccolma 12, 15; Vienna 14, 23.

PARLAMENTARI MISSINI

Il «giallo» Aree di confine

Guidati dal presidente Pazzaglia i deputati incontrano Biasutti

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Sarà l'«effetto Le Pen», sarà la ventata di attivismo rispolverata dal neosegretario nazionale Gianfranco Fini, ma il Msi-Dn con la sua delegazione di parlamentari in visita da ieri in Regione ha dimostrato tenacia e spirito battagliero.

Nel corso di un incontro con la stampa il segretario regionale on. Gastone Parigi non ha usato mezzi termini per denunciare la scarsa volontà di Dc e Psi di approvare il tanto atteso provvedimento sulle Aree di confine. «Difficilmente il testo passerà al vaglio del Parlamento così come è stato elaborato dal comitato ristretto di cui faccio parte — ha sostenuto Parigi — manca la colla della convinzione». Stiamo assistendo, secondo l'Msi-Dn a una manovra elettoralistica e non potendo lo scudocrociato regionale manifestare questo scarso interesse, avrebbe delegato i propri colleghi di partito del Veneto a mettere il classico «bastone fra le ruote», senza dimenticare le opposizioni del socialista on. Amato alla medesima legge. Un'accusa pesante se valutata alla luce delle prese di posizioni anche dure che lo stesso presidente della giunta regionale Biasutti ha preso nei confronti del collega di partito e presidente della giunta del Veneto Bernini.

Una posizione intransigente è stata espressa dal presidente dei deputati missini Alfredo Pazzaglia sul problema del bilinguismo. «I benefici attuali sono più che sufficienti alla minoranza — ha affermato — e l'unica soluzione che accettiamo è la codificazione di quanto fino ad oggi è stato concesso, non una virgola in più». Lo stesso concetto Pazzaglia lo ha ribadito anche nel corso dell'incontro avuto tra la delegazione del Msi-Dn con il presidente della giunta regionale Biasutti, il vice presidente e assessore all'industria Gianfranco Carbone e l'assessore Mario Brancati. Biasutti ha sottolineato il ruolo che il Friuli-Venezia Giulia può assolvere a favore dell'Italia nei rapporti con l'Est europeo, sottolineando la necessità di un collegamento con Roma sulle strategie politiche da attivare. Carbone ha invece illustrato la situazione delle aziende a partecipazione statale nell'area giuliana e le richieste per una nuova politica delle finanziarie pubbliche. L'on. Pazzaglia ha assicurato pieno appoggio del suo partito ai problemi relativi alla Finsider, alla Fincantieri, all'Arsenale S. Marco e al Lloyd Triestino. La delegazione si è incontrata anche con il consiglio di fabbrica dell'Ait di Servola.

I missini hanno altresì espresso preoccupazione per la situazione «tragica» della minoranza italiana in Istria e in Dalmazia, che «deve essere tutelata come prevedono i trattati». I deputati del Msi si sono incontrati, nel pomeriggio, con il sindaco di Udine Bressani, con l'Assindustria, con il presidente regionale del consorzio di bonifica, con l'Associazione regionale edile e l'Unione agricoltori. L'ultimo appuntamento della giornata si è svolto a Grado dove è avvenuto un incontro con i Comitati di difesa dell'ospedale di Cormons e di Grado. La delegazione del Msi è composta oltre che da Pazzaglia e Parigi dagli onorevoli Cesco Baghino, Filippo Berselli, Olinto Del Donno, Guido Lo Porto, Ugo Martinat, Altero Matteoli, Antonio Mazzone e Franco Servello. Oggi saranno a Monfalcone e a Pordenone. L'appuntamento poi è per domenica a Roma con la manifestazione congiunta Fini-Le Pen. Un Msi, dunque, formato Europa.



Un momento dell'incontro tra gli esponenti della Regione e la delegazione dell'Msi-Dn.

OROSCOPO DI OGGI

Van Wood

ARIETE — Concedetevi qualche ora di relax, riacquisterete tranquillità e metterete ordine nelle vostre idee, a tutto vantaggio delle vostre attività. In amore si prospettano tempi felici.

TORO — Non mostratevi troppo incerti alle altre persone: una indecisione inopportuna vi creerà qualche guaio. Cercate di mantenere la padronanza della situazione.

GEMELLI — Non lasciatevi andare a ragionare per schemi prefissati, pensate con la vostra testa, non fate vostre le idee altrui. Un incontro con una persona speciale vi darà da riflettere.

CANCRO — Se nei giorni scorsi avete indugiato troppo nell'affrontare certi affari, oggi sarete oberati dagli impegni e la tentazione di lasciarne indietro qualcuno sarà forte: non fatelo.

LEONE — Il vostro spirito affaristico oggi sarà particolarmente vivace: avrete una certa disposizione per ideare vantaggiosi baratti. Incontrerete una persona che vi sarà utile in futuro.

VERGINE — Un regalo o un pensiero affettuoso vi commuoveranno, e influiranno positivamente sul vostro umore; vedrete le cose con un poco di ottimismo in più del solito. State in compagnia.

BILANCIA — Non fatevi abbindolare da venditori di aria fritta. Non con i soldi metterete a tacere la vostra irrequietezza. Sfruttate il tempo libero per coltivare i vostri hobbies.

SCORPIONE — Se amate gli animali oggi è la giornata giusta per avvicinarli: se andate per prati e boschi lasciate pulito dietro i vostri passi. Non è una buona giornata per gli affari importanti.

SAGITTARIO — Grandi progetti e grandi viaggi regneranno oggi nella vostra testa, ma restare con i piedi per terra vi risparmierà un sacco di fastidi; la disattenzione sarà il vostro punto debole di oggi.

CAPRICORNO — La gentilezza sarà la chiave che vi aprirà tutte le porte ma, specie sul lavoro, non esitate a essere decisi se la cosa si renderà necessaria. Attenzione alle condizioni fisiche del vostro corpo.

ACQUARIO — Avete incuriosito qualcuno che vorrà conoscervi meglio; se riuscirà a sopravvivere alle vostre prime terribili risposte diventerà un buon amico. Mantenetevi in forze per la serata.

PESCI — Il buon andamento dei vostri affari si ripercuoterà sul vostro umore e i rapporti con gli amici e con il partner riacquisteranno la vivacità e la naturalezza perdute.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 5 maggio 1988 è stata di 67.900 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

LA REGOLAMENTAZIONE NEI SERVIZI PUBBLICI PRESTO LEGGE

Per la Cgil si rischia di vietare lo sciopero

ROMA — C'è molta attesa ma anche qualche preoccupazione per la legge che limiterà gli scioperi nei servizi pubblici. Le indiscrezioni sul testo del disegno di legge che le Commissioni lavoro ed affari costituzionali del Senato dovrebbero presentare all'assemblea entro la fine di maggio hanno provocato un po' di malumore nel sindacato che ha chiesto immediatamente di essere ascoltato sui punti più controversi.

A schierarsi per ora contro il progetto di legge sono stati i lavoratori dei trasporti Cgil (Filt) ed il sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai). Luciano Mancini della Cgil (Filt) è del parere che, almeno per quanto riguarda i trasporti, con la nuova legge «si rischia non di regolare l'esercizio dello sciopero ma di evitarlo». L'impostazione del preavviso previsto dal progetto di legge e soprattutto la garanzia dei livelli minimi di funzionamento su tutto il territorio nazionale, secondo il sindacalista, significa che in questo settore lo sciopero viene di fatto vietato».

La nuova legge, non piace molto ai giornalisti della Rai che si dicono stupiti perché, come ha rilevato il sindacato della categoria, l'Usigrai, «si ha l'impressione che il concetto di servizio pubblico sia applicato alla sola informazione, al solo diritto di sciopero; per tutto il resto prevale la logica della privatizzazione, della spartizione, della mortificazione dei diritti della società civile». Al Senato, dove la prossima settimana comincerà in commissione l'esame della legge, si cerca di gettare acqua sul fuoco affermando che quelle comparse sulla stampa sono interpretazioni inesatte.

«Qualche interpretazione — ha dichiarato il presidente della Commissione lavoro, sen. Giugni (Psi) — è già circolata, ma in questo caso la definirei farneticamente, perchè interpreta come repressive alcune regole che riproducono null'altro che alcuni contenuti del documento proposto dalle confederazioni».

La nuova legge prevede, per l'inizio degli scioperi, un preavviso di cinque giorni e non dieci. E' previsto inoltre il divieto di fermate dal lavoro ad oltranza e la garanzia del livello minimo di funzionamento dei servizi pubblici essenziali per i cittadini. I settori interessati dovrebbero essere: igiene e sanità, trasporti pubblici, disciplina del traffico, erogazione di energia elettrica, gas ed acqua, protezione civile, telecomunicazioni e informazione radiotelevisiva pubblica, esami e scrutini scolastici ed universitari, erogazione di assegni e indennità con funzione di sostentamento, operazioni doganali di controllo su merci deperibili, raccolta di rifiuti e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali.

ELEZIONI A TRIESTE / SI VOLTA PAGINA?

Cecovini, la Lista di ieri oggi e domani

In un "faccia a faccia" con l'ex sindaco leader del movimento, le luci e le ombre di una particolare operazione politica

ELEZIONI / NOTA

Il vento del passato

Nuoce a Trieste il municipalismo

Nota di
Paolo Francia

E' possibile che anche questa mezza pagina che il 'Piccolo' dedica improvvisamente al capo carismatico della Lista scateni qualche dietrologia, a destra, a sinistra, al centro del composito firmamento politico triestino. Come in tante altre situazioni, le opposte dietrologie si annulleranno. Giustamente. L'intervista a Cecovini è una sorta di 'una tantum' con la quale ci proponiamo di aprire di fatto l'osservatorio del giornale sulla campagna elettorale della città e della regione per il decisivo appuntamento del 26/27 giugno. Seguiranno, nella cronaca di Trieste, interviste 'speciali' ai maggiori candidati alla carica di sindaco e ai leader della campagna per le regionali (il presidente Biasutti in testa) e via via altre iniziative.

Ci era già capitato di incontrare Cecovini, sei anni fa per il Resto del Carlino, in una delle due sole occasioni professionali di venire a Trieste prima di assumere la direzione di questo giornale. Allora la Lista era ancora giovane, in buona salute, in crescita. Ma nessuno in Italia pensava che sarebbe sopravvissuta a lungo, come del resto non era mai accaduto a nessuno dei tanti movimenti di protesta, municipalisti e spesso velleitari, nati e poi morti nel dopoguerra.

Oggi la Lista è ancora qui. E' meno forte ma non è doma nè appare rassegnata all'eclissi. Il vento del passato le gonfia le spiegazzate vele; ma la rotta non è chiara, almeno a un sereno osservatore che venga da fuori e che abbia maturato esperienze di analisi politica su situazioni meno atipiche di quella triestina. Nel guardare verso il 26/27 giugno non si può prescindere da ciò che, nel bene e nel male, la Lista ha rappresentato e rappresenta per Trieste. E non si poteva legittimamente parlarne — per aprire il dibattito elettorale — che con Cecovini, interprete peculiare e autorevole di un fenomeno di così assoluta specificità.

Quale scenario ne è uscito? Cecovini è naturalmente un bravo avvocato, oltre che un fine politico. Ma non ha potuto fugare talune perplessità di fondo.

Intanto che la Lista sia diventata ormai un partito vero e proprio, con le strutture organizzate che i movimenti d'opinione non hanno. Anche se ciò finisce per essere marginale innanzi alla constatata propagazione di una superata 'cultura' del vittimismo, della rassegnazione strumentale, dello scaricare addosso all'Italia tutti i problemi.

Poi che la sua fase propositiva, legata dieci anni fa alla protesta, abbia esaurito — per dirla con parole impiegate nei dibattiti interni al Pci — la sua spinta propulsiva.

Poi ancora che la Lista non riesca a comprendere come il bene proprio non coincida, con ogni probabilità, con il bene di Trieste. Un rilancio reale della città può avvenire solo al di fuori delle suggestioni municipalistiche, in un aggancio al Paese e all'Europa che piccole ancorchè meritevoli forze politiche non possono assicurare.

Ci sarebbe da accompagnare questa diagnosi con un giudizio fortemente critico sulle propaggini triestine dei partiti nazionali. Se la Lista ha fatto tanti gol è anche (o soprattutto) colpa di chi i gol se li è lasciati fare. Un esempio, che proponiamo ben sapendo di rischiare l'impopolarità. Non è con i buoni per la benzina che si rifà grande Trieste. Eppure nè la Dc, nè il Psi, nè il Pci hanno avuto il coraggio di disertare la corsa alla pompa agevolata in quella Olimpiade dell'assistenzialismo che fa piccola l'Italia e, purtroppo, anche Trieste.

Con indubbia onestà intellettuale, Cecovini aveva preconizzato alla Lista dieci anni di vita, dieci anni fa. Trascorso il periodo, eccolo riproporne altri dieci. E fra dieci, immaginiamo, altri dieci. Da qui all'eternità. Proprio come i partiti.

Intervista di
Paolo Francia

TRIESTE — **Cecovini, avete fatto della Lista un partito...**

«Non è vero. La Lista continua a essere un movimento d'opinione, anche se per raggiungere concreti risultati si è adattata alle tecniche elettorali dei partiti».

Partito di fatto, dunque, se non di nome...

«Insisto, no. I partiti vivono su una disciplina interna. La Lista si potrebbe dire per paradosso che non ha disciplina. Vive per quanto possibile sulla persuasione. Cioè sul convincimento interno che viene dallo scambio di idee, dalle piccole baruffe, ma anche dagli entusiasmi e dai consensi».

Ma per le cariche i nomi sono da dieci anni i soliti...

«I partiti scelgono i loro rappresentanti apicalmente, cioè attraverso la chimica delle segreterie. La Lista propone alla propria assemblea degli iscritti l'elenco dei possibili candidati in ordine alfabetico e senza discriminazione. Attraverso elezioni primarie l'assemblea stabilisce quali saranno i componenti delle specifiche liste elettorali e quale sarà il loro ordine».

Queste primarie? Trippa per gatti. Basta guardare chi emerge. I soliti.

«Prevalgono quelli che lavorano, che si espongono, che portano idee, insomma quelli che esercitano meglio la capacità di persuasione nei confronti della base».

Insisto io, stavolta. I direttori d'orchestra sono sempre gli stessi.

«Ma l'orchestra la dirigono mettendo comunque in ordine alfabetico i nomi. E non si tratta di una capocchiata».

Resta il fatto che oggettivamente vi siete dati una struttura di partito...

«Per forza, se vogliamo competere con i partiti, che hanno strutture ad hoc».

Criticate i partiti, ma cercate di assomigliarvi il più possibile.

«Questo direi proprio di no. Tutt'altro».

Lei ebbe a dire, e a scrivere, che la Lista non aspirava a durare eternamente. Ha cambiato idea?

«Il rapporto che abbiamo dovuto verificare con il governo centrale e con i partiti nazionali è quello di non avere mai un no alle nostre istanze e proposte; ma di avere un sì immediato, accompagnato da promesse articolate e fumose fatte con la precisa intenzione di non mantenerle mai. Con Trieste questo è un modo sciocco di dialogare e giustifica l'esistenza di un movimento di sollecitazione ma anche e soprattutto di protesta».

E' proprio nella polemica con Roma che trovate la benzina, a basso costo, che spinge avanti il vostro motore.

«Sono di palmare evidenza la disattenzione sistematica del governo, l'emarginazione di Trieste (purtroppo la parola è consumata, ma non la realtà dei fatti), il progressivo abbandono di una città condannata a regredire. Furono queste le cause del sorgere del nostro movimento di protesta. Ancora oggi e forse più di ieri ne giustificano la sopravvivenza».

Insomma, è interesse della Lista tenere basso lo sviluppo di Trieste...

«Al contrario. La Lista ha un solo interesse, rilanciare l'economia e l'immagine di Trieste. Quando Trieste, attraverso l'interessamento del governo, sarà ridiventata il porto europeo o come diciamo oggi internazionale per il quale la città moderna nacque nel 1719 con l'editto di Carlo VI, allora la funzione della Lista sarà esaurita».

Ma voi chiedete questa e altre cose, difficili da ottenersi. Ne deriva una sorta di prenotazione per la vita eterna.

«Penso di no. Sia pure lentamente e con infinita pazienza stiamo conquistando a piccoli morsi i traguardi ai quali puntiamo: zona franca, autonomia, difesa del Carso, rilancio della città attraverso la riqualificazione del porto e l'istituzione della città delle scienze, riforma dello statuto regionale».

Statuto regionale? Volete fare di Trieste l'isola beata?

«Vogliamo uno statuto speciale della regione in modo da giustapporre a un distretto friulano un distretto giuliano che dovrebbe essere composto dalle due province di Trieste e di Gorizia».

Un passo indietro. Ha parlato di una Trieste condannata a regredire. Condannata da chi?

«Dai governi che si sono succeduti».

E voi, che bene o male avete amministrato Trieste per dieci anni, non avete responsabilità?

«No. Siamo stati e siamo testimoni della nostra limitata potenza nei confronti dei governi. Per questo varie volte abbiamo accettato la collaborazione di alcuni partiti tradizionali disposti ad accettare certe nostre istanze e tesi.»



Senza grandi risultati, evidentemente...

«Purtroppo la realtà è che per ottenere di più questi partiti dovrebbero contrapporsi alle segreterie centrali, il che è piuttosto utopico».

Meglio comunque per Trieste che abbia un sindaco espresso da un partito nazionale?

«Non pare. Quando la Dc, ad esempio, dice dobbiamo avere noi il sindaco perchè Trieste conti a Roma esprime un desiderio ma non una realtà. Ha avuto il sindaco e non ha ottenuto niente da Roma».

L'ammaestramento "Aiutati, che Dio ti aiuta" non fa per voi...

«Anzi. Noi ci aiutiamo, eccome. Al punto da avere creato una voce discorde. Se non ci fossimo stati noi, avremmo avuto sul Carso la zona franca italo-jugoslava e cioè un'ulteriore immissione slava nel limitatissimo territorio triestino».

E la Lista lascia che Trieste sprofondi nella cultura dell'assistenzialismo...

«Non abbiamo responsabilità. E' però vero che Trieste è stata diseducata dal fascismo, che ebbe a trasformare grandi imprenditori triestini in altrettanti alti funzionari informali. Va poi anche detto che il fenomeno dello Stato imprenditore è purtroppo un fenomeno mondiale. La Lista è fortemente tesa a incoraggiare un ritorno all'imprenditoria privata».

Non mi sembra proprio di vederlo, questo incoraggiamento.

«Ci proviamo. E' lo Stato che è riuscito a ispirare una completa sfiducia nei potenziali imprenditori privati, che preferiscono il risparmio, magari collocato all'estero, a un diretto impegno produttivo locale».

Continua la processione al muro del pianto, processione di cui voi sembrate essere i sacerdoti.

«Nego l'assunto. La Lista è contraria all'assistenzialismo che fra parentesi è fatto con il denaro succhiato in quantità sempre maggiore dalle tasche dei contribuenti».

Quale antidoto, allora, all'assistenzialismo?

«Si tratta di riportare il privato all'amore per il rischio, per la fantasia, per la ricerca del premio al migliore. Ma lo Stato è completamente disinteressato al ritorno a questa intelligenza privata costruttiva».

Torniamo a Trieste. Non le sembra che debba risvegliarsi da questa sorta di apatia che l'affligge?

«Ben detto. Però il risveglio è un'operazione lunga e difficile...».

...soprattutto se le si continua a propinare sonnifero...

«Sì, il risvegliare Trieste è un'operazione contraria a quella che la città ha subito dal 1918 in poi. E siamo stati noi, con la Lista, a cominciare»

Ma perchè questa pretesa che l'Italia dedichi più attenzione a Trieste? L'Italia è grande, non è soltanto Trieste.

«Questo che lei dice è in parte vero. L'Italia è un Paese difficile e le difficoltà sono tante e presenti anche altrove. Ma non si deve dimenticare che una difficoltà specifica riguarda i punti di confine, come Trieste».

La Lista. Ha negli anziani il suo principale serbatoio di voti?

«Sì. Però abbiamo una crescita di interesse rilevante pure nei giovani, soprattutto di parte cattolica. Sarà merito del giovanissimo Camber, che mi vanto di avere scoperto. Ma è così. La Lista continua ad attirare giovani cattolici anti-democristiani. Si sentono traditi dalla Dc».

E come coesistono nella Lista cattolici e massoni?

«Splendidamente. Il massone non ha mai lanciato anatemi e scomuniche».

E i cattolici?

«Sanno che dai massoni non possono che attendersi rispetto e tolleranza di qualsiasi manifestazione religiosa».

Lei è massone. Tutti i massoni di Trieste sono con voi?

«Io sono massone da sempre, ma non tutti i massoni sono con noi. Ce ne sono anche nel Pri, che ha una tradizione massonica importante, nel Psi, nel Pli. E ce ne sono anche nella Dc».

Va a finire che ce ne sono anche nel Pci.

«Sì, purtroppo».

Qual è il vostro maggiore avversario?

«La risposta è articolata. In senso astratto il Pci. E trascuro il cosiddetto Movimento Trieste perchè non conta niente. Ma il Pci può cambiare in meglio. Io guardo con grande interesse alla svolta tentata da Gorbacev».

E dunque?

«In concreto tutti i partiti tradizionali sono nostri avversari e fra essi soprattutto la Dc. Ciò premesso, la Lista considera possibili coalizioni con tutti i partiti democratici. Non invece con il Pci e il Msi».

Quindi, fra Dc e Psi lei sceglie il Psi...

«Sì, risposta secca e precisa. Tuttavia, siccome occorre anche fare i conti con i numeri, oggi la Dc è ancora numericamente più forte del Psi e allora...».

...allora anche in questo vi confermate essere partito pragmatico e di potere e non movimento ideale.

«Nella misura che ho già spiegato. Ai soli effetti elettorali e amministrativi».

Sei anni fa io la intervistai per il Resto del Carlino. Lei ebbe a dirmi: finito il mandato di sindaco me ne andrò, ho ancora tre libri da scrivere. Ha cambiato idea?

«No. Due libri su tre li ho già scritti. Per il terzo ho qualche riserva. Non so se lo scriverò».

E intanto, a 74 anni, si ricandida in Comune e in Regione. Richiamo della foresta, pardon del cadreghino?

«Assolutamente no. Ma era necessario».

Perchè? Non ha eredi? Teme che la Lista sparisca? Dopo di lei, insomma, il diluvio?

«Nient'affatto. Ho fatto ogni sforzo per facilitare una graduale successione indolore. L'acclamazione dell'assemblea per me ha dimostrato che i più vicini al nostro impegno considerano ancora utile per qualche tempo la mia presenza».

Lei dunque intravede già qualche suo diretto e valido erede politico...

«Sì. Penso che si possa già contare sulle generazioni che mi seguono, in questo momento rappresentate principalmente da Staffieri e da Camber».

Ma non si trova un po' solo, al livello della sua generazione, dopo l'abbandono di tanti che furono con lei le balie della Lista?

«Ahimè, è un fatto di natura. L'età o la salute o la capacità di impegno assottigliano gradualmente le file dei marciatori».

Quali sono i marciatori lasciati per strada che rimpiange di più?

«Letizia Fonda Savio, che peraltro ci è sempre vicina con il cuore, e Aurelia Gruber Benco».

Giuricin?

«Minus quam...».

In conclusione, lunga vita a Cecovini...

«Sì, ma come scrittore».

E lunga vita alla Lista?

«Altri dieci anni».

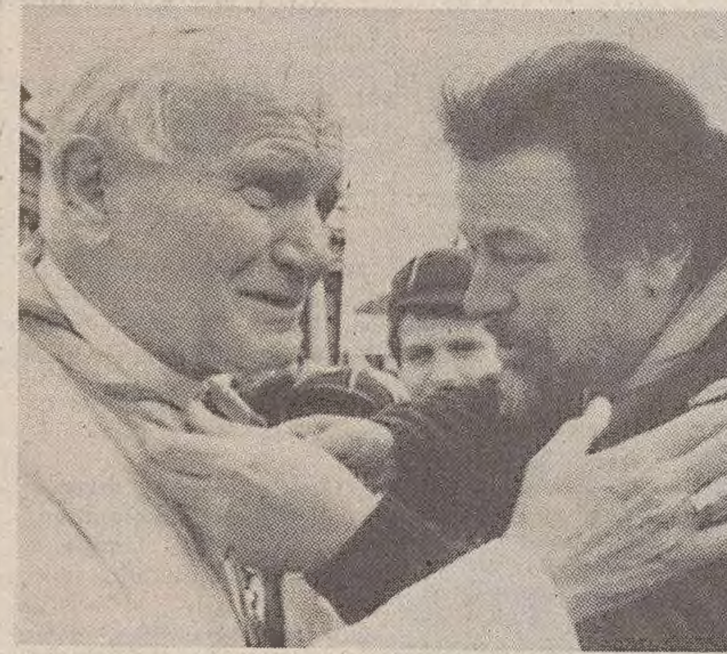
LA TENSIONE IN POLONIA

Tace il Vaticano

Attesa per la mediazione del cardinale Glemp

ROMA — Preoccupazione e silenzio in Vaticano: l'improvviso aggravarsi della situazione in Polonia sembra giungere inatteso alla Santa Sede dove si stava seguendo con attenzione e speranza l'evolversi della mediazione della chiesa polacca fra il governo e la rinata Solidarnosc. Il riesplodere della tensione è certamente inaspettato in un momento in cui il Vaticano, con l'annuncio che una delegazione di dieci cardinali parteciperà alle feste per il millennio della conversione della Russia «apre» clamorosamente a Gorbacev.

Il silenzio rigoroso cui si attengono le voci più autorevoli e gli stessi consiglieri del Papa può certamente avere una spiegazione politica: papa Wojtyla in questo momento non vuole gettare benzina sul fuoco polacco e qualsiasi suo intervento in un momento così grave, quando la Polonia sembra sull'orlo dell'insurrezione, potrebbe avere conseguenze funeste. Il papa più volte in passato ha parlato ai suoi concittadini di riappacificazione, e ha detto che l'esplodere della situazione in Polonia potrebbe innescare una catena di fatti non controllabile. Ma, in questo momento, la consegna del silenzio sembra assoluta.



Un fedele mette un fazzoletto da boy-scout attorno al collo di Giovanni Paolo II durante l'udienza generale in piazza San Pietro.

All'«Osservatore romano», dove i giornalisti accreditati in Vaticano chiedevano nella tarda mattinata di ieri se si era al corrente delle notizie che arrivano dalla Polonia e se verrà pubblicato un commento, gli interlocutori cascano dalle nuvole e dichiarano di non avere ancora — mentre nelle prime ore del pomeriggio il giornale sta per andare in macchina — alcuna notizia precisa.

Tutti attendono l'evolversi della mediazione avviata dal cardinale Glemp che, indubbiamente, è in continuo contatto con il Vaticano. E il papa attende con gli altri: ieri, ma si tratta probabilmente di un caso, a sole 24 ore di distanza dall'annuncio clamoroso dell'apertura a Gorbacev, Giovanni Paolo II ha cambiato registro, facendo nuovamente accenno alla mancanza di libertà religiosa in Urss.

«La celebrazione solenne del Millennio — ha detto parlando ai partecipanti a un convegno sulla cristianità slavo-bizantina — dovrebbe essere un'occasione comune di gioia per tutti i figli e le figlie di San Vladimiro e di Santa Olga, nella piena libertà religiosa, libertà di coscienza e di professare pubblicamente la fede. Questa libertà religiosa è un diritto di tutti i popoli dell'antica Rus' di Kiev, ucraini, bielorussi e russi».

Sembra una sterzata, a distanza di 24 ore dal momento in cui è stato annunciato che dieci cardinali parteciperanno alle celebrazioni di Mosca. Ma è difficile pensare che il discorso d'occasione di ieri non sia stato preparato con molti giorni d'anticipo, ma sull'onda di avvenimenti che si susseguivano di minuto in minuto.

Come che sia, il battesimo della Rus' di Kiev è stato definito dal Pontefice «un immenso dono di Dio a tutti gli slavi orientali».



Il Papa a 25 mila carabinieri: «Ricordo i vostri morti»

CITTA' DEL VATICANO — Venticinquemila tra carabinieri in servizio e in congedo hanno partecipato ieri pomeriggio a un incontro con Papa Wojtyla, promosso in occasione del raduno nazione dell'associazione d'Arma che si svolge a Roma. Eccezionali misure di sicurezza hanno paralizzato il traffico nelle vie circostanti il Vaticano. Nel discorso rivolto ai «carissimi carabinieri», Giovanni Paolo II ha ricordato il tributo di sangue pagato dall'Arma in difesa della democrazia in Italia: «I frequenti e anche recentissimi episodi di terrorismo e le numerose vittime che l'Arma ha dovuto registrare nel corso degli anni — ha detto tra l'altro il Pontefice — dimostrano quanto sia rischiosa la vostra professione: mentre faccio eco alla comune deplorazione per ogni atto criminoso, violento, terroristico, desidero ricordarne con affettuosa riconoscenza tutte le vittime». I carabinieri erano guidati dal comandante dell'Arma, gen. Roberto Jucci, e da mons. Gaetano Bonicelli, ordinario militare per l'Italia.

INCONTRO

Il problema degli F-16

ROMA — La ricollocazione degli aerei F-16 e la ripartizione, tra gli alleati, degli oneri dell'impegno difensivo globale sono stati i temi affrontati nell'incontro svoltosi ieri pomeriggio a palazzo Baracchini, tra il ministro della Difesa, Zanone, e il vice segretario alla Difesa degli Stati Uniti, William Taft.

Parlando con i giornalisti al termine dell'incontro, Zanone ha sottolineato che la permanenza degli F-16 « è considerata essenziale per le esigenze difensive della Regione meridionale dell'Alleanza, specie in considerazione dell'esistente squilibrio a danno della Nato nel settore convenzionale» ed ha aggiunto che la questione della ricollocazione sarà discussa approfonditamente a fine mese a Bruxelles.

CONGRESSO DEI MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

Una vera giustizia sociale

Domattina apertura a Trieste e poi a Grado fino a martedì

TRIESTE — Adeguamento delle pensioni di guerra, perfezionamento degli attuali sistemi di indicizzazione, estensione dei benefici della legge 140 (maggiorazione del trattamento Inps, pari a 30 mila lire mensili) agli ex combattenti e ai patrioti combattenti, definizione in tempi ragionevoli delle 180 mila pratiche di pensione di guerra giacenti alla Corte dei conti, aumento dell'assegno vitalizio in favore dei Cavalieri di Vittorio Veneto (tutti ultranovantenni, ai quali lo Stato passa oggi 150 mila lire all'anno). Sono alcune delle prioritarie richieste che verranno portate avanti dal 24.o congresso nazionale dei mutilati e degli invalidi di guerra che si apre domattina a Trieste e che dal pomeriggio proseguirà poi, fino a tutto martedì, a Grado.

Alla seduta inaugurale, che avrà luogo appunto domattina alle 9 al teatro Verdi, presente per il governo il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, l'Associazione ha voluto conferire particolare solennità. Oltre a parlamentari, autorità regionali e cittadine, vi interverranno rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche, esponenti della federazione mondiale ex combattenti e delegazioni straniere fra cui quelle dell'Unione Sovietica, della Germania, dell'Austria e della Jugoslavia.

Come ha spiegato ieri mattina a Trieste il presidente nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, Gerardo Agostini, nel corso della conferenza stampa di presentazione, l'appuntamento congressuale, a cadenza triennale, coincide questa volta con i settant'anni dalla fondazione del sodalizio, avvenuta nel 1918 «per iniziativa di un gruppo di reduci dalle trincee che portavano nel loro fisico i segni indelebili della Grande Guerra», e con il quarantennale della Costituzione repubblicana. «Oltre a rievocare le nostre origini, i mutilati e invalidi di guerra vogliono — ha rilevato il presidente Agostini — riaffermare la coerente fedeltà ai principi della Carta costituzionale, che si identificano nella suprema garanzia delle comuni libertà, del civile progresso e dell'effettiva giustizia sociale».

Già oggi i delegati provenienti da tutta Italia (oltre 400 in rappresentanza dei 250 mila iscritti su 297 mila titolari di pensioni di guerra) si recheranno in pellegrinaggio al cimitero degli eroi di Aquileia, al Sacrario di Redipuglia (dove sarà deposta una corona del Presidente della Repubblica) e al cimitero austroungarico di Fogliano.

I lavori congressuali veri e propri avranno invece svolgimento al palazzo dei congressi dell'Isola d'oro domenica, lunedì e martedì. E' anche prevista la votazione per il rinnovo delle cariche sociali, cui seguirà, ad assise ultimata, l'insediamento del nuovo comitato centrale e la nomina del presidente nazionale.

Il presidente Agostini ha anche sostenuto che questo congresso sarà occasione per ribadire gli ideali dei fondatori: pace, fratellanza, amicizia e collaborazione fra i popoli. Ideali rafforzati dopo il secondo conflitto, quando confluirono nel sodalizio, con i mutilati della guerra 40-45, quanti avevano riportato ferite nella Resistenza e nella guerra di liberazione. Ha ricordato il fronte unico contro l'eversione costituitosi fra associazioni combattentistiche e partigiane negli anni del terrorismo. Ha infine ribadito l'impegno a muoversi con la massima fermezza per il riconoscimento agli associati «degli incontestabili diritti in materia di pensioni di guerra e di assistenza sanitaria».

[b. u.]

JUAN CARLOS / LAUREA HONORIS CAUSA

E il re «insegna» la storia

Il Sovrano ha ricordato i profondi legami tra la Spagna e Bologna



Il re di Spagna Juan Carlos di Borbone mentre riceve la laurea «honoris causa» in giurisprudenza all'Università di Bologna.

Servizio di
Marco Guidi

BOLOGNA — Un laureato in più, un amico in più. Che oltretutto si chiama Juan Carlos e di «mestiere» fa il Re di Spagna. Era dai tempi di Carlo V che un re di Spagna non veniva a prendere qualcosa da queste parti. L'altra volta (1530) fu una corona imperiale in San Petronio, questa volta un berretto di dottore in legge in Santa Lucia.

Se, come ha ricordato nel suo discorso il rettore Fabio Roversi Monaco, questa laurea rinsalda i legami plurisecolari tra Bologna e la Spagna. Se come recita la motivazione della laurea «honoris causa» in Re Juan Carlos si è voluto onorare il difensore della Costituzione e il Re democratico bisogna dire che Juan Carlos ha saputo superare questi assunti.

E non solo perché il Re è bello, biondo e alto, quasi da canto dantesco, ma per quello che il Re ha detto e per come lo ha detto. Certo, i discorsi li scrivono quelli degli appositi uffici, però chi li legge ci mette qualcosa di suo. E ieri nella chiesa di Santa Lucia in un'atmosfera antica tra cori medievali (belle esecuzioni dei Carmina burana) con i docenti spagnoli in rosso, in giallo e in azzurro, con il ministro Vassalli, Romano Prodi, i politici, i giudici, i dotti, i ricchi e i principi e i cardinali l'atmosfera era quella giusta.

Si inizia con il dottor Zanotti, speaker d'eccezione oltre che docente di diritto canonico, che introduce le delegazioni, entra il preside dei Rettori europei, entrano i presidenti delle Corti costituzionali dei due Paesi. Arrivano i rettori di Salamanca, Madrid, Barcellona, Valencia, Estrzmadura, del politecnico Catalano, arriva la Regina e con lei i Principi e poi il Re preceduto da Roversi Monaco.

Il rito antico si snoda tra frasi latine e cori inneggianti al vino (In taberna quando sumus, Ave color vini clari). Parla il rettore, parla il preside di Giurisprudenza Bonini e poi, alla fine, parla il Re. Un attimo prima, mentre veniva insignito del libro e dell'anello e il coro intonava il trionfale «Gaudemus igitur», una biondina dei collettivi studenteschi è partita pallida per la rituale contestazione. Poco professionale ha sbagliato i tempi e ha gridato qualche frase coperta dal coro. Poi l'hanno accompagnata fuori e con lei un suo compagno, elegante e pallidissimo.

A qualche decina di metri 35 italiani e 12 spagnoli (alcuni giunti apposta da fuori) protestavano a favore dei baschi gli uni e contro il rettore gli altri. Ma anche questo è un luogo comune che non fa quasi più notizia: tra il rettore e i collettivi autonomi c'è guerra.

Discorso del Re, più che discorso lezione letta in spagnolo: un richiamo affettuoso al debito della Spagna con Bologna da cui la penisola ha preso lo studio del Diritto, le leggi, addirittura la prima codificazione grammaticale della lingua e, infine, il modello universitario da ripetere a Salamanca a Valencia, Valladolid.

Un discorso da figlio che ha studiato, addirittura concluso con una citazione di Carducci: «Tutto trapassa e nulla può morir».

Poi discorsi dei presidenti delle Corti costituzionali con fuga degli invitati più mondani che avevano svolto il loro ruolo. E visita della coppia reale alla tomba di San Domenico. Intorno il vescovo di Toledo e primate di Spagna Marcelo Gonzalez Martin (protettore, col duca dell'Infantado, del Collegio di Spagna) e le massime autorità domenicane dal procuratore generale Moya al provinciale Lippini al priore Pilastri.

Il Re riceve il saluto ufficiale da padre Michele Casali, l'italiano più spagnolo che ci sia. I due simpatizzano a vista e dopo il saluto «Maiestate (al Re) Eminencia (al cardinale di Toledo) si scende sull'amichevole. Mentre visitano la tomba del Santo al Re scappa un «hombre» nei riguardi di frà Michele cui il domenicano risponde con un affettuoso «chico». Dal fondo l'organo ruggisce.

JUAN CARLOS / VISITA

«Cittadino» di Roma

Oggi vedrà il Papa e Cossiga

ROMA — Il re di Spagna Juan Carlos è giunto ieri sera a Roma, seconda tappa della sua visita in Italia. L'aereo speciale, proveniente da Bologna, è atterrato all'aeroporto di Ciampino alle 15.45: ad attendere Juan Carlos era presente, tra gli altri, il sindaco di Roma Nicola Signorello.

Stamane alle 10.15, il sovrano di Spagna sarà ricevuto in udienza privata in Vaticano da Giovanni Paolo II. Successivamente, alle 11, è in programma la cerimonia ufficiale nella sala Giulio Cesare del Campidoglio per il conferimento a Juan Carlos della cittadinanza onoraria di Roma. Alle 11.40, nel Palazzo dei Conservatori, verrà consegnato al re di Spagna il premio della pace da parte di Don Picchi. Seguirà una visita al Quirinale e una colazione offerta dal Presidente della Repubblica Cossiga. Nel pomeriggio il rientro in Spagna. I due ambasciatori spagnoli presso il Quirinale Luis Menendez Del Valle e presso la Santa Sede Jesus Ezquerra sono anch'essi giunti da Bologna dove si erano recati ieri.

RAZZISMO / INDIGNAZIONE NEL PAESE LOMBARDO

Chi ha scritto la lettera?

A scuola si è convinti: «Qui c'è la mano di qualche adulto»

BERGAMO — Se la gente è indignata in Sicilia, a Palma di Montechiaro, a Villongo (il paese bergamasco a due passi dal Lago d'Iseo, da dove è partita la lettera «razzista») l'indignazione non è risuonata in questi giorni meno forte. Quelle poche chiare idee, ispirate più all'ideologia xenofoba e all'apartheid che alle motivazioni da «lega lombarda» che in queste regioni stanno prendendo piede, sollevano uno sdegno che ormai sembra generalizzato non soltanto nell'ambiente scolastico, ma nell'intero paese, sia a livello delle autorità che a livello dell' «uomo della strada».

«Sono allibita — dice sinceramente la maestra Letizia Fassio, insegnante della quinta C, i cui alunni avrebbero scritto la missiva "incriminata"—. I miei ragazzi sono aperti, e sono convinta che in quello scritto c'è la mano di qualche adulto che vuole provocare tensioni nella scuola e nel paese». Che cosa ha detto ai suoi alunni appena tornata in aula? «Non sono abituata a nascondere i problemi. Prima ho sentito il direttore, poi ho letto la lettera in classe e ho sentito la reazione. Che mi ha confortato nella mia opinione».

Il direttore didattico, Giuseppe Parisi, dal canto suo, ribadisce: «Smentisco nel modo più assoluto che la lettera sia partita dalla nostra scuola. Gli alunni della quinta C sono in gemellaggio epistolare con i ragazzi della scuola di Palma da qualche mese. L'insegnante conserva tutte le copie delle lettere che le scolaresche si sono scritte. Questa documentazione prova che il pensiero dei nostri ragazzi è totalmente diverso da quello che emerge dalla lettera incriminata. L'episodio mi rammarica. Ma sono convinto che chi ha avuto il coraggio di scrivere quella lettera non ha certo espresso convinzioni e sentimenti degli scolari».

Sdegno e riprovazione per l'episodio vengono espressi anche dal sindaco di Villongo, Luigi Scarani: «Nella scuola del paese tutto si svolge correttamente, il direttore è una persona molto equilibrata, che giustamente al suo arrivo si è preoccupato di far rispettare le leggi e i regolamenti. E' nato in una provincia che non è la nostra, ma qui si è perfettamente inserito. Lo scritto — continua il sindaco — è senza dubbio frutto di qualche fazioso malintenzionato che, se ha voluto mettere in difficoltà il dottor Parisi, lo ha fatto senza tenere conto della realtà di Villongo, paese che ospita diverse famiglie provenienti dal meridione, formate tutte da gente per bene, che operano per la nostra comunità. Ben presto, ne sono convinto, si arriverà a individuare chi ha usato come paravento dei ragazzi innocenti».

Effettivamente la lettera, sia per i termini usati, sia per il tono, difficilmente potrebbe essere stata concepita e scritta da ragazzini di quinta elementare. Alcune contraddizioni lasciano inoltre capire che essa è stata dettata, se non proprio scritta, da una sola persona, sia pure forse da uno dei genitori degli scolari interessati allo scambio epistolare.

I partiti politici presenti a Villongo hanno immediatamente condannato l'episodio di razzismo avvenuto contro gli scolari e la cittadinanza di Palma di Montechiaro.

RAZZISMO / DALLA SICILIA

«Veniteci a trovare!»

I partiti s'inseriscono nel caso

PALERMO — «Amici, il modo migliore per superare questa brutta storia è accertare la nostra offerta di ospitalità. Conosciamoci meglio, facciamo giustizia sommaria dei pregiudizi degli adulti...».

Con queste parole Giuseppe Cacciatore, direttore didattico della scuola «De Amicis» di Palma di Montechiara sintetizza un dibattito che ha tenuto occupata per tutta la mattina di ieri la quinta C della sua scuola. Maria Carmela Nucera, l'insegnante della classe, ha lasciato che i suoi alunni tenessero un libero dibattito. Il tema era costituito non tanto dalla brutta lettera giunta nei giorni scorsi dalla scuola di Villongo, nel Bergamasco, quanto ai commenti dei giornali.

Lina Bibisi, 10 anni, una bella bambina con una lunga treccia di capelli biondi, ha detto: «Non crediamo affatto che la lettera sia frutto dei ragazzi con i quali abbiamo tenuto corrispondenza in questi mesi.» Lina tira fuori dal suo zaino un mazzetto di cartoline illustrate. Ritraggono tutti Villongo o altri squarci del paesaggio prealpino bergamasco. Con calligrafia infantile sul retro ci sono «Saluti affettuosi», «Incontriamoci presto», «Arrivederci a quest'estate». E poi segue la firma dei bambini della quinta elementare di Villongo. «Vedi — dice Lina — abbiamo avuto un bel rapporto. Come pensare che adesso ci odino perché siamo terroni?»

Il «caso» sta però sfuggendo di mano alla scuola, che è la sede forse più adatta, per diventare oggetto di mozioni dei partiti, ordini del giorno del consiglio comunale, proteste dei sindacati. Giuseppe Cacciatore osserva: «E' certamente un episodio grave, ma non dobbiamo compiere l'errore opposto e simmetrico, dobbiamo cercare di capire come sia potuto nascere questo caso. Io mi rifiuto di credere che dietro non ci sia qualche regia, tanto interessata quanto irresponsabile.

Maria Immacolata Cessa, un'altra delle alunne di Palma di Montechiaro, osserva:«Se non verranno loro a trascorrere un po' di vacanze nel nostro mare andremo noi, a nostre spese, a Villongo: vogliamo discutere con questi nostri amici e soprattutto dimostrare ai loro genitori che non siamo il diavolo. E poi, che significa terroni? Se è una battuta di spirito l'accetto. E rispondo: «Siete polentoni», ma con lo stesso spirito».

Conclude Salvatore Conti, altro alunno della quinta C: «Voglio mandare un saluto a tutti coloro che ci chiamano terroni. Un saluto e un invito a conoscerci meglio».

SMENTITA

Per la Farnesina i tecnici italiani in Etiopia non sono liberi

ROMA — Salvatore Barone e Paolo Bellini, i tecnici italiani sequestrati dai guerriglieri in Etiopia il 16 novembre scorso, non sono stati liberati. Lo ha comunicato ufficialmente ieri pomeriggio la Farnesina, smentendo la notizia, pubblicata da un quotidiano milanese, secondo cui i due erano stati consegnati dai ribelli al capo dei servizi di sicurezza del Sudan. «Sciaguratamente — hanno detto al ministero degli esteri — questa vicenda è stata presentata come risolta: lo vorremmo tutti, purtroppo non è così. Le notizie diramate dal quotidiano milanese non trovano alcuna conferma, nemmeno da parte delle autorità sudanesi che da tempo stanno esercitando una preziosa opera di mediazione tra il nostro governo e i guerriglieri dell'Ethiopian People's revolutionary Party».

La smentita della farnesina stride però con quanto dichiarato da Romano Costoncelli, titolare della «Sorige perforazioni», la società di Parma per cui lavorano. «Già mercoledì sera — ha affermato Costoncelli — ci siamo preoccupati di avere conferma della liberazione di Salvatore e Paolo. Attraverso i nostri canali siamo riusciti a parlare a Khartoum con un rappresentante dell'Eprp, il quale ci ha detto che i nostri connazionali sono stati consegnati alle autorità sudanesi in una zona del confine con l'Etiopia». E ha aggiunto: «Le loro condizioni sarebbero discrete, ma il nostro interlocutore non aveva particolari in merito». «Siamo lieti — ha concluso Costoncelli — che la vicenda si stia avviando a soluzione

AMBROSIANO

Ma Gelli continua a non ricordare

MILANO — Dopo quattro giorni consecutivi di interrogatori non è ancora emerso nulla di nuovo dai racconti di Licio Gelli sul crack del vecchio Banco Ambrosiano. Il «venerabile» ha continuato a trincerarsi dietro i «non ricordo» e a smentire le eventuali ipotesi a cui sono arrivati gli inquirenti.

L'ex capo della P2 continua a parlare della sua attività solo in termini di banchiere «non autorizzato» che investe soldi altrui.

Gelli è stato ascoltato dai giudici Antonio Pizzi e Renato Bricchetti e dal pm Pierluigi dell'Osso sulla contabilità della P2 sequestratagli al momento dell'arresto.

MARCHE

Carlo in Italia

ANCONA — Il principe Carlo d'Inghilterra sarà nelle Marche, in forma strettamente privata, per alcuni giorni a partire presumibilmente dal 10 maggio. La conferma è venuta dalla casa dei conti Leopardi, a Recanati, dove il principe Carlo soggiornerà e da dove si muoverà per visitare alcuni centri della regione e tra questi Urbino. Carlo d'Inghilterra si riposerà e dipingerà lontano dagli incontri ufficiali.

INDAGINE

Dialetto poco usato in tutte le regioni

MILANO — L'uso del dialetto è nettamente in calo in tutte le regioni italiane. Lo rivela un'indagine della Doxa secondo la quale nel '74 usavano il dialetto in casa più della metà degli adulti (51,3 per cento). Nell'82 questa percentuale era scesa al 46,7 per cento. Oggi la percentuale è del 39,6 per cento. Aggiungendo coloro che parlano con alcuni familiari in dialetto e con altri in italiano, nei tre sondaggi i risultati sono questi: 75 per cento nel 1974; 70,6 nel 1982; 65,6 nel 1988.

Grazie a questi dati si rileva dunque che coloro che in Italia parlano dialetto rappresentano ancora i due terzi degli adulti, ma quattordici anni fa erano i tre quarti.

IL NUOVO CONTRATTO DELLA SCUOLA

Si tratta nel caos

Rinvio a martedì, mentre lo Snals minaccia lotte

ROMA — Appena partite, le trattative per il nuovo contratto della scuola sono già precipitate nel caos. Dopo il primo incontro di mercoledì tra governo e sindacati, oggi era in programma una nuova riunione. Invece l'appuntamento è stato rinviato a martedì: su richiesta dello Snals, che ha convocato precipitosamente a Roma il suo comitato centrale, ma probabilmente con sollievo di tutti. Infatti non si capisce ancora chi ha diritto a partecipare a questo negoziato. Nel porre l'aut aut a chi blocca gli scrutini i confederali sono divisi e spesso in contraddizione.

Il governo, che dovrebbe dire qualcosa, fa di tutto per guadagnare tempo. La Gilda continua a fare camera d'attesa e i Cobas vengono invece esclusi. Intanto sale la pressione dei partiti che chiedono il dibattito in Parlamento. E' lo stesso Psi a invitare il governo a «esigere il rispetto delle regole del gioco». E sono proprio le «regole», prima ancora della discussione sui quattrini, il motivo della bagarre in corso.

Il ministro Paolo Cirino Pomicino, che guida la delegazione governativa, ha convocato attorno al tavolo anche i sindacati che mantengono il blocco degli scrutini. Fra questi sono la Cisnal, varie sigle minori, ma soprattutto lo Snals, il più forte dei sindacati dei docenti. Dopo il primo incontro di mercoledì, Cisl e Uil hanno posto al ministro un ultimatum: «O noi o loro». Ovvero o noi che rispettiamo il codice di autoregolamentazione e non facciamo lotte a oltranza, o loro che vogliono trattare ma continuano il blocco delle pagelle.

Paolo Cirino Pomicino ha glissato limitandosi a dire di essere contrario ad atteggiamenti rigidi, ma probabilmente sperando che in suo soccorso intervenisse lo stesso presidente del Consiglio. De Mita infatti, nell'incontro di Palazzo Chigi con i vertici delle tre confederazioni si è visto sottoporre di sfuggita il problema. Gli ha detto chiaro Ottaviano Del Turco: il governo deve far partecipare ai negoziati solo chi sospende forme di lotta esasperate. La stessa cosa hanno ripetuto anche Marini e Benvenuto. Il presidente del Consiglio ha risposto: «Sulla scuola, la linea dei due ministri, Cirino Pomicino e Galloni, è la linea del governo».

Se la vedano loro, dunque, soprattutto con lo Snals. Il quale aveva lasciato supporre di voler recedere dalla «guerra delle pagelle», una volta avviate le trattative. Ma non tutti nello Snals sono su questa linea. Il segretario Nino Gallotta infatti ha usato toni morbidi e accenti di disponibilità al primo appuntamento. Ma a incontro concluso ha corretto il tiro, proclamando il mantenimento del blocco e addirittura un inasprimento delle lotte. Con comprensibile irritazione degli altri sindacati e dello stesso ministro Cirino Pomicino che in sala, a porte chiuse, affermano di aver sentito dallo Snals posizioni più concilianti.

Tra gli organi dirigenti dello Snals forse non c'è una perfetta concordanza. Per questo oggi tutto viene demandato al comitato centrale che dovrà valutare la proposta economica del governo (incremento degli stipendi superiore al tasso d'inflazione), ritenuta «fumosa e priva di sostanza» e decidere se sbloccare o no, come premono confederali e partiti, ma come certamente non vuole la «base» degli insegnanti. E' dato per certo che il leader dello Snals proporrà l'inasprimento della lotta.

Intanto Cgil, Cils e Uil cercano di aggiustare i loro disaccordi. In una giornata convulsa, di riunioni a getto continuo, i confederali della scuola sono arrivati a notte per tentare di decidere sul «noi o loro». La Cgil del pubblico impiego fino a ieri affermava, al contrario di Uil e Cisl, che non poneva pregiudiziali su chi sta intorno al tavolo. Questo per aprire le porte soprattutto ai Cobas. Ma con l'esclusione degli oltranzisti, decisa ieri dal ministro Pomicino, oggi potrebbe cambiare idea anche il sindacato confederale della scuola.

I Gilda, fino al 15 maggio, giorno in cui terranno la loro assemblea, sono destinati «tra coloro che sono sospesi». Una sorta di limbo, in cui potranno incontrarsi «per un dialogo stringente» con il ministro Galloni, ma non potranno partecipare al negoziato. Infatti devono attendere che l'assemblea gli dia il «sì» per cambiare quella parte dello statuto che non è omogenea al codice di autoregolamentazione. Nel frattempo hanno altro da fare: preparano con grinta lo sciopero di sabato, che li opporrà quasi alla stessa ora e nelle stesse strade, a quello confederale per il Mezzogiorno.

Una vicinanza di cortei che viene vista dai Gilda come una provocazione.

DOSSIER SEGRETI

Il grande falò non c'è stato

ROMA — Gli inceneritori di Forte Braschi, sede del Sismi, i servizi segreti militari, ieri sono rimasti spenti. Il «grande» falò non c'è stato. Così i seicento dossier (o semplici fogli) hanno conquistato un'altra settimana di vita, sino al prossimo giovedì 12 maggio. Ma non è escluso un nuovo rinvio, a data da fissare. Questo nuovo capitolo della lunga storia italiana dei dossier dei servizi si tinge di giallo, ma solo un po'.

Causa del rinvio della distruzione dei seicento dossier (dovrebbero contenere informazioni su personaggi tenuti «sotto controllo» nei decenni passati) sarebbero quattro senatori della Repubblica: i democristiani De Rosa e Bompiani, il socialista Agnelli e l'indipendente di sinistra Vesentini.

All'inizio della settimana avevano presentato un'interpellanza che per diventare ufficiale attende la firma del presidente del Senato, Spadolini. I quattro, preoccupati delle notizie sul programmato rogo che avevano letto sui giornali, hanno chiesto un ripensamento. Ma come, si sono detti, si bruciano «fondi d'archivio risalenti al primo dopoguerra»? Sono una fonte preziosa per la storia sociale del nostro Paese, assicurano i quattro, tutti docenti universitari.

Qualcuno forse li ha ascoltati. L'altra sera una nota ufficiosa della Difesa annunciava il rinvio di una settimana del falò. «Motivi tecnici», è stata la vaga spiegazione. Ma Gabriele De Rosa, docente di storia contemporanea, ex combattente (ad El Alamein e nella Resistenza), non è convinto: «La nostra iniziativa ha incontrato consensi, e non solo in Parlamento. Forse per questo c'è stato un rinvio».

Ma cosa chiedono i quattro senatori? In sostanza, il blocco totale del progettato falò di circa diciotto milioni di fogli (non dossier) conservati negli archivi di Forte Braschi.

Spiega il senatore De Rosa: «Tra questi fogli, i più antichi, ci sono le lettere dei soldatini dal fronte nella grande guerra bloccate dalla censura, investigazioni su "sovversivi", oppure le lettere degli emigrati durante il fascismo, e altro ancora. Una documentazione che può servire a ricostruire la mentalità degli investigatori, ma anche la realtà storica e sociale di allora».

GESUITI

«Ma perché togliere i crocefissi a scuola?»

CITTA' DEL VATICANO — Ma perché deve essere tolto il crocifisso dalle scuole italiane? Se lo chiede in un lungo articolo firmato da tutta la redazione e dunque ispirato «dall'alto», il quindicinale della Compagnia di Gesù, «La Civiltà cattolica», riferendo alcuni episodi accaduti di recente qua e là per l'Italia scolastica cui han fatto da cassa di risonanza talune interrogazioni parlamentari.

Si tratta di una ripresa del vecchio anticlericalismo? Pare proprio di no anche se tale ripresa c'è «ma si manifesta in altri modi, assai più sofisticati»; tuttavia, tali fatti meritano riflessione e si dovrebbe cominciare, secondo la rivista religiosa, col dire che i segni cristiani esposti in luogo pubblico «non sono offensivi e per nessuno tanto meno sono elementi di discriminazione»; piuttosto, «sono per tutti, anche per i non cristiani e per i non credenti, segni di grande significato educativo, per i profondi messaggi che contengono».

Quanto poi al pretesto che il nuovo Concordato non riconosce più la religione cattolica come la religione dello Stato, la rivista dei gesuiti rileva che lo Stato stesso riconosce «il diritto dei cittadini ad avere e a praticare la religione e, se è necessario e opportuno, li aiuta perché possano più pienamente godere di questo diritto».

D'altra parte, la religione «non può essere ridotta a mero fatto privato, come vorrebbe il laicismo, ma poi deve avere espressioni e manifestazioni pubbliche».

Quanto al cristianesimo, esso, «è la religione della grande maggioranza degli italiani... lo si voglia o no, l'Italia è nata e cresciuta all'ombra della Croce. Così quando, in omaggio allo Stato laico, si toglie da una parete un crocifisso, simbolicamente si perde e si rinnega qualcosa del patrimonio storico e dell'identità del popolo italiano».

Concludendo, «Civiltà cattolica» rileva quanto siano fuori posto tali polemiche e come non giovino «a risolvere i gravi problemi che angustiano la società di oggi, quali lo scadimento e tutti i valori, il nichilismo, la perdita del senso della vita, la caduta del senso morale».

«In realtà, la crisi di oggi non è solo morale, istituzionale, politica ed economica; essa ha la sua radice più profonda nella perdita del senso morale e religioso, nel secolarismo materialista e ateo.

L'«OPZIONE ZERO» (E IL RESTO)

Ecco il nuovo volto delle tivù

L'aut-aut a Berlusconi - Dirette e telegiornali - Film osé solo dopo le 22

ROMA — Ventinove corposi articoli per cambiare il volto della televisione pubblica e privata nel nostro Paese. E' il disegno di legge del ministro Mammì, su cui i partiti della maggioranza devono ancora trovare il pieno accordo. Ecco i punti più interessanti del testo integrale, finora segreto.

Opzione zero. Il disegno di legge, all'articolo 16, sull'«opzione zero» non ammetterebbe discussioni: «Al fine di evitare posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa, sono vietate partecipazioni in società di emittenti televisive a chi detiene partecipazioni in società editrici di giornali quotidiani e viceversa».

Come si vede, la scelta deve essere drastica: chi ha televisioni deve lasciare i giornali, e viceversa. Non rientrano nel divieto le riviste e i periodici. In base a questo articolo Berlusconi dovrà «scegliere» tra le reti televisive e «Il Giornale».

Lo stesso articolo precisa che chi, entro un termine prestabilito, non si sarà disfatto o delle Tv o dei giornali perde la concessione televisiva. Non basta: la disposizione si applica anche alle televisioni estere. Tanto per fare un esempio, il gruppo Fiat-Rizzoli non potrà entrare in «Telemontecarlo», pena la perdita, per quella emittente televisiva, della concessione di trasmettere in Italia.

Insomma, secondo il disegno legge Mammì l'«opzione zero» è assoluta.

Piano frequenze. Le radiofrequenze (canali televisivi) saranno stabilite da un piano nazionale rivedibile ogni cinque anni, oppure ogni volta che il ministro delle Poste lo ritenga opportuno. Per ora l'orientamento è a concederne dodici. In futuro potranno essere aumentate. Nessuno potrà essere proprietario di più di tre reti televisive. Questa norma mette a posto sia la Rai sia Berlusconi.

Ogni televisione che aspiri a essere «nazionale» deve essere in grado di coprire «almeno il 70% del territorio italiano». Gli impianti già censiti saranno privilegiati nell'assegnazione delle frequenze nazionali. Come dire che la torta è già spartita. Le «magnifiche dodici» dovrebbero essere le tre reti Rai, le tre di Berlusconi (Retequattro, Canale 5, Italia 1), Telemontecarlo, Capodistria, Rete A, Odeon Tv, Italia 7 e Junior Tv. Accanto alle nazionali vi saranno comunque anche le televisioni locali.

Diretta. Le televisioni che avranno la qualifica di «nazionali» potranno chiedere e ottenere senza difficoltà l'«interconnessione». Ossia avranno la possibilità di trasmettere in diretta qualsiasi avvenimento vogliano. Non ci sono limiti o preclusioni di sorta.

Telegiornali. Su questo punto il disegno di legge prevede due possibilità. La scelta è rimandata a un vertice tra i partiti della maggioranza;

possibilità a: le reti nazionali devono fare informazione «obiettiva» attraverso i telegiornali; chi possiede più di una rete deve fare il Tg «almeno su una»; nel caso di Berlusconi, quindi, l'obbligo scatterebbe per un solo telegiornale;

possibilità b: tutte le reti nazionali devono trasmettere telegiornali o, a scelta, altre trasmissioni destinate all'informazione. In pratica, cade l'obbligo di fare telegiornali, purché si facciano trasmissioni di informazione.

Pubblicità. Saranno imposti tetti massimi alla durata della pubblicità. Le percentuali sono per il momento in bianco (l'accordo deve essere ancora trovato), ma l'indirizzo è preciso. L'articolo 5 recita esplicitamente: i messaggi pubblicitari delle reti nazionali non potranno eccedere il... per cento di ogni ora di programmazione (al posto dei puntini andrà una cifra). La regola vale anche per la Rai, ma il riferimento è in un altro comma, e quindi la percentuale potrà essere diversa. Un'altra percentuale ancora varrà per le Tv locali.

E' da notare che i programmi sponsorizzati saranno considerati messaggi pubblicitari per il 2 per cento della durata dell'intero programma.

Film osé. I film vietati ai minori di 18 anni potranno essere trasmessi solo dopo le ore 22, ma devono essere preceduti dall'indicazione del divieto.

ROMA

Procura, si cambia

ROMA — E' quello di Ugo Giudiceandrea il nome che sarà sottoposto, molto probabilmente già giovedì prossimo, al plenum del Consiglio superiore della magistratura, che dovrà designare il nuovo procuratore capo della repubblica di Roma in sostituzione di Mario Boschi, che andrà a presiedere una sezione della corte di Cassazione. Lo ha stabilito a maggioranza la commissione per il conferimento degli incarichi direttivi del Csm, con il voto determinante di «Magistratura indipendente». Giudiceandrea, nato il 17 febbraio 1922 a Calopezzati, nel cosentino, ha fatto il suo ingresso in magistratura il 30 ottobre del '48; dal 1968 all'85 ha guidato la procura di Bolzano, che ha lasciato il cinque marzo di tre anni fa per andare a dirigere quella di Bologna.

PROCESSO

Quella fuga dei «br» bloccata un anno fa

ROMA — Un'evasione da manuale. Se fosse riuscita avrebbe riportato in libertà, dal carcere di Rebibbia, sei dei più pericolosi terroristi detenuti: i brigatisti rossi Paolo Cassetta, Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Marcello Lo Bianco, Prospero Gallinari (l'esecutore materiale dell'assassinio di Aldo Moro) e Pierdomenico Delli Veneri, fondatore dei Nuclei armati proletari.

Venerdì prossimo Cassetta, Seghetti, Piccioni, Lo Bianco, Gallinari e Delli Veneri saranno processati per tentata evasione dai giudici della prima sezione penale del Tribunale.

Gli agenti, il 21 aprile di un anno fa, scoprirono che dal fondo del gabinetto alla turca annesso alla cella 11 del reparto G7 (c'erano Seghetti, Piccioni, Delli Veneri, Lo Bianco; nella 10 stavano Gallinari e Cassetta) partiva un tunnel che, attraverso le cantine, conduceva al magazzino-vestiario. Da dove i terroristi rossi avrebbero potuto allontanarsi senza dare nell'occhio. Nel cunicolo furono trovate tre mappe, precise e dettagliate, della rete fognaria della zona adiacente a Rebibbia.

Per scavare erano stati confezionati rudimentali attrezzi: cucchiai di latta (in dotazione ai reclusi) fusi tra loro per renderli più resistenti, manici di scopa, corde costruite intrecciando pezzi di stoffa ricavati dal vestiario.

Con colla liquida e mollica di pane si ricostruiva, ogni volta che lo rimettevano a posto, la stuccatura del gabinetto alla turca sotto il quale partiva la via di fuga.

Colla, mollica e capelli servivano a fare dei manichini messi nei letti quando i terroristi scendevano a scavare.

AFFARI NEL GOLFO

E le navi vanno

ROMA — Viaggiano a pieno carico i mercantili italiani nel Golfo Persico e le società armatrici stanno realizzando profitti notevoli, con i noli andati alle stelle. Il perché, è facilmente spiegabile. Mercantile scortato, mercantile sicuro: gli spedizionieri si fidano di più e gli affari, per i commissionari, vanno a gonfie vele.

Sulle navi della Merzario, le file dei container, affastellati sul ponte, sono sovente sei, quasi al limite delle norme di sicurezza. La situazione non è dissimile per la società «Messina» le cui unità («Jolly Rubino», «Jolly Smeraldo» e «Jolly Turchese») continuano il loro avanti-e-indietro.

Rifatti i conti, i movimenti dei mercantili italiani sono aumentati (è stato superato da tempo il milione di tonnellate, da quando il diciottesimo gruppo della marina militare ha iniziato la sua missione nel Golfo).

In queste ore, sono quattro i mercantili nazionali in navigazione: i portacontainers «Merzario Italia» e «Andrea Merzario» e le cisterne «Ambronia» e «Aspra» della Nai (Navigazione alta Italia), noleggiate dalla Standard Oil.

A BELLUNO

Craxi cambia 4 candidati alle elezioni comunali

BELLUNO — Il Psi di Belluno, da tre giorni, ha due segretari provinciali. A Giorgio Schizzi, eletto dalla federazione ed espressione della maggioranza demichelisiana e di Sinistra, si è aggiunto Nicola Lucarelli, 32 anni, funzionario della direzione nazionale del Psi.

Questa incredibile situazione si è verificata proprio alla vigilia delle elezioni amministrative, che si terranno il 29 e 30 maggio. Che cosa è accaduto? La lista dei candidati per le elezioni comunali non è andata bene alla direzione nazionale del Psi. Nicola Lucarelli, mercoledì mattina, è arrivato a Belluno direttamente dalla capitale. Senza passare per la sede della federazione bellunese ha varcato il portone della commissione elettorale mandamentale.

Qui, esibendo la delega firmata da Bettino Craxi e autenticata da un notaio ha chiesto e ottenuto di ritirare, modificare e ripresentare la lista dei candidati alle elezioni comunali.

Lucarelli ha così cancellato gli ultimi quattro nominativi dell'elenco (Michele Tornabene, Altieri Tramontin, Danilo Viel e Santo Viezzer) e li ha sostituiti con quelli di Oscar Da Rold, Cesare De Zolt Sappadina, Attilio Pernice e Alessandro Toscano, tutti craxiani (anche se Pernice e Toscano, ex socialdemocratici, sono confluiti nel Psi il 23 marzo scorso). Quindi il Lucarelli è ripartito per Roma.

La lista dei candidati era stata depositata regolarmente martedì alle 15 da Mario De Bortoli, delegato dal segretario provinciale. Giorgio Schizzi, infatti, si trovava a Roma.

†

Il giorno 4 maggio si è spento serenamente l'

AVV.

Silvio Moro

Addoloratissima ne dà il triste annuncio la moglie MARGHERITA.

I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1988

Partecipa al lutto il nipote ENRICO con PIERA e DAVIDE (assenti).

Trieste, 6 maggio 1988

Prendono parte al dolore gli affezionati FURIO e RINA BRUNO.

Trieste, 6 maggio 1988

Partecipano al lutto:
— LORENZO LEONE
— LYDA MANETTI
— PAOLO e LOREDANA VALENTINUZZI
— FRANCO LIVIO e MAGDA VIDERI

Trieste, 6 maggio 1988

Partecipano profondamente addolorati gli amici di sempre MARIO e DELIA MARCANTONI unitamente a ERMANNO e TEA ANTONINI.

Trieste, 6 maggio 1988

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi: SERGIO MOZE, BENVENUTO SABINI, WALTER ZIDARICH, UGO PANIZZONI, LUCIO CALLIGARIS, FAUSTO ROVINA, GIANFRANCO GRAZIANO, MARIOLINA SERGO CEPAK, FERRUCCIO G. SBISA', GABRIO ABEATICI, GERARDO ROMANO, FERNANDO ROMANO, LUCIO FREZZA, DOMENICO D'ONOFRIO, RICCARDO GHEZZI, NICOLA MUSCOLO, FULVIO AMODEO, GIANCARLO MUCIACCIA, LIBERO COSLOVICH, BENIAMINO ANTONINI, ALFREDO ANTONINI, ENZIO VOLLI, PIERO BORGNA, ALFONSO MASUCCI, GIORGIO BOREAN.

Trieste, 6 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Pizzamus

Ne danno il triste annuncio la moglie MERI, le figlie ALDA e FRANCA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore il personale della Casa di riposo di Muggia e il reparto di Emodialisi per la premurosa assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 6 maggio 1988

Si uniscono al dolore il cognato NINI e i nipoti.

Muggia, 6 maggio 1988

Partecipano al lutto della famiglia MARINO APOSTOLI e figli.

Muggia, 6 maggio 1988

†

Si è spento

Antonio Cerqueni

Lo annunciano la sorella GIUSEPPINA con i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali partiranno sabato 7 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 6 maggio 1988

Ha cessato di vivere

Ernesto Elleri

pensionato FS

A tumulazione avvenuta lo annuncia con dispiacere il fratello CARLETTO con famiglia.

Trieste, 6 maggio 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Antonietta Sassonia Maltese

il marito DOMENICO MALTESE e la figlia GIOVANNA La ricordano.

Trieste, 6 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Erminio Bertolo

La moglie, il figlio e parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Vincenzo Brizzi

La moglie, i figli e parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 6 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario D'Andri

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, le figlie RENATA e SILVANA, i generi GIORGIO e LIBERO, i cari nipoti SERGIO con GABRIELLA, PAOLO con FABIA, GIULIO e CARLO, ALESSANDRO con la moglie ALESSANDRA ed EMANUELE, la sorella, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia dove verrà celebrata la S. Messa.

Muggia, 6 maggio 1988

Partecipano al lutto la Segreteria, il Direttivo Territoriale UNDEL-UIL ed il Gruppo Aziendale UNDEL-UIL del Comune di Muggia.

Trieste, 6 maggio 1988

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Palliaga

Lo ricordano sempre con affetto e amore la moglie SANTINA, i figli MANUELA, DANIELA e MARCO, i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 7 maggio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 maggio 1988

Ciao

nonno Angelo

il tuo adorato MATTEO.

Trieste, 6 maggio 1988

Partecipano BRUNA e ALDO, MARIUCCIA, FRANCO, DAMIANO, LORELLA, LORENZO e LINDA.

Trieste, 6 maggio 1988

Partecipa al lutto la famiglia TURCO.

Trieste, 6 maggio 1988

†

Il giorno 2 maggio si è spento serenamente

Corrado Laudano

A esequie avvenute ne danno il triste annuncio il figlio ENNIO con la moglie WANDA e il nipote FULVIO.

Trieste, 6 maggio 1988

I colleghi dell'Agenzia 8 della CRT partecipano al lutto di ENNIO LAUDANO per la perdita del padre.

Trieste, 6 maggio 1988

†

E' mancato

Placido D'Alessandro

di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, la nipotina unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 6 maggio 1988

I ANNIVERSARIO

Duilio Bonifacio

I suoi cari Lo ricordano sempre.
Lunedì 9 maggio verrà celebrata la S. Messa in via Marconi 32 alle ore 18.

Trieste, 6 maggio 1988

6.5.1974 — 6.5.1988

Ricciotti Giollo (Tino)

Sei sempre tra noi.

Mamma, MARIO, PAOLO

Trieste-Monfalcone, 6 maggio 1988

†

Il 5 maggio è mancata al nostro affetto

Albina Svetina ved. Crociati

Ne danno il triste annuncio il nipote ADRIANO e famiglia, la sorella MARIA con il figlio SERGIO.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia LADICH, nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al profondo dolore per la scomparsa del caro

Silvano

Ronchi dei Legionari, 6 maggio 1988

Nel VII anniversario della scomparsa di

Ernesto Giosento

la moglie GISELLA lo ricorda con immenso dolore unitamente ai familiari.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 7 alle ore 9 nella Chiesa B.V. delle Grazie.

Trieste, 6 maggio 1988

III ANNIVERSARIO

Nuccia Sassonia Maltese

Con immensa tristezza e tanto amore la ricordano

la mamma e i fratelli

Trieste, 6 maggio 1988

II ANNIVERSARIO

Enrico De Carli

I compagni della tua V A ti ricorderanno sempre con tanto affetto.

Trieste, 6 maggio 1988

FRANCIA / GLI OSTAGGI LIBERATI

Il felice ritorno a Parigi

I tre sono in buone condizioni - L'abbraccio dei familiari



I tre ex ostaggi francesi (da sinistra Marcel Fontaine, Marcel Carton e Jean-Paul Kauffman) al loro arrivo all'aeroporto militare di Villacoublay, ricevono il primo abbraccio dei loro familiari.

PARIGI — Accolti dal primo ministro Jacques Chirac, da alcuni ministri e una folla di personalità, oltre che dai familiari, gli ostaggi francesi liberati dalla «Jihad islamica» sono arrivati ieri all'aeroporto di Villa Coublay (presso Parigi), a bordo di un «Mystere 50» sul quale c'era anche il ministro dell'interno Charles Pasqua, che si era unito ai tre durante uno scalo a Solanzara, in Corsica.

Marcel Fontaine, Jean Paul Kauffmann e Marcel Carton sono scesi dall'aereo con un'aria così disorientata, tutti e tre con giubbotti di pelle, che c'è voluto un attimo per capire che si trattava proprio di loro; perfino il giornalista di una rete televisiva li ha scambiati per i piloti. Esitazione anche nella folla dei familiari, ma poi l'abbraccio, finalmente, dopo tre anni.

I tre ex ostaggi sono apparsi in discrete condizioni di salute, ma, comunque, sono stati condotti all'ospedale militare di Val De Grace per esami.

Chirac e Pasqua si sono tenuti in disparte mentre gli ex ostaggi venivano festeggiati da congiunti e amici. Chirac ha tenuto poi un breve discorso nel quale ha ringraziato la Siria e il Presidente Hafez Assad, per l'aiuto fornito, ha confermato l'intervento delle autorità iraniane presso i rapitori e ha detto che ora nulla osta al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Iran interrotte l'anno scorso dopo la «guerra delle ambasciate».

Dopo essersi staccato dai suoi bambini, così emozionati che non hanno detto una parola, Jean Paul Kauffmann, perfettamente lucido, ha detto che la gioia di essere in Francia è offuscata dal fatto «che siamo tornati in tre, invece che in quattro».

«Michel Seurat ed io siamo stati rapiti insieme, ha detto, ho quasi vergogna di essere qui da solo... lo abbiamo visto soffrire, spegnersi, è stato spaventoso...». Kauffmann ha poi ricordato gli altri ostaggi occidentali, che «vivono lo stesso incubo che abbiamo vissuto noi.

Marcel Fontaine ha ringraziato «il governo per tutto quel che ha fatto, e tutte le persone» che hanno contribuito alla loro liberazione. Congedatisi dalle personalità presenti, gli ex ostaggi sono stati condotti all'ospedale militare di Val De Grace dove hanno ricevuto la visita del Presidente Mitterrand.

FRANCIA

I «regali» di Chirac

GINEVRA — Un uomo d'affari siriano che più volte in passato ha prestato i suoi buon uffici al governo francese nella faccenda degli ostaggi detenuti in Libano afferma che Parigi ha avuto «regali» per tutti, compresi i sequestratori, per arrivare alla liberazione degli ultimi connazionali in mano agli estremisti della «Jihad islamica» in Libano.

«Ci sono stati regali per tutti», afferma sicuro Omran Adham in un'intervista all'Associated Press da Ginevra, dove è giunto dopo essere stato espulso martedì da Parigi. Precisa, poi, che in particolare i francesi han finito di rimborsare agli iraniani un prestito di un miliardo di dollari che risale ai tempi dello scià. «E' stato pagato in tre rate e l'ultima è stata versata molto di recente. Queste sono le mie informazioni che ricevo dai francesi, dai siriani e dagli iraniani».

Adham, 41 anni, ha compiuto diverse missioni di mediazione nel corso degli ultimi due anni e, in particolare, avrebbe chiesto al Presidente siriano, Hafez Assad, di intervenire presso il governo di Teheran per far andare liberi gli ostaggi francesi in Libano. Il siriano non precisa ma a Beirut circolano voci che Parigi ha versato all'Iran i 670 milioni di dollari ancora pendenti del prestito dello scià, che doveva servire per la costruzione di una centrale nucleare in Iran, progetto poi andato all'aria quando nel 1979 lo scià è stto estromesso da Khomeini e dalla sua rivoluzione islamica. Adham assicura che Parigi ha offerto anche altri compensi ai rapitori.

Le affermazioni di Adham contraddicono quanto dichiarato dal ministro degli interni francesi Pasqua che alla televisione ha negato che sia stato sborsato un solo dollaro per il rilascio dei tre.

FRANCIA

Irritata la Thatcher

LONDRA — La liberazione dei tre ostaggi francesi da parte degli estremisti islamici ha indotto il governo Thatcher a chiedere immediati chiarimenti circa i presunti accordi segreti che sarebberd intercorsi fra gli emissari di Parigi e i terroristi della «Jihad».

I portavoce londinesi fanno intendere che il ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe non era stato informato in anticipo di negoziati in atto.

La «lady di ferro» teme che un nuova cambiale in bianco sia stata offerta al terrorismo islamico dopo la recente immunità concessa ai dirottatori dell'aereo del Kuwait che hanno potuto dileguarsi da Algeri. Il «Daily Mail» riferisce che la signora Thatcher è «furiosa» per il comportamento del governo francese.

FRANCIA / I RAPITI

Ancora 21 mancanti

Americani, inglesi e un italiano

BEIRUT — Dopo la liberazione dei tre cittadini francesi, ecco l'elenco degli stranieri tuttora ritenuti sequestrati in Libano. Statunitensi (sono dieci): William Bukley, funzionario dell'ambasciata americana a Beirut, rapito il 16 marzo '84; è stata annunciata la sua uccisione ma il cadavere non è stato ritrovato; Terry Anderson, giornalista, rapito il 16 marzo '85; Thomas Sutherland, insegnante, rapito il 9 giugno '85; Frank Reed, preside, rapito il 9 settembre '86; Joseph Cicippio, insegnante, rapito il 12 settembre '86; Edward Tracy, scrittore, rapito il 21 ottobre '86; Jesse Turner, Robert Poihill e Alan Steen, insegnanti, rapiti il 24 gennaio '87; William Higgins, ufficiale dell'Untso, rapito il 17 febbraio '88.

Britannici: Alec Collett, scrittore, rapito il 25 marzo '85; è stata annunciata la sua uccisione, ma il cadavere non è stato ritrovato; John Mc Carthy, cameramen, rapito il 17 aprile '86; Terry Waite, emissario dell'arcivescovo di Canterbury «scomparso» il 20 gennaio '87.

Francesi: Michel Seurat, ricercatore, rapito il 22 maggio '85; è stata annunciata la sua uccisione, ma il cadavere non è stato ritrovato.

Tedeschi occidentali: Rudolf Cordes, uomo d'affari, rapito il 17 gennaio '87.

Italiani: Alberto Molinari, uomo d'affari, «scomparso» l'11 settembre '85.

Irlandesi: Brian Keenan, insegnante, «scomparso» l'11 aprile '86.

Indiani: Mithileswar Singh, insegnante, rapito il 24 gennaio '87.

Iraniani: tre funzionari dell'ambasciata iraniana sono stati rapiti anni fa; di loro non si sono più avute notizie.



Si è conclusa l'operazione di rastrellamento compiuta, nei giorni scorsi, dall'esercito israeliano nel Sud del Libano contro le posizioni dei terroristi «hezbollah». Si è trattato della più importante operazione militare compiuta nella zona negli ultimi tre anni ed è la prima volta che gli israeliani attaccano in modo così massiccio. Secondo le fonti israeliane sono stati occupati e parzialmente distrutti una decina di villaggi, 40 guerriglieri sono stati uccisi assieme a tre militari di Tel Aviv. Infine sarebbero stati fatti venti prigionieri.

DOPO LA «PULIZIA» IN LIBANO

Pressione sui «territori»

Uccisi altri 3 arabi - Nel rastrellamento morti 3 soldati e 40 fedain

GERUSALEMME — Mentre l'esercito israeliano completava l'«operazione pulizia» contro gli hezbollah in Libano, una serie di scontri tra palestinesi e militari, soprattutto nella striscia di Gaza, faceva salire il tributo di sangue dei cinque mesi di insurrezione nei territori occupati. Il bilancio dei disordini di mercoledì è di tre palestinesi morti e 14 feriti.

Nel campo profughi di Jabalia, dove vivono 53 mila palestinesi, le truppe di occupazione hanno fatto fuoco su un gruppo di dimostranti, lasciando due morti e sei feriti. Secondo fonti d'ospedale, i morti sono due giovani di 20 e 17 anni. Un palestinese di 52 anni è morto per soffocamento per i gas lacrimogeni, particolarmente irritanti, impiegati in grande abbondanza dai militari, nel campo di Shati, sempre nella zona di Gaza. Nello stesso campo un giovane di 23 anni ha riportato gravi ferite alla testa.

In Cisgiordania l'esercito israeliano ha imposto la chiusura per tre giorni dei negozi arabi che hanno aderito allo sciopero generale proclamato dall'Olp. A Gerico i soldati hanno chiuso il più grosso mercato di frutta e verdura della Cisgiordania, oltre ai negozi degli arabi comprese le panetterie. Il governatore militare ha disposto che i negozi che domenica non riapriranno siano chiusi d'autorità e sprangati.

Nei pressi del villaggio di Beita centinaia di coloni armati hanno partecipato a una «marcia di occupazione» del sito dove il mese scorso ci fu lo scontro coi manifestanti palestinesi che si concluse con la morte dei due arabi e di una ragazza israeliana che indusse l'esercito a demolire con la dinamite 14 case dei palestinesi.

Ma il braccio di ferro fra palestinesi e soldati di Gerusalemme ha avuto altri episodi nel resto dei territori occupati: a Gaza 120 scolari hanno inscenato una manifestazione al grido di «Olp sì, Israele no» e hanno issato la bandiera palestinese sulla scuola che è gestita dall'Onu.

L'esercito, che continua a impedire ai giornalisti l'accesso alle zone dei disordini, conferma che vi sono stati scontri con morti e feriti, ma non precisa il numero. Le autorità da qualche giorno sostengono che l'insurrezione si sta spegnendo nei territori occupati, ma da martedì e mercoledì vi sono stati cinque morti, che portano a 182 il totale dall'8 dicembre, data di inizio dell'insurrezione, manovrata da elementi clandestini fedeli all'Olp di Yasser Arafat. Inoltre, nelle carceri e in campi di concentramento improvvisati sono stipati circa diecimila palestinesi.

Al termine dell'operazione di rastrellamento nel Libano del Sud durata 48 ore, il ministro Rabin ha detto alla Radio israeliana: «Le misure israeliane contro i guerriglieri devono comprendere operazioni contro le basi terrestri che operano contro di noi. Dobbiamo ripulire la zona di sicurezza. Non c'è nulla di peggio che permettere a elementi terroristi attivi contro di noi di stabilirsi liberamente nella zona e di sentirsi liberi di agire contro Israele». Il ministro ha aggiunto che l'operazione, lanciata lunedì e che è costata la vita a tre soldati israeliani e a 40 guerriglieri arabi, aveva lo scopo di fare arretrare le fortificazioni della guerriglia dalla striscia di sicurezza.

QUASI L'APOCALISSE NEL NEVADA

Salta fabbrica di propellente per missili

La tempestiva evacuazione ha fatto limitare il bilancio delle vittime: un morto e 264 feriti

A LOS ANGELES

Un incendio doloso?

Uomo muore soffocato dal fumo

NEW YORK — Panico nella notte nel cuore di Los Angeles. Prende fuoco il grattacielo più alto della città sede della prestigiosa «Firts Interstate Bank». Sono 62 piani di cristallo e acciaio che si sviluppano per 265 metri di altezza. Un colosso in mezzo ad altri colossi vicinissimi. La grande cintura di fuoco invade il dodicesimo piano e comincia a salire. La gente dei piani superiori avvertita dai megafoni dai vigili del fuoco fugge verso il tetto dell'enorme torre. Oltre alle fiamme si sentono roteare le pale degli elicotteri. Chi prima arriva sul terrazzo viene tratto in salvo.

Un uomo rimane imprigionato negli ascensori e per lui non c'è scampo. Il calore raggiunge i 2000 gradi Farenheit. Lo hanno trovato carbonizzato soltanto ieri mattina. Molte persone sono rimaste intossicate dal fumo. E' un lavoro durissimo contenere le fiamme che dal dodicesimo piano stanno raggiungendo i livelli superiori.

Si teme che l'incendio sia doloso. L'Fbi ha aperto un'inchiesta per accertare se il fuoco sia stato appiccato volontariamente al reparto delle pubbliche relazioni, che è stato il primo a essere distrutto. Fortunatamente quando le fiamme hanno cominciato a divorare l'edificio a Los Angeles erano le dieci di sera e nel super-grattacielo si trovavano esclusivamente i dipendenti della manutenzione.

Quattro piani sono andati completamente distrutti in poche ore. Dopo oltre tre ore di cruenta lotta i pompieri sono riusciti a domare le fiamme. I danni sono di diversi miliardi di lire, ma le strutture portanti dell'edificio costruito nel 1963 hanno tenuto. Adesso però prima di riprendere l'attività sarà necessario un collaudo generale. Per tutta la notte le ambulanze hanno fatto la spola con gli ospedali per trasportare i feriti. Al bilancio finale risulteranno 27.

Per domare l'incendio sono stati necessari 25 mezzi speciali fatti arrivare da più parti della città e oltre 150 uomini speciali con tute d'amianto e bombole d'ossigeno che si sono avventurati nei locali saturi di fumo per cercare di fermare le sorgenti di calore. Ieri mattina, quando l'incendio era completamente domato e Los Angeles aveva ripreso il suo aspetto di sempre, sull'immenso grattacielo restavano vistosi i segni del fuoco. Le fiamme alte anche sette metri hanno fatto crollare numerose vetrate e quando l'incendio ha raggiunto la sua forza maggiore interi pezzi roventi di pavimento del superbuilding si sono staccati precipitando al suolo.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Brucia il deserto del Nevada. Un'intera città è stata dichiarata in stato di emergenza. E' esplosa l'industria chimica che produce il combustibile per la navetta spaziale Shuttle. Anche uno stabilimento di dolciumi che si trovava a poca distanza è esploso e si è completamente liquefatto. Poteva essere una strage incredibile, ma la prontezza di riflessi del direttore dell'impianto di Henderson ha evitato la catastrofe.

Il bilancio, adesso che le fiamme sono ormai quasi totalmente spente, è di un morto e 264 feriti, alcuni dei quali molto gravi. Pochi secondi prima dell'esplosione tutti gli impiegati e i tecnici erano stati fatti allontanare.

All'interno dello stabilimento si era creato un piccolo incendio che non era potuto essere domato e le fiamme si stavano avvicinando pericolosamente alle vasche col combustibile. Un cineamatore ha casualmente filmato la scena. E' sembrata un'esplosione atomica — ha detto — ho visto le macchine del parcheggio volare a decine di metri di distanza. Molti sono stati colpiti dalle schegge di vetro. Le finestre di mezza città sono andate in frantumi. Testimoni oculari hanno detto che il fuoco era iniziato pochi minuti prima dell'esplosione e che in realtà le esplosioni complessive sarebbero state tre».

A Henderson, che dista soltanto sedici chilometri da Las Vegas, è arrivata la guardia nazionale. Tutti i cittadini hanno ricevuto l'ordine di rimanere chiusi in casa per evitare di essere investiti dalla tremenda nube tossica che si era sprigionata nell'esplosione dell'impianto chimico.

La fabbrica era di proprietà della «Pacific Engineering and Production Company», specializzata nella produzione di iperclorato di ammonio che veniva fornito alla «Morton Thiokol», il grande stabilimento dello Utah che assembla i razzi dello Shuttle.

L'allarme e lo stato di emergenza sono stati decretati perché la nube tossica che si era sprigionata conteneva acido cloridrico. L'intero stabilimento è stato raso al suolo dalle fiamme e i vigili del fuoco hanno dovuto attendere più di tre ore prima di poter accedere agli impianti e iniziare l'opera di spegnimento.

Lungo le strade si contavano intanto decine di feriti che erano stati scaraventati a terra dalla prima gigantesca esplosione.

«Se quando tutti gli accertamenti saranno ultimati — ha detto il capo dei vigili del fuoco della città — risulterà soltanto una vittima, sarà proprio il caso di parlare di miracolo. Nello stabilimento al momento dell'esplosione sarebbero dovuti essere in servizio più di duecento persone tra operai e tecnici. L'allarme scattato qualche minuto prima è stato provvidenziale.

Nella fabbrica di dolciumi che occupa, invece, ottanta persone al momento della sciagura non c'era quasi nessuno.

Quasi all'alba di ieri un'altra tremenda esplosione a Noco, una zona petrolifera della Louisiana ha provocato una nuova vittima. Un operaio è morto vicino a una raffineria e decine sono i feriti.



Uno dei tanti feriti dall' esplosione e dall'incendio che ha devastato una fabbrica di propellente per missili a Henderson, città del Nevada. La nube tossica sviluppatasi ha tenuto una vasta zona, e per lungo tempo, in stato d'emergenza.

AVVIATO IL PROCESSO

Agrokomerc in aula

Dodici gli imputati del clamoroso scandalo

BELGRADO — Apertura ieri a Bihac, in Bosnia-Erzegovina nei pressi di Sarajevo, del processo per il maggiore scandalo finanziario della Jugoslavia moderna. Sono dodici gli imputati tra i quali i maggiori dirigenti del complesso agro-alimentare «Agrokomerc» di Velika Kladusa, ritenuti responsabili di aver contrattato per l'azienda debiti allo scoperto per una somma valutata a circa un miliardo di dollari.

Il processo è seguito con molto interesse in Jugoslavia. Già fin d'ora si ritiene durerà parecchi mesi prima che si possa giungere alle sentenze. In programma una sospensione estiva delle udienze con ripresa nell'autunno prossimo.

Principale imputato nel proceso per lo scandalo dell'Agrokomerc, svelato dalla stampa jugoslava nell'estate dello scorso anno, il direttore generale Fikret Abdic, da mesi rinchiuso in prigione. L'accusa a lui rivolta è di «attentato contro-rivoluzionario all'ordine sociale con gravi conseguenze per l'economia del paese». Un reato che è punibile con la pena capitale.

Degli altri undici imputati, sette sono anch'essi accusati di «attentato contro-rivoluzionario all'ordine sociale» e quattro di «abuso di potere nella sfera dell'economia, aggravato». Tra gli imputati figura anche l'ex ministro Hakija Pozderac, fratello dell'ex vicepresidente jugoslavo Hamdija Pozderac, che si è dimesso nell'ottobre scorso in seguito alle pressioni dell'opinione pubblica.

I protagonisti dello scandalo sono in carcere ormai da mesi, eccezion fatta per due di essi ai quali è stata concessa la libertà provvisoria.

Lo scandalo dell'Agrokomerc, a parte l'enorme somma coinvolta, ha provocato gravi danni anche per le sue implicazioni politiche, e la disoccupazione per varie migliaia di lavoratori impiegati nelle aziende del gruppo. Per alcuni mesi la maggior parte delle fabbriche e degli allevamenti dell'Agrokomerc rimasero bloccati ma successivamente interventi degli organismi economici consentirono la ripresa di qualche attività.

I dirigenti dell'azienda coinvolti nello scandalo, a loro difesa, asseriscono che per consentire lo sviluppo dell'attività dell'Agrokomerc non rimaneva loro che agire come avevano fatto.

E da molte parti si sostiene che sarebbero numerose le aziende jugoslave che si sono addossate debiti allo scoperto, anche se per somme limitate, per poter proseguire le loro attività.

PRODOTTI DELL'INFLAZIONE

Cina, corsa ai consumi

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Prelevare denaro dalle banche sta diventando un'operazione difficile per i cinesi. I clienti della «Banca di Cina» che si sono presentati agli sportelli lunedì scorso per eseguire prelievi di entità relativamente modesta, hanno ricevuto l'invito di ripassare nei giorni successivi perché il denaro non era disponibile a causa di un imprevisto inceppamento dei computers.

Ma ancora più grave è l'episodio avvenuto in un'altra banca dove un cliente che voleva ritirare una parte del denaro da lui tenuto in deposito si è sentito dire che il liquido era «temporaneamente irreperibile». Il cliente è stato invitato ad aspettare fino a quando altre persone avessero eseguito versamenti per una somma che potesse soddisfare le sue necessità.

Queste singolari vicende sono riferite in lettere pubblicate dal giornale cinese «Quotidiano economico». Lunghe code di clienti ansiosi di ritirare i depositi si starebbero formando negli istituti di credito della Cina comunista a causa di un diffuso declino della fiducia nella solidità della valuta nazionale.

Per la prima volta nello scorso anno i prezzi dei generi al dettaglio hanno subito un incremento del tredici per cento.

L'inflazione era un fenomeno sconosciuto nella Cina maoista regolata dai canoni del più rigido dirigismo economico. Ma l'improvviso timore di non poter comprare quel che è possibile acquistare oggi, induce molti cinesi a convertire la loro liquidità pecuniaria in beni di consumo oppure in suppellettili.

OPERE E OPERETTE

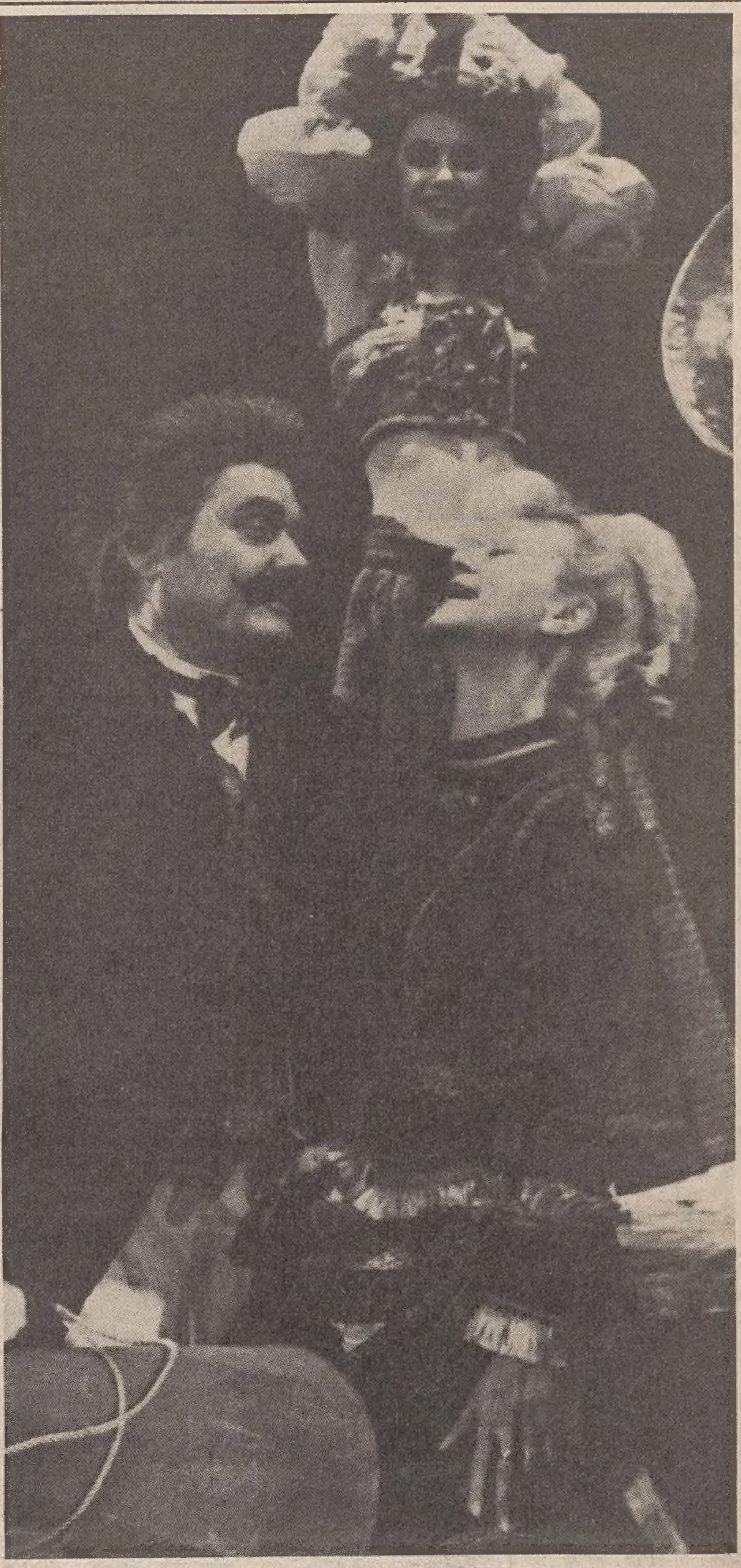
Acque agitate al «Verdi»

Bilancio e prospettive alla vigilia del prossimo Festival della piccola lirica

Servizio di
Gianni Gori

Conclusa la stagione al Comunale con un'«Aida» da dimenticare, il Teatro attende un nuovo assetto per rilanciare la propria attività

TRIESTE — Iniziata la navigazione con il mare mosso di «Carmen», la barca del Comunale ha subito una prima avaria con «Faust»; ha ripreso il vento con Strauss e Puccini; infine, proprio in vista del porto, ha fatto ingloriosamente naufragio con «Aida».
Il bilancio della navigazione — non facile anche per gli altri enti lirici nazionali — deve però registrare qualche risultato apprezzabile, che assicura, alla media, la sufficienza: grazie soprattutto al fragile, ma garbato «Fritz», alla «Figlia del Reggimento» (senza dubbio lo spettacolo di maggior caratura e omogeneità), il balletto di Petit «L'angelo azzurro», l'«Ariadne auf Naxos», la palpitante «Bohème» giovanile. Nella sufficienza, specie sul piano musicale, anche la «novità» de «Il ritorno di Casanova» di Arrigo.
Dal podio le note migliori sono venute per l'appassionato lavoro compiuto da Spiros Argiris in parte nel «Faust», ma con maggiori soddisfazioni nell'«Arianna»; e sono venute ancora dalla grande prova di musicalità e di talento di Tiziano Severini e dalla promettente professionalità di Evelino Pidò e Carlo Rizzi.
Quanto alle voci, metterei in un girone d'eccellenza Luciana Serra («Figlia del Reggimento»), Maria Spacagna (Margherita nel «Faust»), Johanna Mejer e Ruthild Engert-Ely («Ariadne»), Cristina Rubin e Pietro Ballo (per «Amico Fritz»), Alessandro Cassis (Amonasro in «Aida»). Liete sorprese dai tenori: oltre a Ballo, ha fatto una certa sensazione Aldo Bertolo in Donizetti, è piaciuto Franco Farina in «Bohème», ma soprattutto Giuseppe Sabbatini, che pur ha cantato una sera soltanto.
Adesso, mentre il teatro va in tournée a Messina, lasciando a Trieste un piccolo avamposto per una atipica e avventurosa stagione sinfonico-cameristica (con organici sguarniti su entrambi i fronti), si dovrebbe pensare alla prossima stagione lirica. Ma in questo momento il cartellone '88/'89 è un po' come il tableau elettronico di Fiumicino: sono più i voli «cancellati» di quelli in partenza. Un progetto iniziale redatto dal direttore artistico di concerto con il direttore principale Spiros Argiris, era apparso come un'ardita operazione di rilancio del teatro triestino. Ma i buoni propositi stanno sgretolandosi di fronte alle titubanze e ai ritardi nella definizione degli elenchi artistici. Così, caduta, a quanto sembra, un'edizione della «Fedora» con (nientemeno) Placido Domingo e la Scotto, che recentemente ha infiammato il Liceo di Barcellona e che avrebbe riportato, per una volta, il «Verdi», ai fasti antichi, pare adesso dissolversi anche il «Don Giovanni» inaugurale.
Confuse voci di corridoio attribuiscono alle cure di Argiris, per la prossima stagione, un'edizione della «Dama di picche» e il «Parsifal» già collaudato a Spoleto. Si parla anche di una «Rondine» pucciniana (e sarebbe ottima idea), di una meno indispensabile «Traviata», di una «Manon» di Massenet che il buon senso avrebbe affidato di diritto — visti anche gli esiti del «Werther» di Treviso — a Tiziano Severini, e per la quale si è fatto il nome, nonostante gli imbarazzanti risultati di «Aida», di Rico Saccani. Errare è umano, certo. Ma un ente pubblico, sostenuto dal pubblico denaro, non può permettersi di perseverare nell'errore. E speriamo che di errore si tratti.
La stagione concertistica di autunno (si mantengono dunque, quei «compartimenti stagni» ovunque rifiutati) prometteva molto, ma per ora la programmazione più originale pare circoscritta alle iniziative di Argiris, al quale si dovrà se a Trieste verrà eseguita per la prima volta, dopo 75 anni, «La sagra della primavera» di Stravinski.
Insomma, sul piano operativo, le idee sono ancora poche e confuse. Anche perché la situazione interna del teatro si fa sempre più travagliata. Si spera che, a mettere ordine nelle strutture dell'ente, sopraggiunga, provvidenziale, il nuovo sovrintendente De Berti Gambini, atteso nei prossimi giorni.
Intanto, sempre più alle corde dei «tempi stretti» nella programmazione, e quindi sempre più tagliato fuori dal meccanismo di un vero e proprio Festival e di grande occasione di richiamo cui pure sembrava votato, il «Festival dell'operetta» deve accontentarsi di sopravvivere con la sua formula. Sapere che anche quest'estate ci sarà, è già molto. Tutto il resto era e rimane Utopia, come la vocazione turistica di Trieste.
Sarà una rassegna squisitamente «viennese» per l'estate dei triestini, che certamente non spiacerà, benché circoscritta a due «riprese» e a una sola nuova produzione. Quest'ultima, però, di sicuro successo popolare, tale da mettere in fila la folla al botteghino, come ai tempi d'oro e come è avvenuto, durante lo scorso Carnevale, alla Fenice. Si tratta infatti della «Vedova allegra», intramontabile gioiello della «belle époque», riconfezionato da Gino Landi in un'edizione che si preannuncia sfavillante per l'esordio, nel ruolo di Hanna Glavary, di Luciana Serra, star della «coloratura» attratta da un'esperienza teatrale inconsueta.
Più insidioso il debutto del giovane baritono Roberto Frontali, bella voce e bell'aspetto, com'è apparso nel «Faust» al Comunale: l'unica incognita è la soupiesse scenica nella parte del «tombeur de femmes» per eccellenza. Gli esordienti avranno comunque il conforto di una distribuzione di consolidata esperienza: il direttore viennese Rudolf Bibl, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti e quell'Elio Pandolfi «richiamato» dopo i successi, nei panni di Njegus, a Napoli e Venezia.
Come la «Vedova», anche il «Pipistrello» (che aprirà la rassegna il 30 giugno) è capolavoro dai perenni «esauriti»: è un'operetta che si può ascoltare e rivedere con godimento, non due, ma dieci volte di seguito.



Chi ha la maschera, se la tiene

TRIESTE — Domani e domenica al Teatro Cristallo il Dramma italiano di Fiume presenta «Leggenda di Carnevale», testo e regia di Francesco Macedonio, che sostituisce «Il miscuglio dei pazzi» di Arrabal nella rassegna «Invito a teatro 1988». La storia prende spunto dalla diceria popolare secondo cui, chi indossa la maschera dopo la mezzanotte dell'ultima sera di Canrevale, non può più liberarsene... Fra gli interpreti: Maria Braico Stipanic, Elvia Nacinovich e Riccardo Canali. Musiche di Carlo Moser. (Foto di Ivan Fabijan)

TRIESTE

La poesia cantata

Oggi un recital del cantautore Giorgio Kriegsch

Un moderno «bardo», armato solo di chitarra

TRIESTE — Il cantautore triestino Giorgio Kriegsch si presenta stasera al Ridotto del Verdi per proporre al pubblico la sua più recente produzione musicale in un recital, organizzato dalla sezione musica del Cca, dal titolo «Stagione d'amore» che accomuna in un unico denominatore testi dei maggiori poeti di tutti i tempi. Continua così il discorso che era partito due anni fa dall'antologia di poeti triestini «Trieste ha una scontrosa grazia», spettacolo portato a Roma e a Monaco di Baviera, con successo notevole.

Dopo esperienze artistiche di vario genere, non ultima quella con la musica indiana, Kriegsch si ripropone in veste di moderno «bardo» armato di chitarra, che scende in mezzo al pubblico a porgere la sua «poesia cantata», ovvero «musica declamata», anzi, meglio, come autore di un lied dei nostri giorni, che si ricollega al mondo classico, ma che non ha dimenticato l'esperienza folk degli anni giovanili.
Il programma parte infatti proprio dal genere liederistico (un brano elaborato di Liszt, su testo di Goethe), per passare poi con volo pindarico da Neruda a Dante, da Hesse a Ungaretti a Tagore, attraverso sonetti e liriche ispirate al tema dell'amore, che sono state rivestite di un tessuto musicale adattatosi agli stili espressivi più diversi, dai trepidi trasalimenti del dolce stil nuovo al canto passionale del grande poeta cileno.

Kriegsch, in questa sua nuova e più matura esperienza artistica, ha tentato strade sempre più ardue per spingersi fino agli albori della nostra letteratura, al «Cantico delle creature», che gli è congeniale per quel linguaggio semplice e primitivo che sprigiona dal mistico colloquio della natura con il suo Creatore (l'ultima sua fatica musicale, scritta in forma di moderno oratorio verrà presentata in prima esecuzione assoluta nella versione per voce e chitarra).
L'attesa performance di questo nostro originale autore e cantante, che sarà presentato da Liliana Bamboschek, avrà luogo nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti

MONFALCONE

Concerti da camera

Oggi il quartetto parigino, martedì il trio viennese

JAZZ

Peterson a Firenze

FIRENZE — Oscar Peterson, uno degli ultimi grandi miti della storia del jazz, terrà lunedì prossimo, 9 maggio, un concerto a Firenze nell'ambito della stagione concertistica del «Musicus Concentus». Si tratta dell'unica esibizione di Peterson quest'anno in Italia.
Il recital si terrà al Palasport di Firenze, che per la prima volta ospita questo musicista.
Accanto al pianista canadese suoneranno il contrabbassista David Young e il batterista Martin Drew.

MONFALCONE — Dopo i clangori orchestrali è venuto anche per la stagione monfalconese il momento del raccoglimento sulla musica da camera vera e propria. Per il tema storico imperniato sull'età di Freud sono stati convocati due complessi che proprio al Concorso «Lorenzi» hanno ricevuto il viatico e la consacrazione per intraprendere una luminosa carriera internazionale.
Martedì prossimo sarà la volta del Wiener Schubert Trio con il pianista Klaus-Christian Schuster, il violinista Boris Kuschmir e il violoncellista Martin Hornstein. Con il Trio in do minore di Brahms i tre giovani figureranno al centro della serata, ma con la collaborazione di due strumentisti (Norbert Teubel clarinettista e Heinz Koll viola) daranno vita a un Quintetto di Franz Schmidt, compositore austriaco degli inizi del '900 di un certo peso per essere stato direttore dell'Accademia musicale di Vienna e per aver scritto l'oratorio «Il libro del settimo sigillo».
Questa sera, intanto, al Teatro Comunale sarà possibile riapplaudire il Quartetto parigino «Fidelio». Composto dal pianista David Braslawsky, dalla violinista Florence Roussin, dalla violista Isabelle Lequien e dalla violoncellista Mari-Claude Bantigny, il quartetto si è affermato proprio a Trieste l'anno scorso in settembre su un lotto di agguerriti complessi, impressionando la giuria per l'esperienza strumentale e la disciplina d'assieme.
In programma tre quartetti con pianoforte di stretta osservanza al tema: Gustav Mahler, ma si tratta di un'opera giovanile e incompleta, Richard Strauss la cui op. 13 fa presagire l'imminente Serenata per fiati e il Quartetto in sol minore di Brahms, prima importante pagina del musicista amburghese.



L'ultimo approdo teatrale della Barcaccia

TRIESTE — Domani e domenica al Teatro dei Selesiani in via dell'Istria 53 la stagione teatrale della «Barcaccia» si conclude con le ultime repliche della commedia brillante «La colpa xe del paroco» di Zeno Mariani. Adattamento e regia di Carlo Fortuna. Interpreti (nella foto): Mario Borri, Alida Biecher, Ester Cmet, Gino Tomsich, Attilio Davia, Gerry Braida, Giancarlo Pistrin, Ondina Stella, Patrizia Caprio.

PRIME VISIONI

Questa «Storia fantastica» è uno sberleffo ai cinefili

LA STORIA FANTASTICA
Regia di Rob Reiner
Attori: Robin Wright, Cary Elwes, Chris Sarandon, Mandy Patinkin, Andre «the Giant», Carol Kane, Peter Falk. (Usa '87).

«Lui fece un terzo passo, senza girarsi. Lei lo guardava. Lui si girò. E le parole sfuggirono dalle labbra di lei: senza nemmeno un bacio? . E caddero uno nelle braccia dell'altra». Così William Goldman descrive il «bacio d'addio» tra la bella Bottondoro e il garzone di cui si è innamorata: un amore destinato materialmente (ma non spiritualmente) a finire, poiché il garzone è in partenza per l'America.
Siamo all'inizio del romanzo e Goldman coglie l'occasione per disquisire sui baci e sul tempo, affermando che sino a quel bacio c'erano stati altri cinque «grandi baci» dal 1642 a.C., ma che, questo, se li lasciava tutti dietro.
Nel film, il bacio è ripreso in campo lungo durante un crepuscolo dorato, ma è subito interrotto dalla protesta del ragazzino cui il nonno legge la storia: «Eh no!» — fa il ragazzino al nonno — «tu mi avevi promesso una storia d'avventure e mi annoi con dei baci!». E il nonno a insistere che non sta barando, che questo bacio era essenziale per capire le successive avventure, eccetera, eccetera.
In altro punto del film siamo in piena, «terrificante» avventura. Bottondoro sta per essere divorata da una grossa anguilla urlante. Anche qui l'azione si interrompe. Per iniziativa del nonno, stavolta. «Mi sembravi un po' nervoso», dice al nipotino.
Avrete capito che «La storia fantastica» ironizza sulle «storie fantastiche» che hanno ridato al cinema di questi ultimi anni il «grande pubblico» che aveva perduto. Bella scoperta, direte; la parodia dei generi è il pane quotidiano di Mel Brooks e dei Monty Python!
Attenzione a non confondere parodia con ironia. Rob Reiner e William Goldman usano l'arma dell'ironia che è diversa da quella della parodia. «La storia fantastica» non penetra mai nel regno del demenziale e del grottesco: rispetta il genere e gli stilemi della «fantasy»; si limita a prenderne le distanze.
L'effetto è più sottile e distruttivo. Le parodie dei film popolari non hanno fatto che consolidare la popolarità dei film parodiati. Strizzano l'occhio a spettatori conniventi. E' l'altra faccia del «cinefilismo». Chi ha visto «La storia fantastica», invece, difficilmente sopporterà di rivedere non solo «Legend» di Ridley Scott (che si è distrutto da solo), ma anche l'amatissimo «La storia infinita» di Wolfgang Petersen.
Ancora una volta dobbiamo rendere omaggio a Rob Reiner che ci appare come uno dei registi più interessanti della nuova generazione di Hollywood.
«Sacco a pelo a tre piazze» era una divertentissima e intelligentissima versione anni Ottanta di «Accadde una notte», il «classico» di Frank Capra. «Stand by me», oltre a essere ispirato al più bel racconto di Stephen King, è stato l'unico film a farci vedere il volto oscuro dei mitici anni Cinquanta. «La storia fantastica» conferma la sua originalità.

[Callisto Cosulich]

RAITRE

La tragedia di Ustica

ROMA — Nelle ultime settimane si sta assistendo a un susseguirsi di fatti nuovi, di rivelazioni inattese e di indiscrezioni che, dopo anni di silenzio, sembrano preludere a sviluppi decisivi nelle indagini sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980, quando un Dc-9 dell'Itavia in volo di linea da Bologna a Palermo esplose inabissandosi in mare col suo carico di 81 persone. Nel corso della trasmissione «Telefono giallo», in onda oggi alle 20.30 in diretta su Raitre, Corrado Augias, col contributo di filmati, di testimoni e di esperti e con la partecipazione del pubblico che può telefonare allo 06/8262, ricostruirà il tragico evento e tutte le ipotesi che vennero successivamente fatte sulle sue cause.
Intanto, alcuni giorni fa, il sommergibile francese Nautille ha effettuato le riprese subacquee dei relitti dell'aereo per conto del magistrato inquirente. Poi sono venute le dichiarazioni di Rino Formica e Lelio Lagorio sull'ipotesi del missile come causa più probabile dello scoppio. L'altro ieri, infine, i legali dei familiari delle vittime hanno chiesto al magistrato d'interrogare, oltre a Formica e Lagorio, anche l'ex ministro della difesa Spadolini.

CANALE 5

Pippo Baudo ritorna in video a gennaio?

ROMA — Molto dipende dalla diretta. Se verrà concessa in tempi brevi ai privati, gli studi romani del Gruppo Fininvest saranno impegnati «full time» nella produzione dei telegiornali, e allora Pippo Baudo potrebbe allestire uno spettacolo itinerante nei maggiori teatri italiani, secondo un suo vecchio progetto.
Mentre si prepara ad accompagnare Katia Ricciarelli in una lunga tournée attraverso l'Australia e il Giappone, il direttore artistico per il settore «entertainment» del gruppo di Berlusconi, pensa al suo futuro. Le voci — soprattutto milanesi — di una sua defezione dall'incarico che riveste da un anno, continuano a rincorrersi.
Nel periodo di Sanremo si ventilò addirittura un ritorno di Baudo in Rai, dietro pagamento di una ingentissima penale alla Fininvest. Ipotesi respinta dalla direzione generale della Tv di Stato. E anche successivamente, nonostante gli incontri romani tra lui e Silvio Berlusconi, si è continuato a parlare di un raffreddamento dei rapporti, fino allo scioglimento del contratto (cinque anni), senza troppo dolore da parte del cavaliere.
A quanto si apprende, però, Baudo potrebbe tornare in video dal prossimo gennaio, cominciando a lavorare subito dopo l'estate, mentre dalla Fininvest arriva una laconica dichiarazione: «Per ora nessuna novità rispetto alla pausa di riflessione tra le parti».
■ **BANCHE.** Florestano Vancini sta preparando la miniserie tv «Banche d'azzardo», tratta del romanzo dell'avv. Alberto Ledda, ambientato nel mondo finanziario.

DANZA

Movimento e voce

TRIESTE — A seguito del successo conseguito con lo stage di danza-terapia, svoltosi il mese scorso, e come da programma prestabilito, il «Gruppo 78» ne organizza un altro su «voce-movimento», nei giorni 13, 14 e 15 maggio. Esso sarà tenuto da Cristina Adriani e avrà luogo ancora nella palestra della Scuola elementare «A.Grego» in via Guardiella 9 a Trieste.
Il lavoro proposto dalla stagista verte sulla voce e sul corpo al fine di esprimersi con la «propria voce», senza alcune preparazione prioristica musicale o teatrale. E' pertanto una ricerca sulle relazioni tra voce e movimento, espletata attraverso l'esplorazione del soffio, del suono, del ritmo e della musica in rapporto all'espressività del corpo. Lo stage si rivolge a tutti, in particolare agli educatori, insegnanti e a chi pratica il teatro.
Cristina Adriani è triestina d'origine, trapiantata in Francia: possiede le qualifiche di animatrice, attrice e cantante. Dall'81 svolge la duplice attività d'insegnante di lingue e di attrice/animatrice.
Le iscrizioni allo stage si accettano fino a mercoledì 11 maggio telefonando allo 040/567136 dalle 14.30 alle 16.

DOMANI FILM DI CAMERINI

I «colossi» sono di casa su Raitre

ROMA — Anche per i quattro sabati di maggio alle 20.30 su Raitre, saranno i «Colossi di casa», protagonisti del ciclo omonimo, a tenere alta la bandiera dell'avventura e del divertimento. Gli efferati Thugs della setta di Kali Yug, i pretoriani di Messalina, il greco Archimede contro le flotte di Roma e le mitiche Baccanti impegnate a festeggiare Dioniso, sono infatti i protagonisti dei quattro film previsti dalla rassegna, che poi proseguirà fino a giugno inoltrato, nella stessa collocazione oraria.
Nonostante il carattere «disimpegnato» e fantastico di queste vicende, spesso realizzate con pochi mezzi e tanta fantasia da registi-artigiani che non sempre ebbero adeguata considerazione per la loro preziosa funzione all'interno di un «cinema medio» allora fiorente sulle rive del Tevere, i film dei «Colossi di casa», tutti legati al carattere storico-mitologico delle vicende narrate, si possono oggi gustare per una fantasia visiva e un gusto dello spettacolo insoliti.
Con queste pellicole si affermava quel genere che la critica francese ha poi ribattezzato «Paeplum», in cui il modello tutto italiano dei tempi del «muto» (da «Quo Vadis?» a «Scipione l'Africano») si fondeva con il kolossal hollywoodiano, nelle cui file molti registi nostrani avevano mosso i primi passi professionali. Tra i titoli, una menzione particolare spetta a «Il mistero del tempio indiano» di Mario Camerini (in onda domani) e a «L'assedio di Siracusa» di Pietro Francisci, mentre più «ordinari», rispetto ai filoni in voga, appaiono «Messalina» e «Le Baccanti».
Con «Il mistero del tempio indiano» i telespettatori seguiranno ancora le vicende del dottor Opalmer, già protagonista di «Kali Yug». Il film è una scorribanda di spirito salgariano nelle minacciose giungle bengalesi; lontano dunque dall'antica Roma e dalla mitica Ellade. In comune con gli altri titoli ha però il fascino dell'esotico.
«L'assedio di Siracusa» ricama invece sulle gesta del matematico Archimede, grazie al quale — è sua l'invenzione dello specchio ustorio — la fiorente colonia della Magna Grecia sventò (secondo la leggenda) la minaccia della flotta romana.

NARRATIVA

Amici di Bilenchi: uomini contro

Servizio di
Alberto Andreani

Rosai, Maccari da «fascisti di sinistra» a oppositori

«Vita di Pisto», il primo racconto di Romano Bilenchi, apparve nel 1931 e Mino Maccari — che allora dirigeva a Torino «Il Selvaggio» —, per vendicarsi della censura fascista che aveva infierito sul testo, decise di incartare le duecento copie del volumetto con una fascetta un po' particolare, ironicamente iperbolica. «Questo libro — vi si leggeva — ha provocato in poche settimane sommosse e rivoluzioni in Massachusetts».

In Italia «Vita di Pisto» ebbe effetti meno dirompenti, ma bastò perché molti prendessero a interessarsi al giovanissimo narratore toscano corteggiato dai gerarchi del regime che gli avevano fatto recapitare una tessera del partito datata 1922, anno in cui Bilenchi era ancora bambino. Con il regime l'idillio fu breve: nel 1940 Bilenchi venne espulso dal Pnf e approdò tra le file comuniste, diventando uno dei protagonisti della resistenza fiorentina.

Anche con la sinistra, comunque, i rapporti furono tempestosi. Togliatti forse lo riteneva più affidabile di Vittorini e di altri «compagni di strada», e lo volle alla direzione di «Società» — una rivista fondata nel 1945 — e quindi del «Nuovo Corriere». I nodi vennero però al pettine nel 1956, con le rivolte all'Est, dopo che Bilenchi aveva firmato un editoriale dal titolo provocatorio e significativo: «Basta così».

Da quella data ha avuto inizio il lungo silenzio di Bilenchi, interrotto nel 1972 da «Il bottone di Stalingrado» e nel 1982 da «Il gelo», terzo e ultimo tassello di una trilogia iniziata quarant'anni prima con «La siccità» e «La miseria». Di lui si è ripreso a parlare di recente, dopo che la Rizzoli ha ristampato «Conservatorio di Santa Teresa» — un romanzo del 1940 — e ora fa uscire una nuova edizione di «Amici» (pagg. 256, lire 25.000) a cura di Sergio Pautasso, accompagnata da una nota introduttiva a firma di Gianfranco Contini.

Sull'ostracismo manifestato nei confronti di Bianchi è intervenuto di recente Ottavio Cecchi, rilevando come lo scrittore sia stato messo al bando dai «letterati ideologi, veterani delle avanguardie o epigoni dell'impegno». Per questa corrente Bilenchi è uomo da mettere al bando a causa della sua indipendenza, della scarsa attenzione che mostra per il primato della politica sulla letteratura. Un giudizio certo non condiviso da Italo Calvino, che in alcune conferenze americane del 1959 lo collocava tra i grandi personaggi dell'ermetismo, ponendo le sue opere accanto alle poesie di Montale e Ungaretti e ai quadri di Giorgio Morandi.

Di quella stagione Bilenchi si fa cronista e testimone proprio in «Amici», un testo composto da una serie di ritratti e medaglioni dedicati a compagni di avventura che rispondono al nome di Rosai, Maccari, Marcucci, Ricci, Vittorini, Bonsanti, Fabiani, uomini che insieme a lui teorizzarono un «fascismo di sinistra», un impegno civile e culturale che li fece in seguito approdare tra gli oppositori del regime, dopo la brusca e traumatica caduta di tanti ideali, di tante illusioni.

I capitoli più belli, più poetici del volume sono quelli in cui campeggiano le figure di Ottone Rosai e di Elio Vittorini, con cui Bilenchi ebbe un rapporto strettissimo, che condizionò le sue e le loro scelte. Rosai è il maestro, l'ispiratore, la guida di un adolescente che sente di aver genio e cerca la sua strada; l'artista che nei suoi quadri è riuscito a fermare «gli umori della città e della campagna» e a svolgere «un discorso coerente sugli uomini e sulla vita».

Vittorini è, invece, l'amico/rivale, il narratore che più di altri Bilenchi avverte simile a se stesso e con cui, tuttavia, non può fare a meno di scontrarsi. Il dissidio riguardava soprattutto la nozione di letteratura, una letteratura che Vittorini voleva combattiva, lontana da ogni tentazione consolatoria, mentre Bilenchi la pensava indipendente, capace di affermarsi a dispetto di connivenze più o meno aperte e dichiarate con i partiti e i movimenti della sinistra istituzionale.

«Sulla polemica di Elio con Togliatti — spiega — non ero d'accordo completamente. Era stato troppo ingenuo e frettoloso. Potevo pensarla come lui sulle discussioni che aveva promosso fra marxismo e libere ragioni morali», ma se concordava sui fini, Bilenchi era di avviso opposto in merito alla strategia. «Noi scrittori — aggiunge — dovevamo difendere la nostra autonomia di artisti, rovesciare tanti vecchi schemi, abbandonare ogni velleità, ogni preoccupazione politica; per la politica avremmo dovuto lottare su un piano diverso da quello dello scrivere».

E proprio in questa direzione Bilenchi si è mosso a partire dagli anni Cinquanta, come confermano le prose di «Amici» dove l'accento cade sull'analisi psicologica degli individui piuttosto che sul ruolo pubblico da loro rivestito. Bilenchi raramente indossa i panni del giudice, preferendo per sé il ruolo del cronista acuto e paziente che spiega le ragioni di tutti.

«Da inventore, mordendolo la scomparsa di tanti intrinseci (i rievocati, con l'eccezione felice della natura quercina di Maccari, e tolti pochi personaggi di contorno, sono morti) Bilenchi si è sentito diventare, come sopravvissuto, testimone — nota Contini nel suo intervento —. E' il trasporto di tale "esprit d'observation" della realtà immaginata (ma poi non troppo) a quella storica che costituisce "Amici", una raccolta pazientemente fabbricata intorno a un poeticissimo nucleo».

Nelle parole di Contini sono sintetizzate le linee ispiratrici del volume: l'amore per una atmosfera culturale spesso irta di contraddizioni e, tuttavia, sempre animata da generosissimi slanci, il desiderio di ritrarre uomini le cui idee sono ormai patrimonio della storia. Un libro prezioso, dunque, che ignora la retorica, particolarmente utile a chi voglia rileggere una stagione letteraria e politica forse ormai lontana ma non per questo meno ricca di interesse.

UNGHERIA / MINORANZE

Transilvania: è un esodo

Migliaia di profughi dalla regione romena: storie private, reazioni politiche

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — «Ki tudja merre, merre visz a vegzet». Chi sa dove, dove ci conduce il destino. Portato dal vento che gonfia le praterie e scende verso il Danubio, il canto si leva dalla piccola chiesa protestante di San Michele, nel borgo di Rakosszentmihály. Nella navata strapiena, i profughi di Transilvania, in piedi, cantano il loro inno tenendosi per mano. Con le sillabe di questa lingua dolce e misteriosa, un brivido attraversa la catena umana di giovani, donne, vecchi e bambini. Non è odio, non è rancore. E' il dolore schivo di chi ha perso le proprie radici.

C'è una polveriera nel cuore dell'Europa e il suo nome è Transilvania. E' più esplosiva e pericolosamente più vicina a noi dell'Armenia. E' la culla della minoranza più forte del continente, quella degli ungheresi di Romania. Fuggono a centinaia, ogni giorno, dalle loro terre, dalle loro case, talvolta dai loro figli, in cerca di libertà in Ungheria. E con loro fuggono anche romeni, o i superstiti della minoranza tedesca. E' un'emorragia che dura da anni, ma che negli ultimi mesi ha assunto le dimensioni impressionanti di una diaspora.

Vengono come possono, col passaporto turistico, sfruttando le facilitazioni dei frontalieri, corrompendo le guardie di frontiera, chiedendo un permesso per gravi motivi di salute o attendendo per anni un visto regolare di emigrazione. Qualcuno attraversa il confine di nascosto, a piedi o in bicicletta. Qualcuno salta il fosso a cavallo, come un profugo — raccontano — tornato di notte dall'Ungheria per riprendersi i due figli.

Abbiamo raccolto testimonianze impressionanti. Come quella di un uomo cui la polizia romena ha lesionato la colonna vertebrale a furia di bastonate. La colpa, raccontano, è di aver detto che «la schiena di un ungherese non si inclina». A un anno di distanza quest'uomo cammina ancora ricurvo. «Lo legarono ai polsi e lo tirarono su di peso. Poi lo bastonarono per ore. Uscì piegato in due. E non trovò ospedale disposto a fargli una radiografia o a curarlo, tanto era evidente che quelle lesioni erano un marchio della polizia. Ecco cos'è in Romania la paura della "Securitate"».

Un'altra storia. Un pastore luterano con tre amici decide di passare dall'Ungheria in Transilvania per portare ai fedeli d'oltrefrontiera una raccolta di medicine, salmi religiosi, fiabe per bambini e qualche fotocopia del «Magyar Nemzet», il giornale più vicino al dramma della diaspora. Arrivano la sera al confine e sono subito arrestati. Sono multati e sottoposti a interrogatorio in quattro stanze separate, fino alle tre del mattino. Il pastore viene schiaffeggiato. Il materiale di stampa sequestrato, l'automobile pure. Il resto dei bagagli viene restituito in un sacco di plastica. I quattro tornano in patria a piedi; cinque chilometri nella notte, trascinando il sacco. «E' pazzesco — commentano — sequestrare anche le fiabe per bambini. Vuol dire che il regime è ormai in una fase di isteria».

Dopo il centro di raccolta di Debrecen, alle frontiere orientali del Paese, la chiesa di San Michele a Budapest è diventata uno dei primi punti di riferimento dei fuggiaschi. Ogni venerdì pomeriggio arrivano a centinaia, in cerca di lavoro, di un tetto provvisorio, di vestiti e scarpe per i loro bambini. Il loro numero è diventato tale che il pastore Tidvar Panczel ha dovuto chiedere aiuto anche al comitato centrale del partito. «Dall'inizio dell'anno ne sono passati in seimila — racconta Panczel — e da qui nessuno se ne è andato senza avere un tetto». Anche le offerte di lavoro non mancano. Quasi un miracolo, vista la crisi economica che il Paese attraversa.

Il cinquanta per cento dei rifugiati è cattolico. Si rivolgono anch'essi alla chiesa protestante, perché è la sola a offrir loro un'organizzazione. La messa, mette subito in chiaro il pastore Penczel, è «ecumenica». Ma poi, nel chiuso della canonica, la polemica con la chiesa di Roma viene subito a galla. «Un cattolico è venuto a chiedermi se il Papa conosce questo dramma — dice il pastore Géza Németh — e se sa che anche in Moldavia, in Cecoslovacchia, ci sono 120 mila cattolici ungheresi che non possono nemmeno confessarsi nella loro lingua madre. Lo dica ai fedeli italiani che gli ungheresi, limitati nei diritti di religione e di culto, hanno bisogno della loro solidarietà».

Nel presbiterio c'è una ressa impressionante. File per le offerte di lavoro, file per la registrazione dei nomi, file per la raccolta di vestiario. Non sono contadini; sono operai qualificati, professionisti, diplomati, laureati. Non vogliono farsi fotografare di faccia né dicono il loro nome, per timore di rappresaglie. «Veniamo da un Paese — dicono — in cui non possiamo fidarci nemmeno dei parenti». I bambini sono straordinariamente quieti, non si sente un grido. Una donna anziana con la testa fasciata da una robusta treccia mitteleuropea, passa fra i nuovi arrivati con tazze di tè e un vassoio di fette di pane spalmato di strutto e paprika.

L'Ungheria convive con questo dramma dal 1920, quando la sconfitta della «Triplice» la obbligò a cedere due terzi delle sue terre. La Transilvania fu la perdita più grave, un territorio più vasto della stessa attuale Ungheria. Oggi un ungherese su tre è nato fuori dei confini politici del Paese. E non c'è famiglia che non abbia parenti in Transilvania o storie di antichi stradicamenti alle spalle. L'emozione popolare per il dramma che si consuma è enorme. Se ne parla più ancora che del cambio della guardia in vista al vertice del partito.

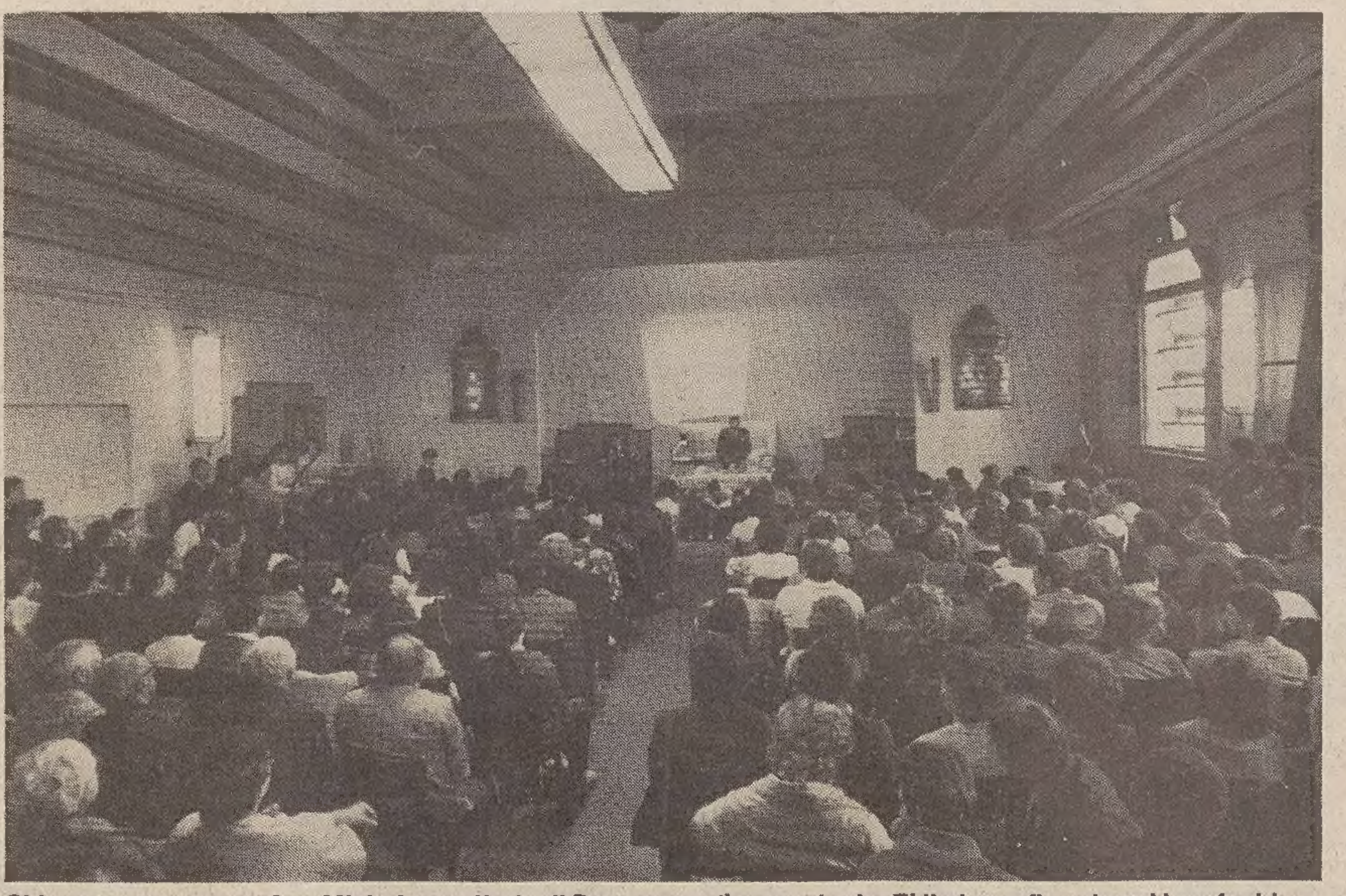
«Mio nonno non l'ho mai conosciuto — ci racconta per esempio un giovane —, ma la sua storia ha avuto una parte determinante nell'epos della mia famiglia e nei racconti della mia infanzia. Un uomo imponente, un pozzo di cultura. Creò la biblioteca di Koloszvár, ne fece qualcosa di meglio della British Library. Era lo scopo della sua vita. Poi vennero i romeni e lui non volle giurare fedeltà al nuovo Stato. Passò a Budapest, ma consumò nella nostalgia il resto dell'esistenza».

Per anni, nel secondo dopoguerra, Budapest ha ignorato il problema. Prima, con lo stalinismo, per «ragioni d'impero», cioè per non creare risse fra i Paesi satelliti di Mosca. Poi per evitare polemiche fra partiti comunisti «fratelli». Da quattro anni a questa parte, con l'irrigidirsi del regime di Ceausescu, le aperte accuse di «nazionalismo» rivolte all'Ungheria, e soprattutto con l'aumentare delle fughe, Budapest ha smesso di tacere.

Anche in questo caso, la spinta definitiva l'ha data il Cremlino. Incoraggiando scelte liberali e l'inserimento del blocco socialista nel grande gioco della mondializzazione dell'economia, Gorbacev bocciava implicitamente modelli isolazionisti e totalitari. Così, le fughe dalla Romania diventavano improvvisamente la dimostrazione della giustezza della via ungherese e degli errori della via romena. Già, ma quale «status» attribuire ai profughi? Chi fugge da una dittatura è un rifugiato politico. E definire tali i profughi transilvani equivaleva a un'accusa al comunismo tutto. Anche trattare il tema sul piano dei diritti dell'uomo richiedeva una buona dose di ipocrisia: significava dimenticare da un giorno all'altro il vecchio assioma che «i problemi dei diritti umani si pongono solo in regimi capitalisti». E allora? Premuto dalle proteste nel Paese, Kàdàr doveva scegliere. E alla fine, aiutato dal risorgere del vento di Helsinki, ha affrontato il salto mortale ideologico della seconda soluzione. Che ha finito fra l'altro per coagulare un'intesa inedita fra apparato e Chiesa anche su altri temi, come la libertà di culto o l'obiezione di coscienza.

Oggi della Transilvania si parla senza tabù. All'estero, il grande storico dissidente Ferenc Feito parla di «genocidio culturale», di «un'Erevan nel cuore dell'Europa». Ma anche il comitato centrale non usa eufemismi. Mátyás Szuros, segretario per le relazioni internazionali del partito, al termine degli ultimi colloqui con i romeni, ha detto: l'Ungheria vuole fare il possibile per migliorare i rapporti fra i due partiti, ma purtroppo i compagni romeni non vogliono essere il nostro partner. Soltanto un anno fa, una simile affermazione non sarebbe mai apparsa su un giornale ungherese. Fra i satelliti di Mosca è ormai polemica aperta.

Padre Németh parla lentamente ai fedeli, quasi sussurra. «Molti di voi sono venuti per non dover costruire il nuovo palazzo (di Ceausescu, n.d.r.), altri perché i loro figli non potevano studiare in ungherese. Ma qualcuno di voi è venuto a Budapest solo perché Budapest è ricca, un piccolo Occidente. Voi dovete venire qui in cerca di Cristo, e la vostra risposta deve essere la non violenza». Torna a innalzarsi l'inno di Transilvania. E le centinaia di mani intrecciate si levano in alto all'ultima strofa: «Verrà un giorno in cui la nostra patria magiara sarà libera».



Chiesa protestante di San Michele, periferia di Pest, venerdì pomeriggio. E' il giorno fisso in cui i profughi dalla Romania si stringono attorno all'altare. Più della metà di questa gente è appena arrivata. Nessuno mostra il viso all'obiettivo, per timore di rappresaglie sui parenti rimasti oltreconfine. E' un immagine inedita. (Foto di Giovanni Montenero)

CONVEGNO

Scenografi & registi

VICENZA — «Regia e scenografia: due arti a confronto» è il tema del convegno nazionale indetto da Venetoteatro e dal Comune di Thiene, che si terrà al Teatro Comunale di Thiene il 12 e 13 maggio. Scopo dell'incontro è di confrontare diverse esperienze e scelte operative di registi e scenografi teatrali e di provocare un dibattito sul lavoro svolto e sulle prospettive della collaborazione in palcoscenico, anche con il parere di alcuni rappresentanti della critica drammatica.

Hanno dato la loro adesione per le relazioni e gli interventi ufficiali i registi Giancarlo Cobelli, Gianfranco De Bosio, Luigi Squarzina e Lorenzo Salveti, gli scenografi Pier Luigi Pizzi, Emanuele Luzzati, Mario Ceroli, Maurizio Balò ed Elena Mannini, e alcuni critici di prestigio.

LIBRO

Agli atti: psicoanalisi

FIRENZE — Sabato alle 17, nella sede del Gabinetto Vieusseux di Firenze, verrà presentato il volume «La cultura psicoanalitica. Bilancio storico» (Edizioni Studio Tesi), che raccoglie gli atti del convegno internazionale svoltosi a Trieste nel dicembre del 1985. Interverranno alla presentazione Cesare Musatti, Glauco Carloni, Michele Ranchetti e la curatrice del volume, Anna Maria Accerboni.

MOSTRA

Lucatello in due parti

UDINE — L'opera di Albino Lucatello verrà esposta in due mostre. La prima, che comprende una selezione di dipinti realizzati tra il 1964 e il 1984, verrà inaugurata sabato 14 maggio alla Galleria d'arte moderna di Udine (e sarà visitabile fino al 30 luglio). L'altra, con una cinquantina di opere su carta (disegni, gouaches, ecc.), verrà aperta venerdì 20 maggio al Centro friulano di arti plastiche.

Nato a Venezia nel 1927, Albino Lucatello frequentò nella città lagunare l'Istituto d'arte e l'Accademia. Nel secondo dopoguerra iniziò la sua attività artistica partecipando alle collettive della Bevilacqua-La Masa, che lo imposero immediatamente all'attenzione della critica.

I primi passi, Lucatello li mosse accostandosi attraverso il disegno alle esperienze neorealiste maturate nell'ambito del Fronte Nuovo delle Arti. Usando un tratto forte ed essenziale diede corpo a immagini di carbonai, mondine, lavoratori, preferibilmente tracciate con il carboncino.

Più tardi nella pittura di Albino Lucatello si fece sempre più forte la presenza del rapporto uomo-natura. Lo testimoniano opere come i «Tetti di Venezia», gli «Orti di Portosecco», il «Delta del Polesine», e i dipinti ispirati ai greti del Tagliamento, ai Soli, alle Terre, alle catene montuose dei Musi. Albino Lucatello è morto a Udine nel 1984.

TEATRO / NEW YORK

Il mio Aids in scena

Recitano per vivere, ma sono attori della morte

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Recitano per vivere, ma sono attori della morte. L'unica condizione per avere una parte nello spettacolo è essere malati di Aids. Chi non muore sulla scena può morire a casa da un giorno all'altro. Qualcuno non è riuscito nemmeno a terminare le prove ed è stato sepolto prima del debutto.

E' forse lo spettacolo più sconvolgente che New York possa offrire in questi giorni. Dopo qualche serata di prove ha aperto ufficialmente, l'altra sera a Manhattan, nel piccolo teatrino intitolato a Duke Ellington, in un moderno spazio sulla quarantatreesima strada, «People with Aids» scritto da Seth Glassman che ne ha curato anche la regia. I trecento posti della sala erano tutti esauriti.

I sei attori sono a uno stadio diverso della malattia. Qualcuno porta netti sul volto i segni della sofferenza, qualche altro tradisce il pallore degli occhi. Il pubblico è quasi a ridosso della scena. Da un lato sembra una barriera, dall'altro una sorta di ring immaginario dove, come unica posta in palio, c'è una vita di qualche mese più lunga.

Niko Angelo, Frank Brown, Geoff Edholm, Mark Fotopoulus, Tom Sullivan, Tony Torres, indossano abiti normali. Sono senza trucco. Lavorano insieme al direttore artistico del gruppo Nick Pippin da nove mesi. Anche lui ha l'Aids, scoperto nel 1985, ma ha deciso di combatterlo in scena, sera per sera.

«People with Aids» è un lungo racconto fatto di sei storie vere. Gli attori prima le hanno raccontate al magnetofono, poi si sono preparati su un testo teatrale. Giocano col loro destino, ironizzano su una morte che non si vede e su una solitudine che crea tunnel profondissimi.

Si muovono seguendo coreografie semplici, il regista Seth Glassman e il direttore di scena Sylvia Stein hanno voluto luci sempre fisse come se i protagonisti fossero costantemente in un ufficio della polizia per un interrogatorio.

Le storie entrano nella pelle del pubblico immobile, parlano di rotture con la famiglia, di non accettazione, di perdita degli amici e del lavoro, e di paura.

Lo sforzo maggiore che gli attori debbono compiere è proprio quello di recitare pur sapendo che le cose che dicono stanno già accadendo in loro. E' questa la lucida violenza dello spettacolo, la sfida costante, minuto per minuto, che i sei protagonisti hanno con la morte. Ogni sera qualche personaggio cambia, sono tutti soggetti a rischio, e a giorni alterni devono farsi ricoverare per sostenere cure di terapia intensiva.

Gli attori (la compagnia comprende una ventina di membri) hanno tra i venticinque e i cinquant'anni. Urlano dati e cifre del contagio. Ironizzano sugli annunci dei rimedi e sui farmaci che la Casa Bianca sbandiera, ma che non mette in vendita. Il famoso Azt suona come una formula proibita. I medici vengono chiamati scherzosamente dottor Fellini perché annunciano ai pazienti che sono condannati a morte con la stessa espressione con la quale li inviterebbero a girare la scena di un film.

TEATRO

Di ritorno dall'Urss

LOS ANGELES — I rapporti tra perestroika e teatro sovietico sono oggetto di acceso dibattito tra i critici teatrali americani. Si trovano di fronte due «scuole di pensiero»: la prima, da sempre estimatrice della capacità organizzativa e del ruolo del teatro nella società sovietica; la seconda, rimasta invece sempre poco convinta della genuinità degli sforzi critici e interpretativi del teatro in Urss.

L'occasione per un confronto si è presentata al ritorno di due registi teatrali americani dall'Urss: Mark Lamos, rientrato da Mosca dove ha diretto per il Teatro Puskin «Desiderio sotto gli olmi», e Nigel Jackson, autore di una messinscena dello «Zoo di vetro» a Leningrado.

Il primo, esponente della scuola «scettica», sostiene che il garantismo occupazionale esistente in Urss, anche nel settore teatrale, nuoce all'impegno e agli sforzi critici; per Jackson, invece, il teatro in Urss, essendo ancora slegato da imperativi economici, continua ad attrarre un pubblico intelligente. Al contrario di Lamos, Jackson è dell'avviso che la perestroika possa addirittura nuocere al teatro sovietico, prospettando la produzione di equivalenti dei musical alla Lloyd Weber, al posto dei vari Cechov, Gorkij, ecc.

TEATRO

Quel vizietto tradito dal suo Beniamino

FIRENZE — Insegnante di dizione e di recitazione dell'Accademia di «Dramma e elocuzione shakespeariana», il cinquantaseienne Robert O'Brien, finite le lezioni che tiene nella sua abitazione, mette il catenaccio, chiude le finestre «bene, in modo che nessuno dall'esterno possa vedere o intuire» e si traveste da donna. Il suo è un «vizietto» innocente che gli consente di vivere la sua omosessualità senza praticarla, con autoironia e senza drammi. Solo Mick Jagger, la cui gigantografia pende in un angolo della stanza, l'immobile busto di Willy (William Shakespeare) e Bruce, un noto agente di cambio della città che ha la stessa «debolezza», sono partecipi di questo segreto.

Robert O'Brien, interpretato dall'attore Eros Pagni, è l'unico personaggio del monologo «Beniamino», andato in scena con successo mercoledì sera al Teatro Niccolini di Firenze, dove è stato presentato, per la regia di Giancarlo Sepe, in prima nazionale assoluta. Il testo, già allestito in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Australia, è di un giovane commediografo australiano, Steve J. Spears, di 37 anni.

O'Brien vive la sua diversità quasi come un gioco, dal quale il mondo esterno è escluso. La drammaticità della sua condizione di «diverso» balza fuori, improvvisa, quando compare nella sua vita Beniamino, un ragazzino dodicenne, affetto da balbuzie, che frequenta la scuola di dizione. L'attrazione che O'Brien sente verso di lui ci regala momenti di autentica poesia.

Il suo è un sentimento composito, quello dell'esteta attratto dalle belle forme dell'adolescente e dai suoi lunghi capelli neri, quello dell'omosessuale represso che finalmente sente le pulsioni della carne e quella del padre mancato che ha inaspettatamente trovato un figlio sul quale proiettare le sue aspirazioni e il suo amore: «E' balbuziente ma ne farò un attore, perché quel ragazzo è geniale».

Beniamino non compare mai: la solitudine di «O'Brien-Pagni», in scena e nella vita, è assoluta; ma del ragazzo conosciamo perfettamente l'aspetto fisico e l'animo. Bello e perverso: «Io so che lui sa, eppure non dice niente». Beniamino violenterà quell'atmosfera di riserbo che il professore aveva eretto a difesa del suo «vizio innocente», aprendolo al contagio della volgarità ed esponendolo alla prova della morale degli altri, «di quelli che vivono la loro banale e assurda normalità».

Le foto pornografiche che il dodicenne lascia maliziosamente sul tavolo di casa scandalizzano il professore, sono segno della volgarità del mondo, presente sia in chi pratica il vizio sia in coloro che praticano la virtù e che condannano, perché «diverso», il professore all'ospedale psichiatrico.

La bravura di Eros Pagni e di Giancarlo Sepe, nel trattare questo testo di indubbia qualità, sta nel mantenere la narrazione drammatica sul filo, senza mai permettere che il dramma scada nella tragedia o che il tragico senso di solitudine che pervade tutta la vicenda sia indebolito dalla pateticità. Questo grazie a un'ironia ben dosata e continua, che accompagna il protagonista fino al momento del suicidio.

[g. c.]



Manhattan per tre

NEW YORK — Colpo grosso della «Walt Disney Productions». La casa cinematografica creata dal «papà» di Topolino ha convinto Woody Allen (nella foto, con Mia Farrow), Francis Ford Coppola e Martin Scorsese, cioè tre dei più grandi registi del cinema americano e mondiale, a realizzare un film in tre episodi sulla Manhattan d'oggi. Allen sarà sceneggiatore, regista e interprete del proprio episodio, Coppola scriverà il proprio copione assieme alla figlia Sofia, mentre l'episodio di Scorsese sarà sceneggiato da Richard Price.

UNGHERIA / INTERVISTA

L'utopia uccisa

Parla Pál Bodor, scrittore transilvano in esilio

BUDAPEST — Ti guarda con occhi scuri e mobilissimi. Lascia cadere frasi semplici, ma pesanti come macigni. E' lo scrittore transilvano Pál Bodor, l'uomo che meglio di chiunque altro conosce il dramma della diaspora. Ha lavorato in Romania finché ha potuto. Ha scritto libri, tradotto quindici romanzi dal romeno all'ungherese, è stato uno dei fondatori della casa editrice plurilingue «Kriterion» di Bucarest. Ha avviato nel '70 le prime trasmissioni alla Tv romena in lingua ungherese e tedesca. Da cinque anni è passato in Ungheria, dove ha già scritto tre nuovi libri e lavora come editorialista nel quotidiano «Magyar Nemzet». E' la sua prima intervista con i «media» occidentali.

Bucarest accusa l'Ungheria di rivendicazioni territoriali sulla Transilvania. Che ne pensa?

«Sono accuse che servono solo a creare nei romeni la psicosi da accerchiamento. Tutto questo ha uno scopo: se c'è paura alle frontiere, il popolo pensa di meno alla miseria. Ceausescu sa che questa è la sola forza che può creargli attorno un consenso».

Motivi di politica interna, dunque.

«C'è anche un motivo di politica estera. Io sono personalmente convinto che Ceausescu a un dato momento è stato geloso della popolarità di Kádár. Egli sa che tanto peggiore è la condizione degli ungheresi in Romania, tanto più cresce attorno a Kádár la contestazione nazionalistica».

E se fosse Budapest a gonfiare il problema per distogliere gli ungheresi dalla crisi economica?

«No, di nuovo in Ungheria c'è solo che da quattro anni si può parlare liberamente del problema».

Fuga dall'assimilazione o fuga dalla miseria?

«Chi decide di fuggire sa in anticipo che qui trovare alloggio è quasi impossibile. Eppure fugge lo stesso. Lascia casa, macchina, mobili. Lascia la città per finire in villaggi sperduti. E' evidente che la molla non è economica, anche se in Romania la situazione è durissima».

Cosa accade allora in Transilvania?

«L'assimilazione è un fatto incontrovertibile. Nella regione di Hargita gli ungheresi sono l'80 per cento: ebbene, il primo segretario del partito, l'ispettore generale delle scuole, il segretario alla propaganda sono per la prima volta di lingua romena. Nella Kovaszna gran parte della segreteria del comitato del partito è composta da romeni e nella Hargita ultimamente sono arrivati più di cento professori romeni che non conoscono una parola di ungherese. Viceversa gli ultimi laureati in lingua ungherese dell'università di Kolozsvár sono stati spediti a lavorare in regioni dove l'ungherese non si parla. Potrei continuare all'infinito».

Anche in Occidente ci sono minoranze che hanno perduto la loro lingua...

«D'accordo, ma in Occidente si può perdere la propria lingua senza perdere la coscienza della propria identità etnica: vedi gli scozzesi o gli irlandesi. All'Est, perdere la lingua, significa perdere ogni identità».

Alla fine dell'800 anche la politica ungherese verso la Transilvania era una politica di assimilazione...

«E' vero. I romeni hanno ragione a ricordare animosamente quei tempi. Ma va riconosciuto che allora il potere non era totalitario, non aveva gli strumenti di coercizione che ha oggi Bucarest. I romeni avevano un loro partito nazionale e perfino una loro sezione nel partito socialdemocratico ungherese, avevano i loro deputati a Budapest, avevano le loro associazioni culturali, un loro sistema bancario autonomo. Oggi Ceausescu decide su tutto: posto di lavoro, passaporto, casa, scuola, stampa, teatro, mezzi di comunicazione di massa. La politica delle minoranze è solo un aspetto della dittatura».

Come mai nei disordini di novembre a Brasso tutti gli arrestati erano solo romeni?

«C'è chi dice che gli operai romeni hanno spedito a casa i loro compagni ungheresi e tedeschi all'inizio della manifestazione, perché loro avrebbero corso pericoli maggiori che non i romeni. Vede, gli ungheresi in Romania sono come quella donna che mentre viene picchiata invoca aiuto e finisce per essere condannata per disturbo alla quiete pubblica. Questo è il senso della politica in atto oggi in Romania riguardo alle minoranze. Serve a far urlare la minoranza e poi a punirla perché urla e quelle urla sono nazionalistiche».

Politica a parte, c'è animosità fra i due gruppi linguistici?

«No. E i fatti di Brasso lo dimostrano. Gli intellettuali romeni capiscono la situazione. Per esempio gli scrittori Jebeleanu, Dinescu e Crasnaru che hanno protestato contro certe tesi sciovinistiche. O il poeta Dorin Tudoran, che ha rivolto con l'amico ungherese Géza Szocs un appello all'Onu su questo tema. E che dire della lettera giuntaci clandestinamente attraverso radio Europa Libera: romeni svegliatevi, non vedete che l'odio contro gli ungheresi è una mancia politica con cui Ceausescu vuole corrompervi?».

Ma a fuggire sono solo ungheresi?

«Assolutamente no. Molti dimenticano quanto forte è l'emigrazione romena, soprattutto dell'intellighenzia. Pensi solo ai registi. Ciulei, Penciulescu, Pintilie, Esrig, Mugur, Serban, Giurchescu. E potrei fare un elenco simile per matematici, fisici, eccetera».

Cosa c'è dietro l'angolo?

«A te che vieni da un altro mondo è difficilissimo far capire quello che ho dentro di me. E' difficilissimo far capire quanto è forte la "Securitate" (la polizia romena, n.d.r.). Vedi, il problema non è quanto vivrà Ceausescu. Ma piuttosto quanto gli sopravviverà il nazionalismo risvegliato dalla sua politica. Solo un'economia migliore potrà lenire questa ferita».

E se i transilvani marciassero su Koloszvár come gli armeni su Erevan?

«Non lo ritengo possibile. Le proporzioni numeriche fra i gruppi etnici non sono le stesse. Quarant'anni fa gli ungheresi erano la maggioranza a Koloszvár. Oggi sono nettamente in minoranza».

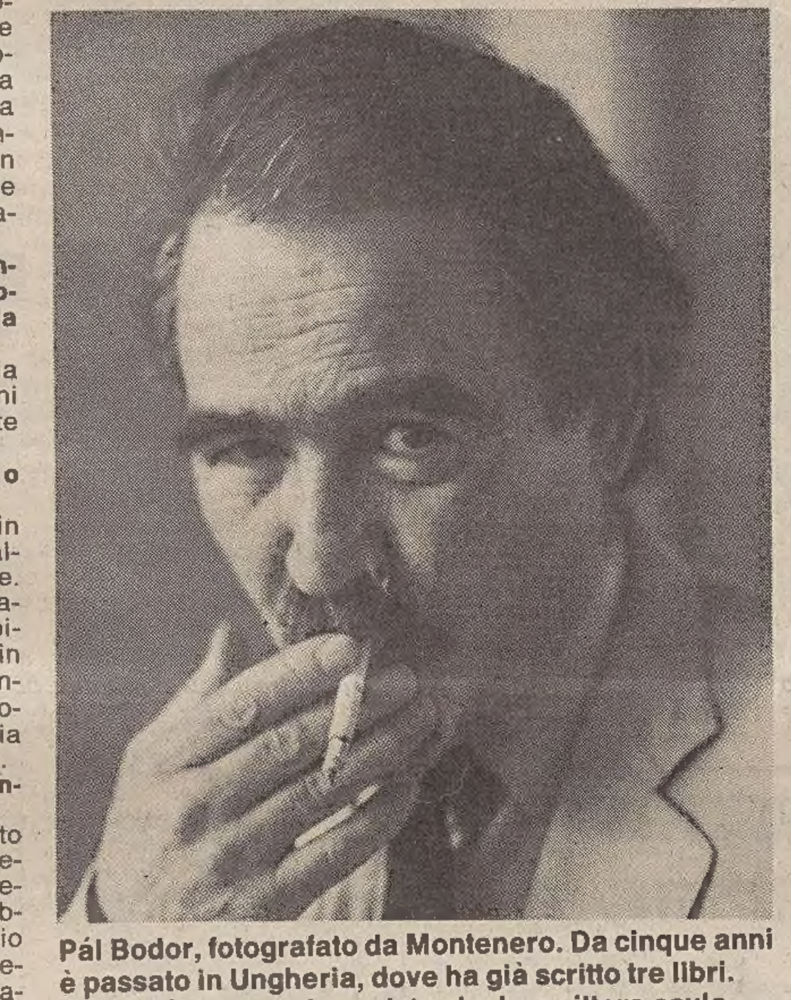
Cosa vuol dire essere transilvani?

«Vuol dire essere greco-orientali, cattolici romani e armeni, calvinisti, evangelici, ebrei, protestanti unitaristi; vuol dire essere gomito a gomito romeni, ungheresi, sassoni, slavi, armeni. Questo spazio di convivenza ha creato la grande "utopia transilvana", la speranza di vivere e prosperare assieme. Una speranza che talvolta è diventata realtà. Come nelle guerre dei contadini».

E oggi sopravvive questa utopia?

«Ci sono due poeti in Romania, uno ungherese, l'altro romeno. Sono Sándor Kányádi e Ion Alexandru. Ebbene, traducono l'uno le poesie dell'altro. Due destini paralleli, una sola grande amicizia. Uomini come questi sono l'utopia transilvana».

[Paolo Rumiz]



Pál Bodor, fotografato da Montenero. Da cinque anni è passato in Ungheria, dove ha già scritto tre libri. Questa è la prima intervista che lo scrittore esule concede a un giornale occidentale.

UNGHERIA / ROMENI

Non c'è problema



Nicolae Ceausescu (a destra) in una foto d'archivio. «La questione nazionale risulta definitivamente risolta» sostiene il leader romeno.

BUCAREST — «La questione nazionale risulta definitivamente risolta». Ceausescu è categorico. Il problema ungherese, come quello dei tedeschi o degli eberi, non esiste in Romania. «I cittadini romeni di altra nazionalità — questa la nota ufficiale diffusa sull'argomento — non sono così numerosi da far sì che la Romania possa essere considerata uno Stato multinazionale».

«La legge è uguale per tutti, su questo non ci piove sopra — ci dice l'accademico Virgil Cindea —. Non ci sono differenze di trattamento. Le nazioni provenienti dalla disgregazione dell'Austria-Ungheria si erano sempre ritenute superiori ai romeni per ragioni storiche e per tipo di educazione. Entrando a far parte della Romania, dopo la prima guerra mondiale, hanno preteso di essere trattati in modo speciale, pur essendo la minoranza».

«Le dico una sola cosa — conclude lo studioso romeno —. Oggi ci sono ancora in Romania paesi dove un uomo di lingua ungherese può vivere senza conoscere il romeno. Leggendo giornali ungheresi, andando a teatri ungheresi, guardando la televisione ungherese, mandando i figli a scuole ungheresi. Non credo che per esempio gli occitani in Francia possano fare altrettanto. La loro cultura è grande, ma è semplicemente ignorata da Parigi».

Anche se i fuggiaschi la pensano altrimenti, secondo il governo romeno le minoranze nazionali sono rappresentate al parlamento e nelle istituzioni culturali in misura pari alla loro forza numerica. «A partire dal '77 — sottolineano a Bucarest — sono stati immessi al ministero della cultura dei segretari di Stato di nazionalità magiara, con lo scopo specifico di occuparsi dei problemi dell'insegnamento nelle lingue delle diverse nazionalità».

Bucarest continua: «Le nazionalità beneficiano di tutte le possibilità di istruzione nel loro idioma. Hanno diritto a manuali e ad altro materiale didattico scritto nella lingua materna, esattamente come gli altri giovani del Paese. Nell'anno scolastico '85-'86, per esempio, hanno funzionato 2997 classi per le minoranze linguistiche, per un totale di 323 mila scolari. C'è anche una casa editrice, la "Kriterion", specializzata in libri nella lingua di queste nazionalità».

[p.r.]

SCRITTORI

Julian Semionov vodka e thriller

Intervista di
Vittorio Spiga

Tre romanzi inediti in Italia annunciati da Mondadori

ROMA — Cinquantasei anni, moscovita, laureato in lingue orientali e geografia politica. Fisico robusto, faccia massiccia e schiacciata, barba nera incolta, occhi mobilissimi. E' stato minatore, geologo, pescatore, giornalista e autore di reportage nelle regioni «proibite» dell'Unione Sovietica. Veste color cachi, una divisa da guerrigliero: assomiglia a un personaggio di Hemingway, di cui fu grande amico.

E' Julian Semionov, autore di 35 romanzi, 55 sceneggiature, 25 film, 35 milioni di libri venduti. Ogni suo romanzo (3 milioni di copie, la tiratura subito esaurita) costa due rubli in copertina ma viene venduto a cinquanta, al mercato nero.

Considerato «il Le Carrè sovietico», Semionov è conosciuto, oltre che nei paesi dell'Est, in Asia, Sudamerica, Stati Uniti, in Europa ma non in Italia: per colmare questa lacuna ora la Mondadori, grazie a Laura Grimaldi e Marco Tropea, appassionati responsabili del settore «gialli», sta per pubblicare in Italia tre romanzi: «La Pravda è autorizzata a informare»; «Diciassette attimi di primavera», «Petrovska 38», il suo maggiore best-seller.

In Occidente molto materiale per romanzi gialli e polizieschi viene fornito direttamente da ciò che accade tutti i giorni (delitti, casi di spionaggio, attentati) e che la stampa riporta regolarmente: in Unione Sovietica, i giornali non sono così ricchi di tali notizie; lei dove trova materia per i suoi libri?

«I miei romanzi sfuggono all'etichetta di "giallo" e "poliziesco": in Urss e in America sono considerato il creatore del romanzo politico; la maggior parte dei miei libri, anche quando si tratta di casi di spionaggio o di intrighi internazionali, hanno uno sfondo.

La rivoluzione, la Seconda guerra mondiale. Che la nostra stampa non dia molta informazione sul mondo del crimine è vero solo per il passato; oggi è molto diverso. Certo, le notizie non vengono arricchite con tanti particolari, come avviene in Occidente. E poi a me non interesserebbero: odio i dettagli pubblicati dalla stampa, voglio essere io a crearli, a creare i miei libri. Sono uno scrittore».

Ha mai attinto da fatti reali sovietici materia per un romanzo?

«Mi è capitato qualche volta: a esempio per "Petrovksa 38". Il titolo prende ispirazione dall'indirizzo della polizia criminale di Mosca dove fui portato perché ero accusato di aver guidato in stato di ubriachezza. Mi aveva fermato la Stradale: io venivo dal Polo Nord e avevo personalmente pilotato un piccolo aereo per quaranta ore di fila; ero distrutto, avevo la faccia stravolta e arrossata. Mi avevano preso per un ubriaco. Li mandai a quel paese, mi ritirarono la patente e mi portarono in Petrovska 38. Lì si interessano della criminalità più pericolosa; certe facce, anche fra i poliziotti. Dico al generale che comandava il dipartimento: "Compagno, ma che razza di 'banditi' hai nella milizia!". E lui: "Sì lo so, ma sono anche intelligenti, hanno fatto studi universitari e sono davvero in gamba. Fermati qualche giorno da noi, imparerai molte cose!". Mi fermai quattro mesi».

I suoi libri sono anche un modo per denunciare le cose che non vanno in Unione Sovietica? Ha mai avuto storie per ciò che ha scritto?

«Sì, e proprio per "Petrovska 38". Era il 1962, mi chiamarono e mi chiesero che cosa mi era mai saltato in mente: in Unione Sovietica, mi dicono, non esistono giovani drogati, ragazze che fanno le prostitute. E io risposi: "Ma no che ci sono. Credetemi, ci sono. E se ne parliamo è meglio, così gli altri bravi giovani comunisti si spaventano!". Riuscii a convincerli e il romanzo fu pubblicato».

Qualche altro ostacolo superato altrettanto bene?

«Nel 1964, al tempo di Breznev. Mi chiamano ancora e mi fanno vedere un mio libro: "Ma come, compagno, tu qui parli bene di Bucharin, lo rappresenti come una persona onesta. Non sai, invece, che è stato un nemico del popolo giustamente eliminato?" Leggete meglio — replico io — non è un giudizio mio; io non ho fatto altro che riportare le parole di Lenin, sulle quali non credo sia il caso di discutere! Anche quel mio libro uscì».

E' vero che suo padre fu amico di Bucharin?

«Sì, e per questo finì in galera ai tempi delle purghe staliniane. Avevo vent'anni quando fui espulso dal Komsomol e dall'Università; altrettanto avvenne a mia madre nel partito. Ero pieno di rabbia e di dolore».

E dal Kgb ha mai avuto qualche tirata d'orecchio?

«Quando Andropov era a capo del Kgb mi telefonava per farmi degli scherzi, terrorizzandomi. Poi divenne segretario generale del Pcus e volle leggere i miei manoscritti. Mi convocò e mi disse: "Capisco le tue tesi, compagno, ma non potresti mitigarle con una controtesi?" Io aggiungevo subito due o tre righe e i miei scritti diventavano pubblicabili».

Come ha fatto a sopravvivere, e ad avere successo, con tanti cambiamenti di rotta? Senza mai concedere troppo ai vari «nuovi corsi», ed essere però accettato dal «corso» successivo?

«Occorre saper aspettare, avere pazienza, conoscere l'arte della navigazione, poter citare fonti autorevoli, essere informati, avere accesso e agli archivi: archivi controllabili in Unione Sovietica e all'estero. E poi saper concedere poco, per ottenere molto. Soprattutto avere amicizie importanti, come Sergej Michalkov, padre di Nikita e di Konchalovski, i due registi. Fu amico di Stalin, poi lo è stato di tutti quelli che sono venuti dopo di lui. Non solo voi italiani conoscete l'arte di sopravvivere».

A lei Gorbacev piace?

«Molto, è un grande uomo. E poi è un mio ammiratore. L'ho incontrato a una conferenza sul disarmo. Per tre volte cercai di parlare ma il moderatore non me lo concedeva. Allora Gorbacev disse: mi piace Semionov, amo i suoi libri. Per me è importante rispondergli. Allora gli ho chiesto: "Michail Sergej, la situazione della cultura è in pericolo per le tante divisioni ideologiche e demonizzanti fra Est e Ovest, Nord e Sud; come dobbiamo comportarci?" E lui: "Non è un problema mio, Julian, io sono un politico. E' un problema tuo, di voi scrittori; lavorate su questo problema importante". Da quel momento ho avuto le mani libere e non mi hanno più dato fastidio».

MUSICA

Alchimia e melodia un rito nascosto

VENEZIA — Qual è il rito nascosto dei suoni nella produzione musicale contemporanea? Ripercorrendo dieci secoli di musica (dal «Canto della Sibilla» di anonimo del IX secolo alla «Lirica prima» per violino solo del giovane contemporaneo Nicola Cisternino) con l'aiuto di alcuni esperti del settore attraverso una serie di concerti e «visualizzazioni musicali», il musicologo friulano Marco Maria Tosolini ha raccolto nel foyer e nelle sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia numerose testimonianze del significato criptico e magico del comporre musicale.

Non va dimenticato al proposito che, secondo la tradizione, le sirene incantavano con i loro suoni i marinai di Ulisse, mentre il flauto magico delle favole serviva a distrarre e a guidare gli animali... e che proprio nelle note del «Die Zauberfloete» Mozart cercò poco prima di morire la chiave di un ordine logico superiore.

E se la musica è considerata la più alta e ineffabile delle arti, nella rassegna veneziana (che si è conclusa con una lettura breve di Silvano Onda intitolata «Il quadrato armonico» e un concerto dedicato a Olivier Messiaen, voce recitante Dominique Paravel) si sono ritrovati ermetici e rarefatti interventi di musicisti d'avanguardia, musicologi, ermeneuti, filosofi, pittori alchemici e antropologi.

I sontuosi costumi dell'«Eminente Divàn dei Pareri» (sorta di congragazione filosofico-scientifica erede dell'«Accademia del Cimento» fondata dai discepoli di Galilei), i quadri e le coppe di vetro finemente decorati con un centinaio di simboli alchemici secondo la tecnica della lacca cinese povera dallo scenografo e pittore Jean Bruno, suggeriscono di interpretare la musica mediante le antiche leggi dell'alchimia.

Le linee intere e quelle spezzate dei Ching cinesi adottati dai Taoisti (considerati i grandi alchimisti dell'antichità cinese) sono disposte come note di uno spartito nei quadri del pittore veneziano Teardo.

Il passaggio fra passato e futuro è stato interpretato dagli affascinanti «graffiti sonori» del compositore pugliese Cisternino. Inventati nei primi anni Ottanta, descrivono un insieme di impulsi di natura sonora voluti dall'autore mediante il sistema «XML 20 Polyphemus», un computer ideato dall'ingegner Brescia e in grado di convertire gesti e immagini in suoni, in tempo reale.

Tra le belle grafiche del friulano Tonino Cragnolini (i nove disegni che illustrano il libro «Giorgio Mainerio musico, abate, negromante», dello stesso Tosolini), i candidi elementi scenici di «Si salvi chi può» dedicati al tema suono-ambiente e firmati dal veronese Guido Bresaola e alcuni interessanti video di Silvano Onda, i «graffiti sonori» hanno rappresentato l'autentica novità della rassegna, assieme a quattro prime assolute di musica contemporanea.

Lo spazio che il La Fenice dedica alla sperimentazione può dirsi ben colmato dallo spirito di «Musicalchemica» (così si è intitolata la manifestazione) che, invece di enunciare, come spesso accade, verità assolute, si limita a suggerire ipotesi e invita alla riflessione più ampia.

[Marianna Accerboni]

MUSICA

La Katia «liberata»

BARI — «Finalmente mi posso sfogare, in certi momenti, insultando concretamente qualcuno e pensando, dentro di me, a 30 o 40 persone precise di mia conoscenza». Così Katia Ricciarelli parla della funzione «liberatoria» della «Maria Stuarda» di Gaetano Donizetti, che torna a interpretare per la terza volta, ma per la prima in Italia: da stasera al «Petruzzelli» di Bari, sotto la direzione di Evelino Pidò e la regia di Gabriele Lavia.

«Questa regina è, nella lirica, quella che preferisco proprio grazie ai suoi momenti più violenti, che mi costringono spesso a dimenticare il bel canto» aggiunge il soprano. «Sembra un personaggio calmo, contenuto, ma poi rivela una testardaggine e delle esplosioni improvvise, nonostante Donizetti le dia un carattere di santa. «E' un musicista, Donizetti, che vena tutto e sempre di una certa dolcezza, e queste linee più morbide e gentili appaiono ogni tanto nella mia rivale Elisabetta, così come si trovano persino nella sua Lucrezia Borgia».

Nell'opera che va in scena a Bari Elisabetta è una giovane di cui la Ricciarelli parla molto bene, Caterina Antonacci, vincitrice ex aequo dell'ultimo premio «Callas». Costumi di preziosa fattura firmati da Andrea Viotti e grandi scene di Giovanni Agostinucci fanno da cornice, con richiami e drappeggi romantici, alla moderna lettura che Lavia dà di quest'opera ispirata al dramma di Schiller.

CINEMA

«Nomination» all'italiana: tre per i David

Annunciate le terne delle candidature all'Oscar nostrano: spopola ancora «L'ultimo imperatore»





Folla di «Vip» del cinema all'annuncio delle terne dei candidati ai premi «David di Donatello»: a sinistra, Bernardo Bertolucci (tra Giovanna Ralli e Claudia Cardinale), che ha ottenuto ben dieci «nomination» per «L'ultimo imperatore»; a destra, Gina Lollobrigida e Monica Vitti, «rediviva» dopo il favoleggiato suicidio.

ROMA — Aria di gran festa per il cinema, intorno alla proclamazione delle terne concorrenti ai premi David di Donatello '88, diventata anche occasione per i complimenti ufficiali agli Oscar italiani de «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, resi dall'Unione produttori, dall'Unione distributori, dalla presidenza dell'Anica e dell'Agis.

Acclamato da illustri colleghi (erano presenti Scola, Lizzani, Pontecorvo, Pirro, Wertmuller), ancora una volta sul regista parmense è caduta una pioggia di «nomination», ben dieci, fra cui le principali: miglior regia (con il Fellini di «Intervista» e Nikita Michalkov di «Oci ciornie»), miglior film (stessi rivali), migliore sceneggiatura (con Benvenuti, De Bernardi, Verdone per «Io e mia sorella» e Michalkov, Adabascian, Cecchi d'Amico per «Oci ciornie»).

Anche stavolta non tutte le «nomination» sono italiane.

Grazie all'«Imrnperatore» concorrono alla statuetta, che sarà assegnata il prossimo mese, anche Peter O'Toole, come miglior attore non protagonista (assieme a Galeazzo Benti per «Io e mia sorella» e a Gabriele Ferzetti per «Giulia e Giulia»), Wo Jun Mei, quale miglior attrice non protagonista (ex-aequo con un'altra straniera, Marthe Keller per «Oci ciornie», e assieme e Silvana Mangano per lo stesso film, ed Elena Sofia Ricci per «Io e mia sorella»), James Acheson, già Oscar per i costumi (gli altri sono Nanà Cecchi per «Gli occhiali d'oro» e Carlo Diappi per «Oci ciornie»), e infine il produttore inglese Jeremy Thomas, affiancato all'italiano Franco Giovale (in lizza anche Silvia d'Amico e Carlo Cucchi per «Oci ciornie» e la coppia Moretti-Barbagallo per «Domani accadrà»).

La parte del leone nella corsa al David la fa però «Oci ciornie», il film di Nikita Michalkov, la cui équipe si è piazzata in tredici categorie: Marcello Mastroianni contende a Philippe Noiret («Gli occhiali d'oro») e Carlo Verdone («Io e mia sorella») il David come miglior protagonista; Elena Sofonova si batte con Valeria Golino («Gli occhiali d'oro») e Ornella Muti («Io e mia sorella») alla sua prima candidatura di attrice protagonista.

Franco Di Giacomo concorre contro Tonino Delli Colli («Intervista») e Vittorio Storaro (Oscar per «L'ultimo imperatore») come miglior direttore della fotografia; Francis Lai, per la miglior musica, è in compagnia di Ennio Morricone («Gli occhiali d'oro») e Nicola Piovani («Domani accadrà»); Mario Garbuglia e Alexander Adabascian, scenografi di «Oci ciornie», si scontrano con il trio Cesari-Scarfiotti-Desideri (Oscar con «L'ultimo imperatore») e con Danilo Donati («Intervista»); infine, Enzo Meniconi se la vedrà coi montatori Nino Baragli («Intervista») e Gabriella Cristiani (Oscar per «L'ultimo imperatore»).

Il grande Federico Fellini si è piazzato in cinque categorie, così come Carlo Verdone, già David come miglior attore di «Borotalco». Quattro candidature ha raccolto l'esordiente Daniele Luchetti con «Domani accadrà»: come miglior esordiente, appunto, assieme a Carlo Mazzacurati («Notte italiana», anch'esso prodotto da Nanni Moretti e Angelo Barbagallo) e Stefano Reali (già candidato lo scorso anno all'Oscar per il cortometraggio con «Exit», per «Laggiù nella giungla»); per la presa diretta di Franco Borni (assieme a Benito Alchimede per «Io e mia sorella» e Raffaele De Luca per «L'ultimo minuto» di Pupi Avati).

Per la migliore canzone originale sono in gara: Lucio Dalla («I picari»), Pino Daniele («Le vie del Signore sono finite») e Riz Ortolani («L'ultimo minuto»). Infine, all'unanimità, è stato assegnato a Claudia Cardinale il premio «David-Alitalia», mentre il «David Luchino Visconti» è andato a Stanley Kubrick per «Full metal jacket».

Fra le righe delle «nomination», decise da una giuria presieduta da Suso Cecchi d'Amico, si possono leggere tante cose sullo stato del cinema italiano. La più curiosa, che già lo scorso anno suscitò critiche, è la folta presenza di stranieri, specie fra gli attori, premiati per un lavoro di stranieri, specie fra gli attori, premiati per un lavoro in qualche modo «parziale», perché doppiati.

[m. t.]

■ **STREISAND.** Vent'anni dopo «Come eravamo», Barbra Streisand e Robert Redford tornano insieme in un film nel quale avranno gli stessi ruoli e che si intitolerà «The way we are».

RAIUNO

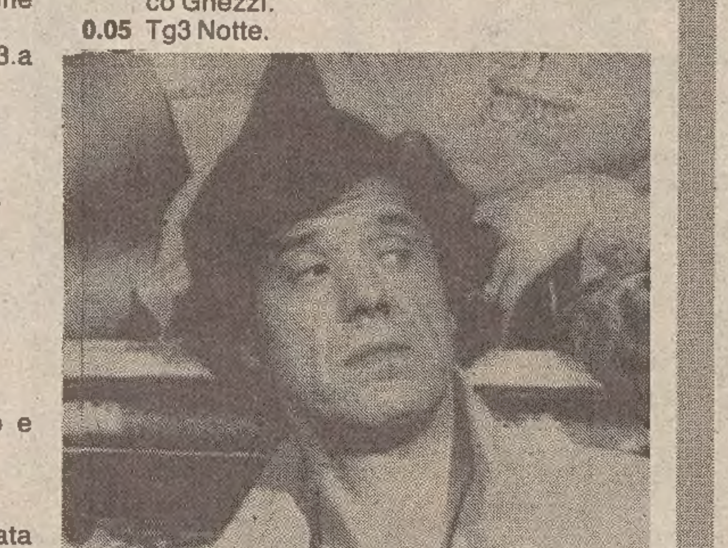
7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 «Michele Strogoff». 12.o episodio.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Dallo studio Fiera 1 di Milano: Discoring, hit-parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
15.00 L'aquilone, settimanale di arte, lettere, scienza, spettacolo.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.00 Il sabato dello Zecchino.
17.55 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Ideato e condotto da Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Gigi Proietti e Milva presentano: «Di che vizio sei?» Spettacolo test sugli eccessi degli italiani.
22.05 Telegiornale.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Laboratorio infanzia. Tanzania: l'Africa che cambia. Il processo educativo tra storia e tradizione.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Riva del Garda, Giro del Trentino, 3.a tappa, Predazzo-Riva del Garda.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani più belli.
18.05 Ciclismo. Giro di Trentino.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te. Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.50 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Pianeta Totò». Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta.
24.00 Roma, tennis, Internazionali d'Italia.

RAITRE

12.00 Meridiana: Il bambino prossimo venturo.
13.00 Ambientevivo.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Roma, tennis, Internazionale d'Italia. Tg3 Derby (17.30).
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 DSE: Dante Alighieri «La divina commedia». Lettura di G. Albertazzi, Inferno: Canto XIX.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». Il mistero del Dc9 di Ustica. (1.a parte).
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Telefono giallo» (2.a parte).
23.15 Pubblimania. Di Romano Frassa ed Enrico Ghezzi.
0.05 Tg3 Notte.



Franco Franchi (Italia 1, 22.30).

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme (30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Emanuelli conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.30: Compositori allo specchio; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiobox: spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, a cura di Adriano Mazzoletti, da Torino, Stagione di primavera 1988, dirige Gianluigi Gelmetti, nell'intervallo (ore 21) Gr1; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: STereobig; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19.15: Sport mondomotori; 21.03: In contemporanea con Raiuno, da Torino stagione sinfonica pubblica 1987-1988; 22.49, 23.59: Stereodrome jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con M. Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino, Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, «Le distanze»; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali Gr2, Ondaverde regionali; 14: Quindici minuti con...; 15: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci dischi; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: F.m. musica; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.j. mix.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 12.53.
6, 7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30, 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: La musica; 22.10: La parola e la maschera; 22.35: Zoltan Kodaly, 22.50: Jazz concerto, negli intervalli: ore 21 Gr3, ore 22.25 Cronache e commenti; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdedue; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: L'Italia in trasformazione, Mezzogiorno duemila di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 1, 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Via col liscio; 4.36: I soldati celebri; 5.06: La finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33,

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Rassegna corale «Primorska poje»; 13.40: Raccontiamo la musica: il nuovo Lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Le meraviglie della natura, di Mirjam Bratina; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 48.a puntata; 15.15: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (II parte); 17: Notiziario e cronacà culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «L'URLO DELLA CITTA'». Con Richard Conte, Victor Mature, Shelley Winters. (Usa 1948). Poliziesco.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster - Non si può tornare indietro.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano - Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «LA RAGAZZA DI TRIESTE». Con Ornella Muti, Ben Gazzara. Regia di Pasquale Festa Campanile. (Italia 1981). Drammatico.
22.30 News: I misteri della notte. Città: Parigi.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.
1.40 Telefilm: Squadra speciale.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejey television.
15.00 Telefilm: Chips - Una vita da salvare.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Telefilm: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film per la tv: «DON TONINO». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Delitto per gioco.
22.30 Film: «ULTIMO TANGO A ZAGAROLO». Con Franco Franchi, Franca Valeri. Regia di Fernando Cicero. (Italia 1973). Comico.
0.20 Film: «UNA RAGAZZA ALLA PARI». Con Pattu Duke Astin, William Shatner. Regia di Peter Medak. (Usa 1980). Drammatico.

RETE 4

12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «IN AMORE SI CAMBIA». Con Shirley Mc Laine, Antony Hopkins. Regia di Richard Lang. (Usa 1980). Commedia.
22.30 News: Metropolis. Conduce Alessandro Cecchi Paone.
23.25 Special news: Argentina Argentina (replica).
23.55 Telefilm: Vegas - Il tramonto di un campione.
0.50 Telefilm: Missione impossibile - L'amnesia.
1.45 Telefilm: Adam 12 - Nuovi pellerossa.

TMC-TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Mario Frezza.
10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Speciale regione.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Segni particolari: genio.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LE REGOLE DEL GIOCO», commedia.
17.55 Sale, pepe e fantasia, Telemenu.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PIANETA RIBELLE», fantascienza, con Jack Palance, Carol Linley.
22.15 «The Cure» live, concerto.
23.15 Notte News, telegiornale.
23.20 Tele Antenna, ultime notizie.
23.35 Tmc Sport, attualità sportiva: Tennis, Internazionali d'Italia.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Sceneggiato: I Ryan.
13.30 Cartoni: Thunderbirds.
13.50 Cartoni: Erculoidi.
14.15 Sceneggiato: Una vita da vivere.
15.00 Telenovela: Dancing Days.
16.30 Telenovela: Piume e paillettes.
17.00 Mary Hartman. Situation comedy.
17.30 Cartoni: Il fantasma dello spazio.
18.00 Cartoni: Bravestarr.
18.30 Cartoni: She-Ra, la principessa del potere.
19.00 Cartoni: Rambo.
19.30 Telefilm: Gunsmoke.
20.30 Film: «LA PROFESSORESSA DI SCIENZE NATURALI». Regia di Michele Massimo Tarantini, con Lilli Carati e Alvaro Vitali.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport: Boxe.

TELEQUATTRO

13.20 Block notes (replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Speciale Fatti e Commenti (replica).
19.00 A carte scoperte.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
0.20 Fatti e Commenti (replica).
0.45 Cavalli in pista (replica).

ODEON-TRIVENETA

10.15 Telenovela: Carmin.
10.30 Gioco a premi in diretta «La spesa... in vacanza».
11.00 Sit Com: Sanford and Son.
12.00 Rubrica: Parliamo di pesca.
13.00 Telefilm: Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Amore proibito con Veronica Castro.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Galactica.
20.30 Forza Italia: 1.a parte, la sfida dei Ringo Boys.
20.45 Film (1977): «TRE TIGRI CONTRO TRE TIGRI». Regia di Corbucci e Steno, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto.
23.00 Forza Italia, 2.a parte, spettacolo attualità e informazione sportiva.
1.00 Film: «LADRI IN GUANTI GIALLI», regia George Sherman.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEFRIULI

17.00 «Ellis Island, la porta dell'America», 4.a puntata, sceneggiato.
18.15 «Mamma li turchi», sceneggiato, terza puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 «Il perduto amore», telefilm.
21.00 «Tutto basket», rubrica.
21.30 Tg Sette, settimanale d'informazione.
22.00 Elezioni regionali.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca
0.30 News dal mondo.

TVM

14.30 Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Roberta Pelle.
18.30 «L'allenatore», telefilm.
18.55 «Detective», telefilm.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Speciale Regione.
20.10 Roberta Pelle.
20.30 «IL MAGO DELLA PIOGGIA», film.
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 «SESSO IN TESTA», film.

TELEPORDENONE

18.20 «Daniel Boone», telefilm.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron Glace», telenovela.
20.30 «IL BANDITO NERO», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
24.00 «Daniel Boone», telefilm.
0.45 Redazionale.

TELECAPODISTRIA

13.40 Sportime - quotidiano sportivo.
13.50 Automobilismo, Formula Cart (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 «Donna Kopertina» rubrica di sport femminile.
20.30 Basket Nba.
22.00 Telegiornale.
22.10 Sportime. Quotidiano sportivo.
22.30 Juke box. La storia dello sport a richiesta.
23.00 Donna Kopertina. Rubrica di sport femminile.
23.30 Ciclismo, Giro di Spagna, in differita: Lagrono/Jaca.

CANALE 5

La ragazza di Trieste

Ritorna in tv, alle 20.30 su Canale 5, il film «La ragazza di Trieste», che Pasquale Festa Campanile diresse, a partire dal suo omonimo romanzo, nel 1982. Si tratta di un'opera strana, apparentemente anomala nel panorama cinematografico di questo poliedrico e prolifico autore, che alternò sempre la commedia di umori e di costume («Il merlo maschio», «Quando le donne persero la coda») a opere di maggior impegno e di più ampio respiro («Le voci bianche», «Il ladrone»).

Nato a Melfi nel 1927 e scomparso, quasi all'improvviso, il 25 febbraio del 1986, Pasquale Festa Campanile mise mano alla vicenda di Nicole, «La ragazza di Trieste», dopo una serie di incontri realmente avuti con giovani donne dalla mente sconvolta. Turbato dalla scoperta del labirinto oscuro in cui l'individuo può precipitare in seguito a un evento traumatico che lo abbia segnato in modo indelebile, lo scrittore inventò il personaggio di un'enigmatica ragazza che si innamora di un artista (è un disegnatore che ricorda Milo Manara), ma periodicamente sfugge al suo amante e non si fa trovare. L'uomo intraprende così una vera e propria indagine poliziesca per scoprire la seconda vita della sua donna e la ritrova in una clinica, dove Nicole viene periodicamente ricoverata per manie depressive. Così la storia d'amore precipiterà nel dramma. Sullo schermo Nicole è Ornella Muti, che ritorna al cinema in queste settimane con «Codice segreto», di Citto Maselli. Il suo partner è Ben Gazzara.

Tmc, 22.15

Rock: The Cure

Un intenso mese di eventi musicali attende i telespettatori fedeli alla programmazione di Telemontecarlo. Si comincia oggi alle 22.15 con il film di 60 minuti «The Cure Live», dedicato al complesso che il movimento «Dark» ritiene autentici «profeti» del proprio scontento e di un istinto di rivolta generazionale. Dopo il trionfale successo della loro tournée italiana dello scorso anno, i «Cure» ritornano così con un concerto per molti versi «storico»: quello eseguito nella cittadina francese di Orange nell'87. Le telecamere di Tmc riprendono i leader del complesso, Robert Smith e Laurence Tolhurst, impegnati a non far rimpiangere gli altri musicisti che hanno scelto strade diverse (il tastierista Matthew Hartley e il bassista Simon Gallup), dopo la prima stagione di successo dei «Cure», alla fine degli anni Settanta. Gli appuntamenti musicali di Tmc proseguiranno sabato sera alle 19 con uno «special» su Withney Houston, la nuova «stella» della musica di colore americana. Il programma alterna i «videoclip» dei maggiori successi della cugina di Dionne Warwick con un'intervista alla cantante.

Canale 5, 22.30

«Misteri della notte»

La seconda capitale europea raccontata dal programma di Giorgio Medail «I misteri della notte» (in onda su Canale 5, alle 22.30) sarà Parigi. La «Ville Lumière» è stata, per secoli, l'emblema stesso della trasgressione, della novità, dello spettacolo, delle follie notturne. Oggi, dopo un lungo periodo di decadenza successivo al '68, sembra che gli splendori di un tempo sianmo tornati di moda e non solo in luoghi mitici come il «Moulin Rouge», Place Pigalle, il «Lido» (in cui la trasmissione si conclude). La telecamera di Medail è andata infatti alla ricerca, come sempre, di fatti e personaggi insoliti: i giovani ribelli che frequentano «La Locomotive», una discoteca ricavata nei sotterranei del «Moulin Rouge»; i teatrini «Sadomaso» in cui il pubblico recita insieme agli attori sulla scena; gli adolescenti che invadono le stazioni della metropolitana a notte alta per dipingere muri e carrozze.

APPUNTAMENTI

Rourke e Dunaway insieme in «Barfly»

Debutta oggi al cinema Ariston di Trieste il film di Barbet Schroeder «Barfly» (Moscone da bar), tratto da un racconto di Bukowski e interpretato da Mickey Rourke e Faye Dunaway: è una toccante storia d'amore tra due personaggi bizzarri e stravaganti ai margini della società.

Al «Tor Cucherna»

Ellen Christi

Oggi alle 22 al «Tor Cucherna Music Club» è in programma l'esibizione della cantante americana Ellen Christi, accompagnata dal pianista Ivano Borgazzi. Domani, sempre alle 22, è il turno del Trio di Judith Moss.

Lignano

«Voci nuove»

C'è tempo ancora oggi per iscriversi al secondo festival internazionale di voci nuove che si terrà il 6, 7 e 8 luglio all'«Acquasplash» di Lignano Sabbiadoro. Per la nostra regione le iscrizioni si effettuano telefonando entro le 17 di oggi allo 0432-21921 o presentandosi entro le 19 di oggi alla discoteca «Kursaal» di Lignano Pineta. Possono partecipare cantanti e gruppi senza limiti di età.

Club Cinematografico

Ospiti genovesi

Oggi alle 20.30 il Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 ospiterà opere dei registi genovesi Carlo Torre e Mario Paolo Pavese.

Politeama Rossetti

Dizzy Gillespie

Proseguono all'Utat di Galleria Protti le prevendite dei biglietti per il concerto jazz che Dizzy Gillespie (ospite Sam Rivers) terrà lunedì 9 maggio al Politeama Rossetti di Trieste.

Allo Zanon di Udine

«Fleshtones»

Domani alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine l'Acidiemme di Buja organizza un concerto del quintetto inglese dei «Fleshtones». Saranno preceduti da un'esibizione degli udinesi «The Monks».

Monfalcone

«Domani accadrà»

Domani e domenica alle 18, 20 e 22 al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta «Domani accadrà» di Daniele Luchetti.

Farra d'Isonzo

Analisi musicale

Domani con inizio alle ore 15.30 al Centro culturale «Pitteri» di Farra d'Isonzo il maestro Daniele Zanettovich terrà un seminario di analisi musicale imperniato su Beethoven.

Teatro Verdi

Concerto

Con una delle partiture più popolari e ammirate del repertorio barocco, «Le Stagioni» di Vivaldi, prenderà il via domani alle 18 al Teatro Verdi il ciclo dei concerti sinfonico-cameristici. Protagonista del concerto inaugurale il Complesso da camera, diretto da Severino Zannerini.

Concerto all'Aitl

Duo pianistico

Domani alle 17.30 nella sede dell'Aitl in via S. Francesco 23 si terrà un concerto del duo pianistico formato da Alessandro Arbo e Cristina Cristiancig.

Circolo Ufficiali

Ridendo e cantando

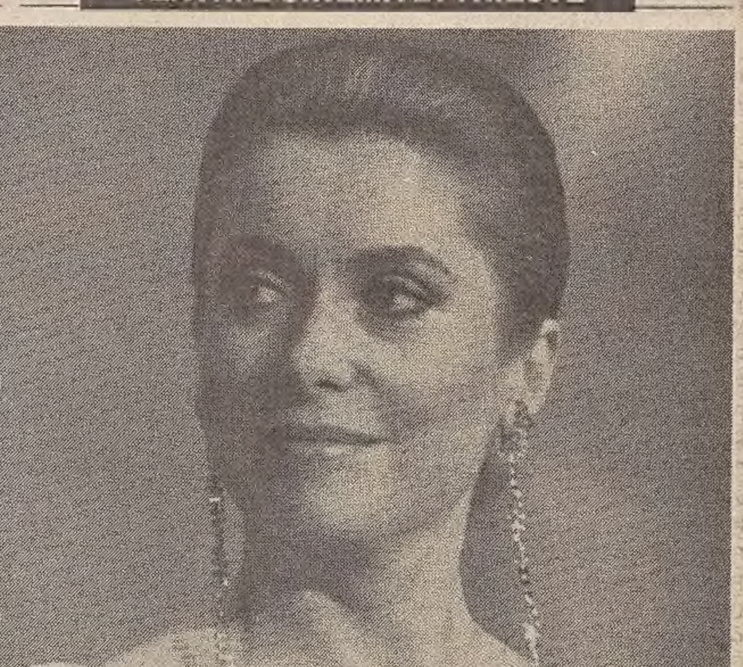
Domani alle ore 17 al Circolo Ufficiali - Villa Italia in via dell'Università 8 avrà luogo lo spettacolo pro Unione Italiana Ciechi «Ridendo e cantando che male ti fo?» di Carpinteri, Faraguna e Amodeo con gli attori Giuliana Artico, Mari Delconte, Luciano Delmestri, Luisa Desanti, Stefano Scarpa, Luciano Volpi, Giuliano Zannier. Al pianoforte Livio Cecchelin. Presentatore Mario Pardini.

Teatro Cristallo

Dramma di Fiume

Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo il Dramma italiano di Fiume presenterà lo spettacolo «La leggenda di Carnevale». Testo e regia di Francesco Macedonio.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Catherine Deneuve («Amore e musica»)

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Domani alle ore **18** Complesso da camera del Verdi. Direttore Severino Zannerini, solista C. Siskovic. Musiche di Vivaldi e Ciaikovski. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Consegna abbonamenti presso la biglietteria del Teatro. Tel. 631948.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **20.30** (durata 2h e 30') Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando 10. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: dal 12 al 14 maggio l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento A e D il Teatro SNG Drama di Maribor replica «Hello Dolly» di Thornton Wilder. Repliche: domani 7 maggio alle ore **20.30** (turno di abbonamento B, E e F); domenica 8 maggio alle ore **16.00** (turno di abbonamento C e G).

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Barfly» (Moscone da bar) di Barbet Schroeder, tratto da un racconto di Bukovski, interpretato alla grande da Mickey Rourke e Faye Dunaway. Tra un whisky e una rissa un «moscone da bar» incontra l'amoe di un'affascinante «stramba». V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La bottega del piacere» con Cicciolina, Moana Pozzi e Vanessa del Rio. Straordinario! V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.15, 22.15:** Due formidabili attori: Christopher Lambert e Diane Lane in «Love Dream». Un film che scopre i sentimenti, la forza e la grande intensità dell'amore.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 21.45:** dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.15, 20.10, 22.15: «I delitti del rosario» con Donald Sutherland, un attore dalla forte tempra in un giallo misterioso e affascinante.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Suspect - presunto colpevole». Il thriller dell'anno con Cher, Oscar 1988 per la migliore attrice protagonista e Dennis Quaid.

NAZIONALE 1. 20.15 e 22.15: «Russicum - I giorni del diavolo» di P. Squitieri con F. Murray Abraham e Treat Williams. Dopo il nome della rosa, una sconvolgente storia di intrighi e delitti all'ombra del Vaticano.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore e musica» Christopher Lambert nel suo ultimo grande successo, con Catherine Deneuve e Dayle Haddon.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** Lilli Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». Sensazionale hard-core. V. m. 18. Domani: «Facoltà di medicina».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il prossimo festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30 ult. **22:** «Lo strizzacervelli», una commedia di gran classe con Walter Matthau e Dan Aykroyd.

VITTORIO VENETO. 16 ult. **22.10:** Paola Senatore, Maurice Poli in «Penombra». V. m. 18. Ultimo giorno. Da domani «Il replicante» con Charlie Sheen.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Salto nel buio». (Usa '87) di Joe Dante prodotto da Steven Spielberg con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan, Kevin McCarthy, Fiona Lewis. Un'avventura di incredibili proporzioni. Premio Oscar 1988 per gli effetti speciali.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su insistente richiesta: «A 30 secondi dalla fine». Andrei Konchalovski sulla scorta di una salda sceneggiatura derivata da un progetto di Akira Kurosawa ha girato con grande vigore e validissima maniera questo racconto allucinante che con indubbia spettacolarità prende e avvince totalmente lo spettatore. Interprete di eccezionale bravura John Voight. (Ultimo giorno).

RADIO. 15.30, 21.30: «La signora viziosa di Manhattan». V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio». Oggi ore **20.30** concerto del Quatuor Fidelio. Musiche di Gustav Mahler, Richard Strauss, Johannes Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	4/5	5/5		4/5	5/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	230	253
Generali*	85800	85900	Comau	2200	2215
Lloyd Ad.	16300	16850	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7065	7200	Fidis	5900	5985
Ras	42200	42500	Sme	2070	2100
Ras risp.	17500	17600	Stet*	3020	3071
Sai	16200	16200	Stet Warrant 10*	865	900
Sai risp.	7800	7800	Stet Warrant 9	460	480
Montedison*	1539	1575	Stet risp.*	2800	2850
Montedison risp.*	747	771	D. Tripcovich	7450	7450
Pirelli	2710	2825	Tripcovich risp.	2930	2920
Pirelli risp.	2670	2700	Attività immobil.	3270	3250
Pirelli risp. n.c.	1550	1570	Fiat*	9142	9210
Snia BPD*	1875	1980	Fiat priv.*	5670	5680
Snia BPD risp.*	1810	1895	Fiat risp.*	5700	5720
Snia BPD risp. n c	1250	1280	Giardini	13400	13350
Rinascente	3750	3750	Giardini risp	9420	9450
Rinascente priv	2310	2320	Dalmine	230	230
Rinascente risp	2560	2600	Lane Marzotto	4690	4740
Gerolimich & C.	90	90	Lane Marzotto r	4755	4710
Gerolimich risp.	90	89	Lane Marzotto r.n.c.	3750	3800
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp	1850	1850	**Terzo mercato**		
SIP	2095	2132	Iccu	510	510
Sip risp.*	2170	2190	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11880	12000

PIAZZA AFFARI

Sull'onda del «polo»

Buoni spunti dei titoli chimici

MILANO — Il mercato azionario ha salutato con un rialzo dello 0,77% l'inizio delle trattative tra Montedison ed Eni per la costituzione del polo chimico nazionale. Le dirette interessate hanno in particolare messo in vista congrui recuperi. Si va infatti dal +3,5% per il titolo di Foro Buonaparte, accompagnato da progressi della stessa entità per le Iniziative Me.t.a., al +2,9% e +2,4% rispettivamente di Saipem e Italgas, i due principali titoli del gruppo pubblico quotati in Borsa.

A dare una mano agli attuali protagonisti della finanza di casa sembrano essere stati anche gli acquisti provenienti dall'estero che, peraltro, non si sono estesi ai rimanenti valori del listino. Non a caso il volume degli scambi si è mantenuto sui bassi livelli fatti registrare nei giorni scorsi.

A decretare il successo dei chimici (+2,9% l'aumento medio del settore) hanno poi contribuito le Pirellona, la cui chiusura a 2.825 lire (+5,6%) ha confermato il gran balzo compiuto nel dopolistino di mercoledì.

Sempre al centro dell'attenzione le Generali (-0,3%), con una ridda di ipotesi sulle imminenti modalità di aumento del capitale in forma mista che il consiglio metterà a punto nella sua riunione di metà mese. Maggiori, nel settore assicurativo, i miglioramenti evidenziati da Lloyd Adriatico (+3,4%) e Unipol privilegiate (+3,3%). Un titolo che invece continua a restare nel dimenticatoio è la Fiat Corso Marconi (per il quale sono occorsi meno di cinque minuti nella determinazione del fixing) è comunque salito dell'1,2%. Un po' più brillanti, per contro, gli andamenti di alcune consociate come Snia (+4,4%). Nel gruppo De Benedetti si sono riviste Cofide (+2,1%) e Sabaudia (+2,2%), mentre le Olivetti, dopo essere finite sui livelli del giorno prima, a 9.980 lire, hanno superato le 10 mila nelle successive contrattazioni.

MERCATO RISTRETTO Il mercatino si è rafforzato dello 0,21%, di riflesso alla buona tenuta delle Popolare di Novara.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/5	14.00	EUROPA	Brindisi	23
6/5	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
6/5	6.30	PRISTINA	Ravenna	51 (15)
6/5	6.30	EL MINIA	P. Naogaro	42
6/5	6.30	KORCULA	Ravenna	43
6/5	6.30	IDA R.	Pesaro	rada
6/5	6.30	DURRESI	Venezia	Arsen.
6/5	6.30	VLADIMIR VASLAYEV	Mersina	49 (5)
6/5	16.00	ETNEA PRIMA	Augusta	S. S. 2
6/3	sera	STATE OF MADYA PRADESH	Monfalcone	40

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/5	13.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
5/5	14.00	TUHOBIC	42	Capodistria
5/5	14.00	CARMEN CARINA	49 (9)	Capodistria
5/5	14.00	LUCY BORCHARD	50 (14)	Ravenna
5/5	pom.	KUMROVEC	36	Fiume
5/5	pom.	BILLIE JEANNE A.	Siot 4	ordini
5/5	18.00	EUROPA	23	Brindisi
5/5	sera	KRAS	37	ordini
5/5	sera	YVER	39	ordini
5/5	20.00	PETYA SHITIKOV	51 (17)	Lattakia
6/5	6.30	SOCARSEI	54	Monfalcone
6/5	8.00	LE PING LING	Arsen.	Yutni
6/5	pom.	PRISTINA	51 (15)	Capodistria
6/5	pom.	BLUE LINER	14	ordini
6/5	pom.	VLADIMIR VASLAYEV	49 (5)	Istanbul
6/5	sera	KORCULA	43	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/5	pom.	IDA R.	rada	14
6/5	sera	DIAMOND SUN	Italcem.	44
6/5	sera	NODILO	rada	Italcem.
6/5	sera	RAB	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, BLUE LINER.
Porto doganale: BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: ANDREAS P., KUMROVEC, YVER, TUHOBIC, CARMEN CARINA, LUCY BORCHARD, PETYA SHITIKOV, BENYON THREE, SOCARCINQUE, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RAB.
Siot: BILLIE JEANNE A.
Italcem.: DIAMOND SUN.
Arsenale S. Marco: LE PING LING, AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, STORM 3.
Rada: UMBERTO D'AMATO, NODILO, KRAS, FENIX.

MONFALCONE navi in arrivo

ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Valencia; SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Venezia; CHADI (Libano), ag. Adriacostanzi, carrube, da Creta; G. KOVACIC (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, cellulosa, da Trieste, ANIMAR (Grecia), tronchi, da West Africa; POLINA (Grecia), ag. Adriacostanzi, crusca, da Salonicco; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Trieste.

navi in porto

S. M. PRADESH (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco segati; BERNICE (Bahamas), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; KYRENIA (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; THREE STAR (Filippine), ag. Adriacostanzi; SPIROS (Honduras), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

navi in partenza

OREBIC (Yugoslavia) per Spalato; CHALKIDON (Cipro) per Ortona; CHARNIC (Cipro) per Pireo.

BORSA

1041 (+0,77%) Prezzi in ulteriore recupero con scambi abbastanza attivi. Afflusso della domanda sulle Montedison, Iniziativa Meta e Ferruzzi Agricola. In assestamento alcuni valori a minor flottante.

DOLLARO

1249,25 (-0,16%) La divisa americana ha ceduto leggermente, perdendo i guadagni di mercoledì. Scambi molto limitati e mercato privo di stimoli nei due sensi, in attesa dei prossimi dati economici e commerciali

MARCO

746,10 (+0,27%) Nuovi minimi record per la lira nei confronti della divisa di Bonn e del fiorino. I precedenti primati risalivano al 29 aprile. Record per il franco belga. Franco francese ai massimi dal 3 aprile 1986

BORSA DI MILANO (5.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	88600	100	0,1	79200	152000	-0,2	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5121	16	0,3	2701	5340	0,6	1,95	39,6
Acq. De Ferr. r.n.c.	1830	-40	-2,1	1605	2575	-2,7	6,01	14,2
Acqua Marcia	427	7	1,7	269	1519	-3,0	4,15	10,1
Acqua Marcia r.n.c.	269	4	1,5	180	836	1,5	9,24	6,2
Aedes	7280	-30	-0,4	6530	12000	-4,2	1,51	36,8
Aedes r.n.c.	3999	99	2,5	3530	7500	0,0	3,00	20,2
Aeritalia	2530	18	0,7	1945	4471	0,4	3,46	21,6
Alitalia	844	3	0,4	615	1160	2,3	2,96	25,8
Alitalia priv	509	5	1,0	397	990	1,2	4,91	15,6
Alivar	8575	-5	0,1	6210	11600	1,4	3,50	19,2
Alleanza	46690	90	0,2	39000	74137	-3,3	0,80	68,2
Alleanza r n c	47990	290	0,6	40800	73845	-1,0	0,87	70,1
Ansaldo Trasporti	3890	-10	-0,3	3500	6650	0,8	6,68	7,1
Assitalia	16200	200	1,3	14911	25400	-0,6	0,67	46,6
Attiv. Immobiliari	3249	-21	-0,6	3105	6300	-1,8	3,85	18,3
Ausiliare	7020	20	0,3	6410	9300	0,1	1,85	31,5
Ausonia	2469	-2	-0,1	1920	3475	-0,6	—	—
Autostrada To-Mi	9350	-50	-0,5	9350	14600	-0,5	4,28	17,3
Autostrade priv	1120	-5	-0,4	920	1289	-1,1	4,61	24,0
B B. Agricola Mil.	7900	-50	-0,6	7850	13200	-0,5	7,85	5,9
Banca Catt V.	3800	-20	-0,5	2970	6900	-2,3	5,53	7,1
Banca Catt. V. r.n.c	2750	-26	-0,9	2599	3990	-1,8	8,00	5,2
Banca Comm It.	2259	24	1,1	1900	4400	2,2	7,97	6,4
Banca C. It. r.n.c.	2370	32	1,4	1950	3305	3,6	8,86	6,8
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	11195	45	0,4	7700	12650	-0,9	1,12	44,1
Banca Naz. Agr	6950	-30	-0,4	5690	7250	-0,4	2,52	29,8
Banca Naz. Agr. priv	2259	68	3,1	1930	3235	-0,5	7,75	9,7
Banca Naz. A. r.n.c.	1923	11	0,6	1850	3169	0,4	9,62	8,2
Banca Toscana	3930	29	0,7	3800	8000	0,7	8,91	6,5
Banco Chiavari	3035	20	0,7	3000	6050	-1,0	8,57	4,2
Banco Lariano	2580	20	0,8	2300	4820	1,6	7,75	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17030	-10	-0,1	16990	20250	0,1	8,22	11,0
Banco Roma	5350	70	1,3	5280	15000	-2,7	10,09	6,6
Banco Sardegna r.n.c	10440	-410	-3,8	9750	13078	3,4	8,62	5,9
Bastogi	253	23	10,0	150	735	8,1	—	11,9
Benetton	10000	10	0,1	8310	20468	1,0	4,76	13,0
Bnl r n.c	12000	0	0,0	12000	22646	-10,4	9,86	5,3
Boero Bartolomeo	5551	41	0,7	4680	7200	3,6	2,70	25,4
Bonifiche Ferraresi	25000	350	1,4	24650	35700	1,0	1,80	28,5
Bonifiche Siele	25500	1000	4,1	17750	32640	2,8	0,56	21,6
Bonifiche S. r.n.c.	8805	-5	-0,1	8700	16400	-1,3	1,82	7,4
Breda	4521	1	0,0	3911	9685	-1,1	5,53	18,5
Brioschi	728	8	1,1	580	1270	5,5	—	—
Buitoni	8825	-75	-0,8	4399	11250	-2,1	1,13	44,3
Buitoni r.n.c.	4700	30	0,6	2010	5850	1,7	—	23,6
Buton	2700	10	0,4	2210	3000	0,7	6,11	15,5
C Caffaro	760	-8	-1,0	599	1390	0,0	5,26	15,7
Caffaro risp	780	9	1,2	600	1366	6,7	5,77	16,1
Calcestruzzi	7140	40	0,6	6850	10440	0,6	3,92	19,1
Calp	2610	-20	-0,8	2455	3500	1,4	6,90	8,1
Cam Finanziaria	1848	-3	-0,2	1780	3259	2,1	6,28	14,1
Cantoni	4680	-40	-0,8	4680	9830	-2,7	4,49	3,5
Cantoni risp.	5300	110	2,1	5100	9800	-2,8	5,66	3,9
Cart.Binda-De Medici	1915	-10	-0,5	1910	3950	-1,5	5,22	17,5
Cart.Burgo	12680	70	0,6	9600	14600	0,0	3,55	13,4
Cart.Burgo priv.	9000	211	2,4	7850	11150	0,7	7,22	9,5
Cart.Burgo risp.	12580	190	1,5	9470	14300	3,0	4,37	13,2
Cement. di Augusta	4400	30	0,7	3600	5271	6,0	6,82	11,3
Cement. di Sardegna	5650	40	0,7	5000	8830	-1,6	7,08	5,7
Cementeria Merone	3900	70	1,8	2891	4818	2,8	2,94	17,4
Cement Siciliane	7000	70	1,0	6400	12900	2,2	7,86	7,4
Cementir	2775	24	0,9	2230	4310	-0,9	6,49	9,3
Ciga Hotels	3510	20	0,6	3005	5000	-3,0	1,42	—
Ciga Hotels r.n.c.	1619	30	1,9	1251	2498	2,5	7,72	—
Cir	5632	43	0,8	3100	7155	0,4	2,31	22,5
Cir risp.	5655	95	1,7	3100	7350	0,6	2,65	22,6
Cir r.n.c.	2479	39	1,6	1638	4050	1,6	6,86	9,9
Cmi	4200	77	1,9	3350	5600	5,0	7,14	13,6
Cofide	5465	115	2,1	3375	5881	2,3	1,10	61,0
Cofide r.n.c.	1650	35	2,2	1220	2042	1,2	5,45	18,4
Cogefar	4800	0	0,0	3710	7850	-2,8	3,65	10,2
Cogefar r.n.c.	2180	35	1,6	2000	4320	2,8	8,94	4,6
Comau	2212	27	1,2	1951	4850	-0,1	4,97	19,1
Condotte Acqua To	6360	30	0,5	5110	6860	1,2	2,20	39,9
Credito Commerciale	3380	0	0,0	2950	6860	5,6	5,92	8,0
Credito Fondiario	2690	0	0,0	2560	4665	-0,4	6,69	3,5
Credito Italiano	1139	3	0,3	1130	2809	-4,7	6,58	7,2
Credito Ital r n c	1265	0	0,0	1181	2575	0,6	7,11	7,9
Cred Varesino	3060	-20	-0,6	3060	4010	-1,3	4,58	11,9
Cred. Varesino r.n.c	1901	-24	-1,2	1900	3000	-2,5	8,42	7,4
Cucirini	1760	4	0,2	1350	2500	1,1	—	81,2
D Dalmine	225	0	0,0	180	431	-0,4	—	—
Danieli & C	4460	60	1,4	3420	7625	1,4	4,48	7,2
Danieli & C. r n.c.	2405	0	0,0	2320	3909	-0,7	9,15	3,9
Dataconsyst	8905	20	0,2	6850	10010	1,2	7,52	11,4
Del Favero	3631	0	0,0	3300	5700	0,0	5,78	6,3
E Edit Fabbri priv.	1655	0	0,0	1480	2300	1,3	7,85	12,2
Editoriale	2410	0	0,0	1611	2814	-0,2	2,18	32,4
Eliolona	2890	0	0,0	1900	2970	1,0	3,81	10,9
Eridania	3430	90	2,7	2580	4910	5,5	4,96	8,5
Eridania r n.c.	2260	11	0,5	2000	3050	0,6	8,85	5,6
Euromobiliare	6520	-30	-0,5	5820	12410	-1,2	3,53	11,3
Euromobiliare r.n.c.	2145	-45	-2,1	2145	5390	-1,6	11,66	3,7
F F.M.C.	1790	-10	-0,6	1750	3305	2,3	7,26	6,5
Faema	2990	-10	-0,3	2070	3599	-0,5	3,68	23,9
Falck	5060	35	0,7	4460	8920	0,8	—	101,9
Falck risp.	5105	5	0,1	4450	9011	1,4	2,81	102,8
Ferruzzi fin	1474	29	2,0	949	3017	-1,2	3,80	10,6
Ferruzzi fin. risp.	2510	-30	-1,2	2270	4030	-5,6	2,55	18,8
Fiar	11930	-100	-0,8	9770	18634	1,2	2,01	11,7
Fiat	9150	110	1,2	7602	13949	-1,1	2,32	9,9
Fiat priv.	5615	5	0,1	4650	8350	-0,6	3,78	6,1
Fiat r.n.c.	5690	62	1,1	4780	8610	-0,4	4,24	6,2
Fidenza Vetraria	6350	0	0,0	5990	8451	-0,6	5,67	9,8
Fidis	5985	84	1,4	5070	12694	-0,3	4,82	9,8
Fimpar	1310	-15	-1,1	1100	2100	0,8	1,53	—
Fin.Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	2960	-35	-1,2	1960	3065	-1,0	2,03	35,9
Finrex	1040	0	0,0	1010	1550	0,0	—	—
Finrex r n c	715	-14	-1,9	485	930	-2,5	—	—
Fisac	4070	20	0,5	3240	9250	-1,5	8,60	10,8
Fisac risp.	4030	30	0,8	3680	9100	-4,0	9,18	10,7
Fiscambi Holding	6900	0	0,0	5350	9740	0,0	1,01	79,0
Fiscambi Hold. r.n.c	2050	20	1,0	1920	3750	-6,0	4,39	23,5
Fochi Filippo	1500	0	0,0	1500	2730	-0,3	6,67	8,1
Franco Tosi	13500	-100	-0,7	12710	23200	-2,2	5,93	16,0
G Gaic	32600	90	0,3	27800	45200	-0,6	0,98	35,0
Gemina	1244	9	0,7	1005	2694	0,3	3,85	16,2
Gemina risp.	1198	3	0,3	981	2566	0,3	4,76	15,6
Generali	85450	-250	-0,3	75650	117953	-2,0	0,58	44,8
Gerolimich	90	2	2,3	88	174	0,0	6,67	17,0
Gerolimich r n c.	90	-1	-1,1	84	128	0,0	11,11	17,0
Gilardini	13335	-35	-0,3	12315	21750	-2,7	5,32	11,8
Gilardini r.n.c.	9420	2	0,0	7400	14990	-1,4	7,75	8,5
Gim	6832	2	0,0	4700	8700	0,5	2,34	32,7
Gim r.n.c.	2560	0	0,0	2100	4200	2,2	7,81	12,2
Grassetto	9230	-300	-3,1	8350	21000	-3,4	7,37	5,7
I Ifi priv.	16010	210	1,3	14320	29500	-2,4	1,37	22,6
Ifil	3425	55	1,6	2490	6200	-3,2	2,92	10,6
Ifil r.n.c.	1750	1	0,1	1550	3550	-1,1	6,86	5,4
Industrie Secco	1400	-95	-6,4	800	2680	3,8	4,29	17,9
Industrie Zignago	4620	15	0,3	4050	5669	1,0	4,11	8,1
Iniz. Me T A	9850	320	3,4	7700	18350	0,3	2,74	25,3
Iniz. Me T A r.n.c.	3880	90	2,4	3500	9450	0,8	7,73	10,0
Interbanca	15400	200	1,3	15700	32700	2,3	5,19	7,8
Interbanca priv.	9900	100	1,0	8600	23200	2,8	8,08	5,0
Isefi	1689	4	0,2	1290	2529	-0,6	5,33	6,1
Italcable	10600	100	1,0	9700	20737	1,0	3,87	13,8
Italcable r.n.c.	9650	-1	0,0	9300	17894	-3,5	4,66	12,5
Italcementi	99400	400	0,4	71100	121000	0,1	1,01	19,2
Italcementi r n c	38050	150	0,4	33410	65750	0,8	3,02	7,4
Italgas	1810	42	2,4	1660	2809	1,7	4,97	14,7
Italia Assicurazioni	11010	-180	-1,6	8976	21293	1,0	0,76	82,4
Italmobiliare	101000	1000	1,0	84600	145000	3,1	0,54	7,0
Italmobiliare r.n.c.	41500	500	1,2	37500	77500	2,5	2,05	2,9
J Jolly Hotel	10775	-10	-0,1	10200	13800	-2,0	3,02	20,3
Jolly Hotel risp.	10700	-110	-1,0	10000	14100	-0,9	3,74	20,2
K Kernel Italiana	511	1	0,2	440	1006	0,2	4,51	14,1
L L'Espresso	21500	0	0,0	7423	25440	0,0	1,30	45,7
La Fondiaria	62500	500	0,8	48000	91000	-0,8	0,80	45,7
La Previdente	24180	-70	-0,3	19950	42500	-1,7	1,45	28,6
Latina	16100	-150	-0,9	9500	18100	-3,6	0,68	43,4
Latina r.n.c.	6479	-1	0,0	4100	7783	1,6	1,83	18,9
Linificio	1558	9	0,6	1500	2310	-0,4	6,42	86,7
Linificio r.n c.	1584	11	0,7	1445	1920	-0,7	8,68	88,2
Lloyd Adriatico	16850	550	3,4	13950	30500	0,3	1,78	28,0
Lloyd Adriat. r.n.c.	7200	115	1,6	6200	15890	0,1	—	12,0
M Maffei	3490	50	1,5	2500	3999	5,3	4,30	10,1
Magneti Marelli	2365	-11	-0,5	2040	4343	-2,0	3,33	20,7
Magneti Marelli risp	2360	-20	-0,8	2035	4330	-1,3	3,72	21,0
Magona	7890	-40	-0,5	7600	10200	-1,4	2,28	34,9
Manifattura Rotondi	20800	0	0,0	15000	27600	-0,2	1,68	55,6
Manuli Cavi	3476	26	0,8	2810	3830	2,2	2,88	17,0
Manuli Cavi r.n.c.	1785	15	0,8	1500	2290	0,3	7,84	8,7
Marzotto	4740	50	1,1	3980	5449	3,0	5,06	11,5
Marzotto risp.	4710	-45	-0,9	4000	5375	2,6	5,52	11,5
Marzotto r.n.c.	3800	50	1,3	2787	4492	0,5	7,89	9,3
Mediobanca	174500	3100	1,8	156300	292500	2,1	1,15	26,3
Merloni	1505	5	0,3	1090	1570	-2,9	—	—
Milano Assic.	22110	10	0,0	18950	39600	-0,4	0,90	35,1
Milano Assic. r.n.c.	10500	-30	-0,3	9550	24090	-1,9	2,19	16,7
Mira Lanza	38900	500	1,3	29600	46700	-0,3	5,14	16,2
Mittel	3150	30	1,0	2640	4390	3,3	1,90	16,1
Mondadori	20505	-145	-0,7	14250	22500	-3,9	1,71	21,8
Mondadori priv.	9700	100	1,0	7810	13600	1,0	3,81	10,3
Mondadori r.n.c.	6660	20	0,3	5680	12584	0,2	5,56	7,2
Montedison	1553	53	3,5	1010	3000	-2,3	2,58	13,1
Montedison r.n.c.	754	27	3,7	535	1630	-0,1	7,96	6,4
Montefibre	1807	47	2,7	1265	2720	-1,5	5,53	9,8
Montefibre r.n.c.	1234	0	0,0	1000	1690	2,1	9,72	6,7
N Nba	2318	4	0,2	2040	3980	0,0	2,59	-14,0
Nba r.n.c.	1220	20	1,7	1055	2420	2,7	6,56	7,4
Necchi	2370	-20	-0,8	2100	4100	-1,7	7,59	7,5
Necchi r.n.c.	3100	230	8,0	2150	4400	5,1	7,10	9,8
Nuovo Pignone	4360	-5	-0,1	4100	8250	-0,8	5,28	14,2
O Olcese	2545	45	1,8	1910	4730	-2,1	5,11	6,5
Olivetti	9980	50	0,5	6700	14780	-2,2	3,41	9,7
Olivetti priv.	5700	90	1,6	4341	8690	-5,0	5,96	5,5
Olivetti r.n.c.	4900	-10	-0,2	4040	8060	-3,8	7,35	4,7
P Pacchetti	128	2	1,6	108	278	-0,8	2,34	21,7
Partecipazioni	3425	30	0,9	2925	4000	-2,1	2,48	13,6
Partecipazioni r.n.c	1352	5	0,4	1195	1895	1,3	8,14	5,4
Perlier	1505	15	1,0	1100	2270	3,8	3,99	18,8
Perugina	3900	-50	-1,3	3700	5530	3,3	1,79	45,0
Perugina r n.c.	1730	-30	-1,7	1190	2560	-0,3	5,20	20,0
Pierrel	1595	10	0,6	975	2501	2,2	—	—
Pierrel r.n c.	673	-7	-1,0	556	1470	-3,9	—	—
Pininfarina	9720	70	0,7	8615	18280	1,2	3,74	17,7
Pininfarina risp.	10090	0	0,0	7980	18300	-0,1	3,96	18,4
Pirelli & C.	4055	40	1,0	3640	7900	0,1	4,93	10,0
Pirelli & C r.n.c	3100	45	1,5	2750	5020	3,2	7,10	7,7
Pirelli Spa	2825	150	5,6	1870	5227	2,7	3,22	22,6
Pirelli Spa risp.	2700	35	1,3	1873	5199	-0,6	4,04	21,6
Pirelli Spa r.n.c.	1570	27	1,7	1320	3072	-1,3	6,94	12,6
Poligrafici Editor.	3790	-10	-0,3	2955	4250	-0,3	2,39	29,5
Pozzi-Ginori	1149	49	4,5	960	2428	4,5	—	120,3
Pozzi-Ginori r.n.c.	1030	0	0,0	970	1320	-2,4	1,94	107,9
R Raggio di Sole	2900	0	0,0	2455	4655	5,3	4,83	9,5
Raggio di Sole r.n.c	2205	95	4,5	1800	3250	9,7	—	7,3
Ras	42400	550	1,3	32650	55720	0,5	0,53	142,9
Ras r.n.c.	17600	250	1,4	13400	33736	1,7	1,30	61,7
Recordati	7335	-25	-0,3	5750	12290	-1,5	3,27	22,8
Recordati r.n.c.	3710	58	1,6	3150	6205	3,1	7,55	11,6
Rejna	13000	-100	-0,8	10300	19000	-0,4	—	—
Rejna r n.c.	22260	0	0,0	14000	24100	0,0	—	—
Rinascente	3751	1	0,0	2680	7370	-2,6	4,00	12,6
Rinascente priv.	2320	10	0,4	2000	4180	-1,3	6,47	7,8
Rinascente r.n.c.	2600	40	1,6	2145	4389	2,0	8,08	8,7
Risanamento Napoli	13010	-220	-1,7	12650	17600	-4,3	2,77	33,5
Risanamento r.n.c.	10690	0	0,0	8200	11600	3,8	3,88	27,5
Riva Finanziaria	9345	0	0,0	8500	12750	1,6	3,64	9,3
Rol	1690	60	3,7	1399	3100	4,6	8,28	13,9
Rol r.n.c.	1540	15	1,0	1291	1800	0,5	10,06	12,6
S Sabaudia	1800	39	2,2	1001	2386	1,4	2,26	19,9
Sabaudia r.n.c.	1085	24	2,3	790	1391	4,3	5,86	12,8
Saes	1520	0	0,0	1300	3081	0,7	3,95	12,8
Saes r.n.c.	1005	2	0,2	836	1578	0,5	7,96	8,5
Saes Getters priv.	3070	-20	-0,6	2600	7595	-2,7	7,98	10,2
Saffa	6760	50	0,7	5780	9850	-0,4	5,47	11,9
Saffa risp	6760	50	0,7	5750	9790	2,7	5,77	11,9
Saffa r.n.c.	5160	-15	-0,3	4360	6390	-0,6	7,56	9,1
Safilo	5301	50	1,0	4850	10390	0,0	5,09	9,5
Safilo risp.	5210	100	2,0	4450	10200	0,2	5,76	9,4
Sai	16180	-20	-0,1	12125	31361	-0,7	0,85	25,8
Sai r.n.c.	7800	0	0,0	6250	19500	-0,5	2,04	13,4
Saipem	2180	62	2,9	2070	4641	3,1	2,29	8,0
Saipem risp	2200	0	0,0	2060	4549	-2,1	3,64	8,1
Saipem risp. warrant	260	10	4,0	115	1955	2,8	—	—
Sasib	3800	29	0,8	2940	7830	-1,0	4,61	12,7
Sasib priv.	3930	-10	-0,3	2950	7890	-1,7	4,45	13,1
Sasib r.n.c	2625	24	0,9	2173	4581	1,0	7,43	8,8
Schiapparelli	754	43	6,0	481	754	16,0	1,99	21,9
Selm	1201	6	0,5	1045	3910	6,2	11,66	37,8
Selm risp	1300	0	0,0	1179	3980	-7,1	12,31	40,9
Serfi	5430	45	0,8	4810	8200	0,6	2,76	11,3
Setemer	10580	130	1,2	6700	14600	3,8	1,42	8,0
Sifa	1920	20	1,1	1815	5623	-0,5	4,17	9,0
Sifa r n c.	1340	0	0,0	1320	4498	-0,7	7,46	6,3
Silos Genova	559	19	3,5	390	1802	-0,4	4,84	14,4
Silos Genova r.n.c.	413	3	0,7	250	970	-7,4	4,07	13,3
Sim	6121	1	0,0	5450	14200	-0,3	4,90	6,5
Siossigeno	20950	140	0,7	18200	34000	2,7	6,49	10,7
Siossigeno r.n.c	25250	0	0,0	17700	29600	0,9	5,54	12,9
Sip	2140	31	1,5	1771	3025	2,6	6,54	14,3
Sip r n c	2214	24	1,1	1899	2940	1,6	8,13	14,8
Sirti	10450	50	0,5	7920	11700	1,6	3,83	14,7
Sme	2099	28	1,4	1510	2500	-1,0	2,38	20,8
Smi Metalli	2014	-10	-0,5	1450	3050	0,2	4,97	14,2
Smi Metalli r n c.	1990	-30	-1,5	1640	2750	-2,9	7,04	14,0
Snia BPD	1940	82	4,4	1621	4940	3,7	—	16,0
Snia BPD risp.	1880	80	4,4	1645	5000	4,9	2,66	15,5
Snia BPD r.n.c.	1235	28	2,3	1207	2990	-0,5	4,86	10,2
Snia Fibre	1562	2	0,1	1395	2890	0,1	6,40	7,4
Snia Tecnopolimeri	4700	45	1,0	4600	6360	0,4	5,74	8,0
So Pa.F	2750	0	0,0	2280	3100	1,9	3,64	9,3
So Pa.F. r.n.c.	1315	-5	-0,4	1180	1779	-2,6	9,13	4,5
Sogefi	4835	20	0,4	2750	5335	2,0	1,90	35,1
Sondel	680	2	0,3	605	1200	-1,3	6,62	16,2
Sorin	7720	0	0,0	7400	14630	-3,3	3,50	29,8
Standa	15360	190	1,3	8750	16780	0,6	1,63	23,2
Standa r.n.c.	5990	-10	-0,2	3720	8950	3,3	4,67	9,0
Stet	3099	49	1,6	2084	4560	3,3	5,81	11,7
Stet r.n.c.	2853	30	1,1	2250	4510	1,7	7,71	10,8
Stet Warrant 9%	500	23	4,8	75	1680	6,4	—	—
Stet Warrant 10%	911	12	1,3	201	2285	0,1	—	—
T Tecnomasio	1662	2	0,1	1181	1740	0,7	4,81	17,4
Tecnost	2376	36	1,5	1725	3080	1,1	3,16	9,1
Teknecomp	1160	-10	-0,9	945	2841	-2,5	6,51	7,5
Teknecomp r n.c.	905	0	0,0	761	1605	-1,5	8,73	6,3
Terme Acqui	1910	0	0,0	1770	2912	-1,5	1,88	22,4
Toro	17100	100	0,6	14570	35800	1,2	1,35	35,8
Toro priv	12110	-240	-1,9	10801	23000	0,4	1,90	25,4
Toro r.n.c.	8450	140	1,7	7050	21800	-0,6	2,96	17,7
Tripcovich	7450	0	0,0	6410	10560	-0,1	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2920	-10	-0,3	2650	6100	-0,3	4,11	20,0
U Unicem	18200	-100	-0,5	18050	25750	0,0	2,47	12,2
Unicem r.n.c.	8320	-60	-0,7	7550	14980	-1,2	6,37	5,6
Unipol priv.	17150	550	3,3	14300	27270	2,0	1,17	22,0
V Valeo	5920	0	0,0	4815	8595	1,9	3,04	9,3
Vetrerie Italiane	3710	3	0,1	2900	5800	-0,8	5,39	6,7
Vianini	2860	0	0,0	2655	5890	-1,0	3,50	35,2
Vianini r.n.c.	2790	0	0,0	2350	4480	0,0	4,30	34,4
Vianini Industria	1159	18	1,6	1000	2107	0,9	7,67	5,6
Vianini Lavori	2760	0	0,0	2540	5138	-0,2	7,72	5,3
W Westinghouse	29100	100	0,3	27400	44500	-1,5	6,53	19,5
Worthington	1320	10	0,8	1050	1900	-0,4	—	—
Z Zucchi	3940	-10	-0,3	3710	4875	0,8	4,57	8,2

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	10200	-180	-1,7	7220	12490	-4,5	—	—
Saiag	1975	-25	-1,3	1691	2630	-0,7	2,03	9,6
Saiag r.n.c.	1150	0	0,0	1000	1390	-0,4	5,22	5,6
Europa Metalli	902	3	0,3	571	1340	0,3	4,99	—
U.S.A.	23060	360	1,6	22600	30200	0,0	1,29	13,8
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0,5	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	525	5	1,0	341	586	-2,6	—	13,6
Ferruzzi Agr r.n.c.	635	15	2,4	448	716	0,0	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	338	1	0,3	213	421	-1,7	—	8,0
Acq M. rnc 1-4-87	209	4	2,0	143	255	4,0	—	4,8
Iniz. Meta 1-7-87	9410	160	1,7	8000	10210	0,1	1,43	24,2
Cartiere Ascoli	3560	20	0,6	2990	4020	0,6	—	—
Cement Merone r.n.c	2240	0	0,0	2001	2350	1,8	—	—
Vittoria Ass.	20940	-160	-0,8	19850	24180	-4,6	0,78	21,0
Sisa	1607	2	0,1	1400	1780	0,3	1,87	—
Imm. Metanopoli	1053	8	0,8	960	1090	0,8	4,27	—
Trenno	2200	-10	-0,5	2155	3188	-2,2	2,73	—
Stefanel	5950	-50	-0,8	5790	6899	-0,8	—	—
Marangoni	5140	10	0,2	4670	5750	-1,2	—	—
Cementerie Barletta	8000	0	0,0	8000	9525	0,6	4,50	—
Teknecomp 1-7 87	1105	-15	-1,3	1045	1228	0,0	—	—
Fimpar risp.1-1-86	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fornara	2072	17	0,8	1850	2135	12,0	2,41	0,6
T Acq. rnc 1-10-87	610	-40	-6,2	610	990	-12,9	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	92700	0	0,0	91000	108000	-0,4	2,37	23,8
Banca Briantea	12700	-150	-1,2	12700	19200	-1,2	5,91	14,8
Citibank Italia	4000	-50	-1,2	4000	6040	-6,5	—	15,4
Banca del Friuli	18600	50	0,3	18000	23352	0,0	3,14	13,3
B.ca Cr. Pop. Sir	7200	0	0,0	7200	8980	0,0	5,90	7,0
Banca di Legnano	3395	15	0,4	3150	7303	-1,6	5,00	4,7
Banca Ind. Gallarate	16030	-160	-1,0	15400	26730	-2,8	2,24	15,2
Banca Pop. Comm.	13300	0	0,0	13300	16685	-1,5	5,41	15,0
B.ca Pop. di Berg.	15990	90	0,6	15900	23950	-0,1	5,94	12,6
B.ca Pop. di Brescia	6100	100	1,7	6000	8852	0,8	6,71	8,1
Banca Pop. di Crema	24400	0	0,0	22500	32500	-0,8	4,51	8,7
B.ca Pop. Cremona	6600	-100	-1,5	6500	10700	-2,9	7,58	7,0
Banca Pop di Intra	8690	-60	-0,7	8690	13010	-1,8	6,99	8,2
Banca Pop. di Lecco	17000	0	0,0	12500	17250	4,9	2,65	17,3
Banca Pop. di Lodi	13500	10	0,1	13000	20761	-8,3	7,02	9,1
Banca Pop. di Milano	9950	0	0,0	9850	15550	-6,1	5,28	6,7
Banca Pop. di Novara	16000	200	1,3	15490	23500	3,3	6,25	10,5
B.ca Pop. Luino Va.	7600	0	0,0	7600	12857	-1,9	8,07	8,0
Banca Prov. Napoli	5400	-60	-1,1	4352	5530	0,0	1,37	23,6
B ca Prov. Lombarda	7500	100	1,4	7000	13600	2,7	2,67	19,1
Banca Subalpina	4490	-20	-0,4	1987	10320	1,1	1,24	36,5
Banca Tiburtina	5470	0	0,0	3136	5600	0,0	1,13	34,0
Banco di Perugia	1148	48	4,4	900	1300	4,4	1,82	16,9
Bieffe	4100	-20	-0,5	2750	5180	1,2	1,22	68,3
Credito Agr. Bresc.	3090	2	0,1	2821	3500	0,0	3,58	13,2
Credito Bergamasco	26000	-500	-1,9	23885	28800	6,1	5,56	15,5
Creditwest	7800	30	0,4	7200	12400	1,3	6,54	6,3
Finance	24500	-900	-3,5	17100	34000	-7,5	2,04	26,5
Finance priv.	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11,8
Frette	7230	-20	-0,3	4505	7250	1,5	3,18	27,0
Italiana Incendio V.	174000	1500	0,9	133000	183000	-0,6	0,69	27,1
Piccolo Cr. Valtell.	13700	-200	-1,4	13700	18750	-3,2	6,20	9,2
Terme di Bognanco	498	-7	-1,4	441	1178	-6,0	—	—
Zerowatt	1950	-30	-1,5	1710	2290	-2,4	2,05	13,0
Banca Pop Emilia	83800	0	0,0	79500	83800	0,1	3,58	7,6
Aviatour	2670	20	-0,7	2550	3200	-0,7	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100,4	-0,20
BTP ott. 88 12,50%	101,2	—
BTP nov 88 12,50%	101,4	-0,20
BTP gen. 89 12,50%	101,9	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	102,1	-0,05
BTP mar 89 12,50%	102,4	0,05
BTP apr. 89 12,00%	102,1	0,10
BTP mag. 89 10,50%	101,1	—
BTP gen. 90 12,50%	103,4	-0,15
BTP gen 90 9,25%	97,7	—
BTP feb 90 12,50%	103,7	-0,10
BTP feb 90 9,25%	97,85	0,41
BTP mar 90 12,50%	103,85	-0,10
BTP mar 90 9,15%	97,2	0,05
BTP apr 90 12,00%	103	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	97,35	0,31
BTP mag 90 10,50%	101,1	0,05
BTP mag 90 9,15%	97,1	-1,03
BTP giu. 90 10,00%	99,9	
BTP giu. 90 9,15%	97,35	—
BTP lug. 90 10,50%	99,3	0,30
BTP lug. 90 9,50%	98,75	—
BTP ago. 90 9,50%	98,7	-1,11
BTP set. 90 9,25%	98,05	—
BTP ott. 90 9,25%	96,55	—
BTP nov. 90 9,25%	96,7	0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,2	-0,10
BTP mar. 91 12,50%	105,5	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,1	
BTP feb. 92 9,25%	94,15	—
BTP mar. 92 9,15%	94,5	—
BTP apr 92 9,15%	94,5	0,11
BTP mag. 92 9,15%	96	-0,10
BTP giu 92 9,15%	95,7	—
BTP lug 92 10,50%	99,8	0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,35	—
CCT ago. 88	100,5	-0,05
CCT set. 88	100,65	-0,05
CCT ott. 88	100,75	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,65	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	0,10
CCT 18 ott 90	99,45	0,05
CCT nov. 83-90	102,55	—
CCT 18 nov. 90	99,9	0,20
CCT dic 90	102,4	—
CCT 18 dic. 90	99,4	-0,10
CCT gen. 91	102,6	0,10
CCT 17 gen. 91	99,75	0,05
CCT feb. 91	102,75	0,15
CCT 18 feb. 91	99,45	0,05
CCT mar. 91	101,6	0,05
CCT 18 mar 91	99,75	-0,05
CCT apr. 91	101,5	-0,10
CCT mag 91	101,6	-0,05
CCT giu. 91	101,45	0,05
CCT lug. 91	101,05	-0,05
CCT ago 91	101	-0,10
CCT set 91	101,05	-0,10
CCT ott. 91	100,85	0,05
CCT nov. 91	100,85	-0,10
CCT dic. 91	100,4	0,05
CCT gen. 92	100,05	0,05
CCT feb. 92	99,35	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	98,65	-0,10
CCT 19 mag 92 CV	96,05	—
CCT 18 giu 93 CV	95,15	—
CCT 17 lug. 93 CV	98	2,65
CCT 19 ago 93 CV	98,25	2,90
CCT feb 95	98,45	0,10
CCT mar 95	93,15	—
CCT apr. 95	92,99	0,04
CCT mag 95	93,2	0,05
CCT giu 95	92,9	-0,05
CCT lug. 95	94,05	—
CCT ago. 95	93,7	-0,16
CCT set. 95	94	—
CCT ott. 95	93,9	-0,11
CCT nov. 95	94,05	-0,05
CCT dic. 95	94,35	-0,05
CCT gen. 96	95	—
CCT gen. 96 CV	97,7	0,72
CCT feb. 96	95,85	—
CCT mar. 96	93,8	—
CCT apr. 96	93,35	-0,05
CCT lug. 96	94,1	-0,05
CCT ago 96	93,4	-0,11
CCT set. 96	93,5	0,11
CCT ott. 96	93,45	0,05
CCT nov. 96	93,55	—
CCT dic. 96	94,2	0,08
CCT gen. 97	94,75	-0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	107,9	0,05
CCT ECU 82-89 14,00%	105,45	—
CCT ECU 83-90 11,50%	109,1	—
CCT ECU 84-91 11,25%	109,5	—
CCT ECU 84-92 10,50%	109,45	0,14
CCT ECU 85-93 9,60%	107,1	-0,28
CCT ECU 85-93 9,75%	108,6	0,41
CCT ECU 85-93 9,00%	104,55	-0,10
CCT ECU 85-93 8,75%	104,15	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	103,85	—
CCT ECU 86-94 6,90%	95,3	0,05
CTR 83-93 2,50%	91,1	0,05
Enti pubblici parificati		
Amm FS 70-90 7,00%	96,8	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105	—
Az. Aut. FS 83-90 2	103,8	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,1	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104,1	0,10
Az Aut FS 85-92 2ª	102,8	0,29
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,35	-0,44
Città Ge 76-91 10,00%	100,5	-0,10
Città Mi 72-92 7,00%	103	—
Città Mi 73-93 7,00%	92,6	—
Città Na 75-95 10,00%	98,9	-0,10
Enel 72-92 7,00%	92	—
Enel 73-93 7,00%	92	—
Enel 82-89 ind. 1ª	104,4	-0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	104,5	-0,33
Enel 82-89 ind 3ª	103,2	-0,05
Enel 82-89 ind 4ª	105,4	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,95	0,65
Enel 83-90 ind 2ª	104,2	—
Enel 83-90 ind 3ª	104,45	-0,53
Enel 84-92 ind. 1ª	106,6	0,94
Enel 84-93 ind 2ª	106,1	0,09
Enel 84-93 ind. 3ª	107,9	—
Enel 84-93 ind 4ª	108,2	0,23
Enel 85-95 ind.	102,85	-0,19
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,85	-0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,75	-0,24
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind. 3ª	109,2	—
Enel 86-2001 ind.	102,6	-0,24
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,9	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116,1	0,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	108,3	-0,18
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,4	-0,35
Iri Stet 84-89 5,75%	158,5	-0,32
Iri Stet 84-91 5,75%	158	1,27
Iri Stet 85-90 9,00%	108,5	0,65
Iri Stet 85-90 10,00%	132,1	-0,11
Stet-Sip 83-88 6,50%	110	1,45
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,1	0,90

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-7-88	81	98,092	0,07%
31-10-88	175	95,929	0,07%
28-4-89	354	92,013	0,07%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1249,25	1250	1249,33
Marco tedesco	746,1	743,50	745,85
Franco francese	219,5	219,10	219,50
Fiorino olandese	665,85	663	665,775
Franco belga	35,705	35,30	35,697
Sterlina	2336,10	2330	2335,55
Lira irlandese	1989,20	1970	1990,10
Corona danese	193,85	193	193,825
Dracma	9,303	9,10	9,302
Ecu	1548	—	1547,725
Dollaro canadese	1014,35	1005	1014,425
Yen giapponese	10,062	9,90	10,061
Franco svizzero	896,92	892	897,11
Scellino austriaco	106,23	106,10	106,22
Corona norvegese	203,18	199	203,215
Corona svedese	213,16	212	213,17
Marco finlandese	312,35	312,50	312,375
Escudo portoghese	9,09	9,50	9,095
Peseta spagnola	11,305	11,20	11,301
Dollaro australiano	959,45	935	959
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	65	—
Rand sudafricano	—	563	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6773-6777	5,6985-7105	1,8655-8665	1,3965-3975
Yen	*1,3465-3475	4,5800-5876	232,44-76	*1,1210-1220
Marco	—	*3,3994-4058	3,1324-1351	*83,25-30
Franco Fr	*29,38-40	—	10,656-672	*24,44-46
Sterlina	3,128-131	10,6370-6550	—	2,6050-6080
Franco Sv	*120,14-23	*4,0835-0911	2,6081-6115	—
Lira	**1,3370-3380	**4,5553-5637	2339,3-2342,5	*0,1114-1115

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.	maggio	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17750	17950	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	445,70	446,20	Sterlina oro n.c.	129000	135000
Oro Zurigo (2)	446,00	446,50	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind.)	257800	264150	Marengo svizzero	110000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7,00%	84,6	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,9	0,40	Med. Sip 86-91 8,00%	94	0,37
Binda de Med. 85-90 12%	115,1	1,22	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79	-0,13
Binda de Medici 14,00%	133	—	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,7	0,11
Centrob Binda 91 10,00%	104,1	0,38	Med Unicem 86-96 7,00%	86	—
Cir 85-92 10,00%	104,5	0,48	Merloni 87-91 7,00%	87,55	-0,51
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,55	-0,37	Monted. Selm-Meta 10,00%	95,6	0,05
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	102,95	0,05	Olcese 86-94 7,00	82,6	0,61
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99	0,05	Pirelli SPA 85-95 9,75%	133	2,07
Efib Meta 85-90 10,50%	100	—	Pirelli & C. 85-91 9,75%	110,1	—
Eridania 85-90 10,75%	102,25	0,73	Perugina 86-92 9,00%	92,7	0,43
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,5	0,21	Rinascente 86-93 8,50%	97	0,46
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,6	0,12	Saffa 87-97 6,50%	98	—
Generali 81-88 12,00	1030	—	Selm 86-93 7,00%	86,5	—
Gerolimich 81 13,00%	102,1	—	Silos Ge 87-92 7,00%	81,9	—
Gim 85-91 9,75%	110	-0,45	Siossigeno 81-91 13,00%	358	-0,56
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,55	0,06	Smi Metalli 85-92 10,25%	100,1	0,40
Med.Buitoni 85-95 8,00%	286,25	1,66	Snia Bpd 85-93 10,00%	111,75	2,91
Med.Buitoni 85-95 10,00%	146,5	4,10	So Pa.F 86-92 7,00%	87,2	-0,23
Med. Cir 86-96 7,00%	86,1	0,12	Zucchi 86-93 9,00%	90	0,44
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	77,8	—	**Parzialmente convertibili**		
Med Italc 85-95 7,00%	140,5	—	Im Cir 85-91 Ind	194,1	—
Med Italgas 85-95 6,00%	82,89	0,23	Imi Unicem 84-90 14,00%	114,5	1,14
Med Italmobiliare 7,00%	106	-0,47	Iri Stet 73-88 7,00%	141,3	-
Med Linificio 93 7,00%	89	0,22	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	130	10,77
Med. Marzotto 93 7,00%	103	1,94	Med. Sip 73-88 7,00%	102,25	1,47
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,25	—			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 9.5.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	6,50-11,75	11,0-12,25	15 Giorni	9,125	10,500
Vista	9,750	10,250	1 Mese	9,750	10,250
7 Giorni	8,750	10,625	2 Mesi	10,125	10,625

Lira interbancaria: 1 mese (9,500-10,500); 2 mesi (10,125-10,625); 3 mesi (10,250-10,750).

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 172,83 (+0,16%), Azionari 199,70 (+0,25%); Bilanciati 172,91 (+0,23%); Obbligazionari 149,15 (+0,03%).

Ala	11443	0,03	Multiras	15721	0,20
America	10968	0,13	Nagracapital	13545	0,16
Arca BB	18114	0,17	Nagrarend	12145	0,01
Arca RR	11710		Nordcapital	9361	0,22
Arca 27	8800	0,17	Nordfondo	11629	0,02
Aureo	14737	0,22	Phenixfund	9400	0,21
Azzurro	15286	0,26	Primecapital	21600	0,37
BN Multifondo	10481	0,13	Primecash	11939	0,03
BN Rendifondo	10700	0,05	Primeclub az.	8868	0,18
Capitalcredit	9460	0,33	Primeclub obbl.	10410	-0,04
Capitalfit	n.p.	—	Primerend	16787	0,21
Capitalgest	13498	0,30	Redditosette	14563	-0,05
Cash Manag. Fund	12051	0,02	Rendicredit	10624	0,06
Centrale Reddito	10733	0,05	Rendifit	n.p.	—
Comm. Turismo	8956	0,21	Risp Italia b lanc.	15484	0,20
Corona Ferrea	10174	0,30	Risp.Italia redd.	13527	-0,03
Eptabond	11208	-0,04	Rologest	10547	0,08
Eptacapital	9672	0,22	Rolomix	9652	0,19
Euro Andromeda	14748	0,24	Salquota	10469	0,03
Euro Antares	12610	0,04	Salvadanaio	9253	0,03
Euro Vega	10846	—	Sforzesco	11116	-0,03
Euromob Cap Fund	9742	0,27	Venture-Time	10366	0,46
Fiorino	20878	0,27	Verde	10983	0,04
Fondattivo	11178	0,29	Visconteo	14285	0,25
Fondersel	23554	0,23	Euromob. Reddito	10421	0,03
Fondicri 1ª	10873	-0,01	Centrale Capital	10106	0,36
Fondicri 2ª	9877	0,25	Lagest az	10302	0,17
Fondimpiego	11118	-0,09	Lagest obbl	10182	0,03
Fondinvest 1ª	11837	0,03	Promofondo Uno	10005	0,12
Fondinvest 2ª	13380	0,21	Cashbond	10084	0,03
Fondo Centrale	13323	0,21	Investire Az	9912	0,23
Fondo Ina	1992		Investire B.I.	10004	0,21
Fondo Professionale	25385	0,16	Centrale Global	10106	0,36
Genercomit	15505	0,31	Futuro Famiglia	10029	0,01
Genercomit rend.	10403	0,04	Intermobiliare	10054	0,12
Geporeinvest	9566	0,30	Sogesfit	10000	—
Geporend	10217	0,01	Aureo Rendita	10000	—
Gestielle B	9348	0,28	Aureo Previdenza	10000	—
Gestielle M	10680	0,01	Capital Italia $	29,61	—
Gestiras	17268	0,03	Fonditalia $	68,73	0,06
Imicapital	22416	0,19	Interfund $	35,16	—
Imindustria	8986	0,10	Int. Securities $	25,38	0,04
Imirend	13716	0,02	Italfortune $	n.p.	—
Imi 2000	11324	-0,04	Italunion $	21,66	—
Interbancaria az.	15787	0,38	Mediolanum $	32,6	0,55
Interbancaria obbl.	13805	0,05	Rominvest $	30,59	0,16
Interbancaria rend.	14292	0,01	Rasfund (lire)	34109	—
Libra	15224	0,26	Tre R (lire)	35788	-0,11
Money-Time	10109	-0,03			

SPECULAZIONE

Pressione sulla lira

Record assoluti per marco e fiorino

BOT

Immobili i tassi

ROMA — Una nuova emissione di Bot, per un ammontare di 6 mila miliardi complessivi, a tassi sostanzialmente invariati, è stata decisa ieri dal ministero del Tesoro.

A fronte dei titoli di nuova emissione, ne vengono a scadere per 4.250 miliardi, dei quali 3.651 nelle mani degli operatori economici e 599 nel portafoglio della Banca d'Italia

I titoli trimestrali, offerti per un ammontare di 2 mila miliardi, hanno 92 giorni di durata, scadenza 16 agosto '88 e un prezzo base di 94,47 lire. Il rendimento effettivo annuo composto lordo offerto è del 10,70% e del 9,27% netto.

Nella precedente asta, in sede di aggiudicazione, i trimestrali registrarono un tasso lordo del 10,64%.

Servizio di **Gianni Mazzoleni**

Bankitalia pilota una discesa «morbida» della nostra moneta. Il voto in Francia scatena turbolenze monetarie in Europa

ROMA — La pressione speculativa contro la lira è tornata a manifestarsi ieri con una certa forza anche se in modo non ancora virulento. C'è stata pressione anche sul franco francese, ma molto minore. Marco e fiorino in Italia hanno fatto segnare record assoluti.

Il dollaro è rimasto in disparte, trascurato in attesa di nuovi dati sull'economia Usa. La Banca d'Italia ha affrontato abbastanza agevolmente la pressione sulla lira, lasciando salire quasi liberamente il marco, come deterrente contro la speculazione che ha visto così assottigliarsi i margini di guadagno su cui contava. La moneta tedesca ha superato nel pomeriggio le 748 lire dalle 744 di mercoledì.

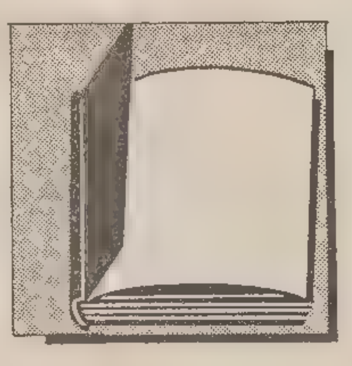
Come accade puntualmente in queste occasioni, si è vociferato di imminenti riallineamenti fra i cambi delle monete nello Sme, il sistema monetario europeo, con svalutazione delle deboli (lira e franco) e con rivalutazione delle forti (marco e fiorino). Ma a un simile capolinea ancora non ci siamo, non in questo fine settimana almeno, anche se il momento si avvicina. Dovranno passare le elezioni presidenziali francesi di domenica e i loro effetti immediati. Resta il fatto che il voto in Francia si conferma come un appuntamento con le turbolenze monetarie europee, avendole scatenate anche in questo caso.

In vista del fine settimana, quando la chiusura dei mercati per due giorni può favorire riallineamenti ufficiali dei cambi, la speculazione si è messa in moto soprattutto in Italia, per anticipare eventuali decisioni delle autorità monetarie. Molto richiesto da banche, clientela bancaria e operatori commerciali, il marco è salito fin dalle prime battute a 745 lire.

Bankitalia ha lasciato fare, senza ricorrere in questa fase — almeno sembra — a vendita di riserve monetarie. Alla fine della mattinata, alla chiamata del listino ufficiale dei cambi, si era accumulata una notevole richiesta di marchi che il mercato non poteva soddisfare. Se li volete da me — ha fatto intendere Bankitalia — dovete pagarmeli 746-747 lire.

Al cambio ufficiale il marco è stato così quotato 745,85 con circa 65 milioni venduti dalla «mamma» a Milano sui 98 milioni scambiati. Bankitalia ha ceduto anche 100-150 milioni di franchi francesi, la cui quotazione ufficiale è salita a 219,50 (da 218,93), massimo degli ultimi due anni. Non sono stati ceduti dollari delle riserve. La moneta Usa è stata quotata in Italia a 1249,33 lire, due in meno del giorno prima. Nel pomeriggio però il dollaro, pur in lieve flessione sulle altre monete, è salito a 1252,50 recuperando in in pratica la stessa quota di svalutazione subita dalla lira contro marco.

Bankitalia ha mollato il cambio del marco come deterrente anche in vista della giornata odierna, ultima prima del fine settimana: oggi la corsa al marco potrebbe ripetersi, tanto vale renderlo preventivamente più costoso. Lunedì e martedì, svanita la prima occasione, gli speculatori potrebbero smobilitare e la moneta tedesca scendere. Ma la «carica» ricomincerebbe con l'approssimarsi del fine settimana successivo. Bankitalia un certo margine di manovra ce l'ha, ma non è eterno: con un marco sulle 755 lire la nostra moneta sarebbe costretta alla svalutazione ufficiale (una complessa, talvolta umiliante, procedura Cee), il limite massimo consentitole nello Sme è a 765,40. Se la Germania, come si vocifera, aumentasse i tassi, saremmo immediatamente al dunque.



TACCUINO

La Cassa depositi apre i rubinetti

PRESTITI. La delibera con la quale la Cassa depositi e prestiti ha deciso di concedere finanziamenti per un importo complessivo di più di 2.334 miliardi di lire farà affluire risorse, in diversi settori d'intervento, in tutte e 20 le regioni italiane: Nel Friuli-Venezia Giulia l'importo totale dei finanziamenti è di 36 miliardi di lire scarsi; otto miliardi 115 milioni di lire serviranno ancora a realizzazioni di edilizia sociale

MICOPERI. La Micoperi, società costruttrice della celebre ammiraglia omonima «Micoperi 7000», ha firmato recentemente una lettera d'intenti con la società norvegese Bp development limited U/A per il trasporto e l'installazione di «jacket» (struttura di base e sostegno della piattaforma) e piattaforma nel Campo Gyda, nella sezione norvegese del Mare del Nord. Secondo il contratto, del valore di circa 115 milioni di corone norvegesi, i lavori di installazione prenderanno avvio nella seconda metà dell'89. Per attuare il progetto la società si avvarrà dell'apporto dell'ammiraglia «Micoperi 7000», la grande nave gru costruita nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone ed entrata in esercizio agli inizi di quest'anno. L'unità conta su due gru gemelle della potenza combinata di sollevamento e carico di 14 mila tonnellate.

LEASING. Allo scopo di favorire, attraverso l'aggiornamento tecnologico, il rinnovo e lo sviluppo della produzione e della distribuzione, il governo del Friuli-Venezia Giulia — su proposta del vicepresidente, Gianfranco Carbone — ha concesso oltre mezzo miliardo di lire a favore di piccole e medie imprese industriali e di aziende commerciali quale contributo su operazioni di locazione finanziaria di macchine e attrezzature. Di questo provvedimento usufruiranno complessivamente cinquantasette imprese, distribuite nelle aree provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, per un investimento totale che si aggira sui due miliardi e 700 milioni di lire. Come previsto dalla legge regionale 63 del dicembre 1976, successivamente modificata nel 1985 e con la normativa 3 dello scorso 30 gennaio, la misura del contributo previsto per tali operazioni di leasing è fissata al 20 per cento del valore d'acquisto dei macchinari e delle attrezzature.

CIVIDALE. Il consiglio di amministrazione della Banca popolare di Cividale, riunitosi all'indomani dell'assemblea dei soci, ha fissato il nuovo prezzo unitario di sottoscrizione delle azioni dell'istituto di credito in 10.850 lire. La rivalutazione rispetto allo scorso anno è di 700 lire alla quale va aggiunto il dividendo approvato dall'assemblea sociale di 590 lire per azione che portano il rendimento medio dei titoli della Popolare di Cividale, calcolato nell'ultimo triennio, al 13,61%. «Esemplificando ulteriormente, si può affermare — si legge in una nota — che 100 lire investite nel 1980 nelle azioni della banca cividalese oggi valgono 290,30 lire. Inoltre, la Popolare ha voluto offrire ai propri soci un servizio in più: coloro che detengono o acquistano almeno 300 azioni sono automaticamente e gratuitamente assicurati contro gli infortuni in forza di una polizza stipulata con la compagnia di assicurazioni "La Previdente"».

ICE. «1992: Il Mercato unico europeo. Conseguenze per il sistema produttivo italiano». E' questo il tema di un seminario a carattere nazionale organizzato dall'Istituto nazionale per il Commercio estero (Ice) - Ufficio formazione esterna e internazionale, in collaborazione con l'Ente autonomo Fiera di Trieste. La manifestazione avrà luogo lunedì 23 maggio nella sala convegni dell'Ente fiera di Trieste, piazzale De Gasperi 1, ed è a partecipazione libera. Il programma prevede alle 9 l'apertura dei lavori.

LA MONTEDISON IMPEGNATA SU DUE VERSANTI

Si allunga l'ombra della Dow Chemical

L'Eni sonda Foro Bonaparte per verificare la fattibilità del polo chimico

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — Montedison ancora al centro dell'attenzione. Sia in Borsa, sia sui mercati internazionali. Due distinti fatti hanno animato ieri gli osservatori di Foro Buonaparte. Questi sono stati: l'incontro di Alexander Giacco con Lorenzo Necci per la creazione del cosiddetto polo chimico nazionale e la manifesta volontà da parte dell'americana Dow Chemical nel procedere a un ulteriore acquisto di azioni Montedison (attualmente intorno al 5% del capitale ordinario).

Si tratta di eventi legati fra loro dalla necessità di far scendere l'elevato indebitamento finanziario netto del gruppo Ferruzzi nel suo insieme che, al 31 dicembre scorso, è stato pari a 7.837 miliardi per la Montedison e a 3.304 per la Ferruzzi Finanziaria.

Ma si tratta anche di due eventi che consentono di individuare in una sofisticata strategia la risposta dell'azionista di maggioranza (la famiglia Ferruzzi) ai tentativi della concorrenza di sfilarle di mano «gioiellini» come l'Himont e, contestualmente, di impedire che una determinata struttura societaria sia messa nella condizione di funzionare.

In ragione di ciò va valutata la strenua difesa di Garofano

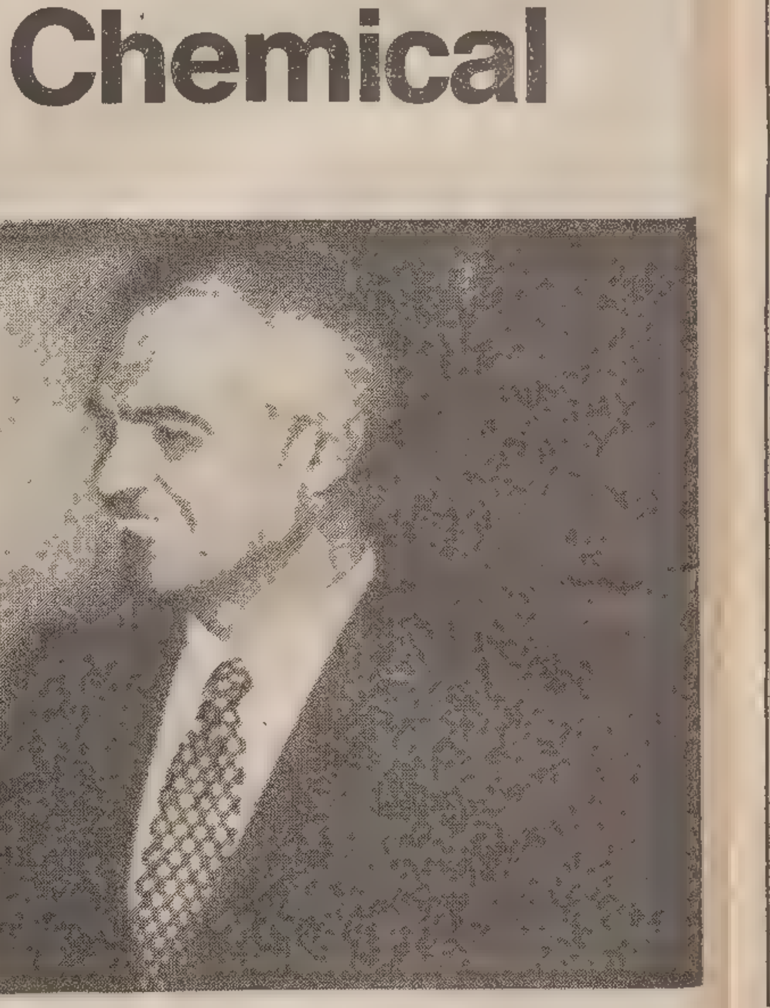
Accordo Eni-Montedison. L'atteso incontro nel capoluogo lombardo tra il presidente dell'Enichem, Lorenzo Necci, e il nuovo amministratore delegato della Montedison, Alexander Giacco, c'è stato, ma il più stretto riserbo sul contenuto del colloquio impedisce peraltro ogni approfondimento sulla fattibilità o meno, del polo chimico nazionale. L'importanza della posta in gioco è comunque enorme. Basti ricordare che alle soglie del 2000, stime della Federchimica indicano un mercato mondiale dalla dimensione di 1.000 miliardi di dollari, che al 40% verrà coperto da non più di una decina di produttori internazionali.

Ne consegue che la nostra industria dovrà necessariamente riunificarsi sotto un'unica bandiera, se non vorrà scomparire dalla scena.

Dow Chemical. Sesto al mondo, il colosso chimico americano ha annunciato al Dipartimento di Giustizia Usa il raggiungimento di una quota Montedison, compresa tra il 4 e il 5%. A distanza di un mese, quando informò di possederne il 2%, la Dow entra dunque a pieno diritto tra i principali azionisti di Foro Buonaparte.

Curiosa è la puntualizzazione formulata da fonti interne alla consociata milanese della Dow di «non voler entrare nel consiglio di amministrazione della società italiana». Ancora più curiosa è poi la dichiarazione di avere l'intenzione di procedere ad altri acquisti sul mercato, in relazione al prezzo e alla disponibilità dei titoli (ieri in rialzo del 3,5%).

Come valutare l'iniziativa della Dow? Vanificata dal buon senso l'affermazione di chi sostiene che la Dow, fin da oggi, riesca a superare la quota del 10% in Montedison e archiviata come fantaeconomia la tesi di una sua possibile scalata, non rimane che una risposta. La Dow è interessata a far sentire il suo peso al tavolo delle trattative tra Eni e Montedison, facendo opera di persuasione per ottenere la Himont. Vero ago della bilancia sul futuro assetto del gruppo Ferruzzi.



Raoul Gardini

RIAVVICINAMENTO

Cee, la Svezia adesso ci ripensa

Nel '71 la sinistra aveva escluso la possibilità di aderire

BUITONI

Accordo raggiunto

PARIGI — La conclusione della vicenda Buitoni-Nestlè, in seguito all'accordo raggiunto da Nestlè con gli azionisti minoritari di Buitoni sa (in particolare con il Credit Agricole, detentore del 10 per cento della filiale francese), è confermata oggi dalla Buitoni spa.

Nel comunicato Buitoni spa conferma l'accordo per la cessione di Buitoni sa a Nestlè attraverso Buitoni International, condizionato solo all'approvazione della direzione del tesoro francese.

STOCCOLMA — «La Svezia ci ha ripensato»: è il titolo a piena pagina di un quotidiano economico di Stoccolma a commento della decisione parlamentare di avviare con la Comunità economica europea un dialogo costruttivo che, pur tenendo conto della neutralità svedese, possa preludere all'ingresso tra i Dodici.

Il voto del Parlamento, espresso dopo dieci ore di discussione «durante le quali c'era l'accordo più completo tra la stragrande maggioranza» ha cancellato così la dichiarazione fatta nel 1971 (l'adesione non è possibile a causa della nostra neutralità) approvando un nuovo testo: «Desideriamo collaborare con la Cee nel rispetto degli interessi comuni e tenendo conto della nostra neutralità». Una posizione sulla linea di quella irlandese insomma e che favorirebbe di certo sia la Svezia, Paese ricco e tecnologicamente assai avanzato, che l'Europa unitaria, già oggi partner assai importante tanto da assorbire il settanta per cento delle esportazioni svedesi.

E' questa la terza volta che il Parlamento di Stoccolma modifica la propria posizione: nel 1969 una maggioranza di centro-destra si era pronunciata per una domanda di adesione, nel 1971 la maggioranza di sinistra aveva categoricamente escluso la possibilità di associarsi, ma ora la nuova volontà è stata dichiarata da destra, centro e socialdemocrazia mentre i soli comunisti in netta minoranza sono rimasti del parere che per l'economia svedese sia meglio rimanere fuori dell'Europa.

Alla domanda di un deputato di destra: «Ma perché allora i comunisti italiani, ad esempio, la vedono diversamente?», il portavoce comunista non ha saputo dare risposta. Come si sa, la neutralità è una delle basi della stessa costituzione svedese e il timore precedentemente espresso era che essere membri della Comunità potesse coinvolgere il Paese in decisioni politiche anche di carattere assai grave come ad esempio un conflitto, mentre spesso si è parlato delle clausole del trattato di Roma come di un cappio al collo.

Più tardi, la discussione «Europa o no» ha superato gli aspetti politici interessando invece ambiente, sistema fiscale, libertà di movimento, capitali e mano d'opera, assai delicati a dire il vero in una società socialista come quella svedese ma a poco a poco ci si è accorti che questi temi non erano poi così importanti come apparivano a prima vista.

La vicina Danimarca ad esempio non ha avuto particolari problemi ambientali o di lavoro e nemmeno fiscali o economici dall'appartenenza alla Cee. E così i partiti di centro e di destra hanno cominciato a condurre una sostenuta campagna di informazione illustrando i vantaggi di ogni genere dall'associarsi a quella che ormai viene chiamata semplicemente «Europa».

Al Parlamento si è ora formata una grossa maggioranza al di sopra delle frontiere ideologiche, il che ha permesso alle ali della storia moderna di raggiungere anche la Svezia (così ha scritto un quotidiano) e ciò che ha portato tra l'altro al cambiamento di opinione è stata la possibilità di poter «influenzare nel meglio l'Europa con le idee e le tecnologie assai avanzate di cui si dispone».

[Marcello Bardi]

IL NUOVO LIBRO DI ALAIN MINC

Il mercato sta preparando una «purga»

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — «Divido le mie ore tra intelletto e finanza. Questa è la mia ora dell'intelletto e quindi non risponderò a nessuna domanda né sul Belgio, né sulla Suez, né sulla Cerus». Dopo le notizie distensive giunte dal fronte Sgb, notizie che confermano l'ottimismo espresso la scorsa settimana da Carlo De Benedetti, neppure Alain Minc, amministratore delegato della Cerus e in questo caso l'uomo più al corrente dei retroscena sull'armistizio del Belgio, rompe la consegna del silenzio osservata dal gruppo.

Intellettuale e finanziere non ancora quarantenne, balzato alla ribalta alcuni anni fa con il libro «Convivere con il calcolatore», pietra miliare dell'informatizzazione francese, Alain Minc è stato uno degli uomini di punta del governo Mitterrand. E non è escluso che, se l'attuale presidente francese verrà riconfermato, Minc possa considerare l'ipotesi di un ministero.

«Dipende dall'esito delle elezioni», ha detto ieri, in occasione della presentazione milanese del suo ultimo libro, «La nuova rivoluzione — le sfide del XXI Secolo» edito da Comunità, una casa editrice entrata da poco nell'orbita della Mondadori. Argomenti affrontati, le grandi sfide del prossimo futuro, a partire dalla più importante, cioè quella demografica che secondo lo studioso rappresenta una variabile del sistema molto poco controllabile.

«Il baby-boom è iniziato in tutta Europa nel 1945 sotto l'euforia della fine della guerra, mentre la contrazione della natalità si è fatta sensibile a partire dal 1964, ma nessuno riesce a spiegarsi come in Francia lo sviluppo delle nascite abbia avuto origine clamorosamente nel 1942, proprio nel momento più tragico».

Secondi in ordine di importanza, i problemi di tipo strategico connessi all'indebolimento della centralità del Patto Atlantico. Sul versante economico, secondo Minc, si andrà verso una crescita debole nei prossimi anni, mentre la funzione dello Stato sarà sempre meno di assistenza e sempre più di arbitrato.

«Abbiamo bisogno di una purga economica che ridefinisca l'assetto delle forze economiche in gioco. Sarà il mercato stesso a farlo, forse con un nuovo crollo di Borsa», ha detto Minc, sottolineando che ovunque negli Stati Uniti come in Europa si consuma troppo e si risparmia troppo poco, con l'eccezione dell'Italia.

La purga partirà dagli Stati Uniti per iniziativa del governo con l'introduzione di una maggior pressione fiscale tesa a deprimere i consumi, oppure dal mercato attraverso un nuovo crollo per il dollaro e per Wall Street.

LA CEE SULLA SIDERURGIA

Un mese di respiro concesso all'Italia

Accolta la proposta del ministro Fracanzani, per poter elaborare un progetto completo. Audizione del ministro dell'Industria, Battaglia, alla Camera: il Cogea diventerà Spa. Presto la «mappa» della siderurgia italiana. Oggi l'incontro Finsider-sindacati per un protocollo comune. Si ipotizza un fondo nazionale.

ROMA — La Cee ha accolto definitivamente la proposta italiana di presentare il piano siderurgico ai primi di giugno in modo da consentire la preparazione di un progetto completo che tenga presenti gli aspetti dell'industria pubblica e privata oltre alle implicazioni finanziarie e sociali.

Lo ha reso noto il ministero delle Partecipazioni statali, precisando che il ministro Fracanzani ha avuto ancora ieri ripetuti contatti con la commissione Cee che ha anche accolto la proposta di tenerè nelle prossime settimane riunioni di lavoro a livello tecnico e politico con il governo italiano.

La prossima settimana, intanto, il ministro dell'Industria darà l'autorizzazione per la trasformazione del Cogea (Consorzio genovese acciaio) in società per azioni. Lo ha annunciato ieri lo stesso Battaglia, intervenendo alla commissione attività produttive di Montecitorio nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla siderurgia che si conclude oggi con le audizioni dei ministri delle Partecipazioni statali, Fracanzani, e del Lavoro, Formica.

Altro elemento di rilievo, emerso dall'audizione del ministro dell'Industria, è la prospettiva di quotazione in Borsa per le aziende siderurgiche risanate, in presenza di un piano industriale serio.

Battaglia ha quindi rivolto un invito al Parlamento perché dia le linee politiche per la ristrutturazione siderurgica ma si astenga dall'entrare troppo in dettaglio sugli interventi industriali necessari. Dal Parlamento dovrebbe inoltre venire un nuovo impulso per la creazione di un rapporto nuovo tra pubblici e privati in siderurgia.

A questo proposito, Battaglia ha confermato che per il Cogea ci sarà un imprenditore privato che assumerà la maggioranza mentre Finsider manterrà intatta «l'attuale importante partecipazione». Più in generale, il ministro ha parlato di «vane polemiche» sulle privatizzazioni in siderurgia dove invece «bisogna tornare in realtà a forme di collaborazione pubblico-privato».

Comunque, nei prossimi giorni il Parlamento sarà a conoscenza della mappa della siderurgia italiana che le associazioni dei produttori si accingono ad inviare al ministro dell'Industria. In attesa di tale mappa, in ogni caso, gli incontri ministeriali con i produttori privati sono proseguiti.

I sindacati metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil, incontrano intanto oggi i dirigenti dell'Iri e della Finsider, con l'intento di realizzare un protocollo comune da presentare al governo nell'incontro previsto per il 10 maggio con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. «Per l'elaborazione di questo protocollo comune — spiega Roberto Di Maulo, coordinatore per la siderurgia della Uilm — porteremo all'incontro tecnico con l'Iri le nostre proposte per la soluzione di due dei nodi principali dell'operazione: la reindustrializzazione nelle aree colpite dai "tagli" e gli interventi legislativi di sostegno all'occupazione».

Per quanto riguarda la reindustrializzazione, i sindacati proporranno all'Iri la costituzione di un fondo nazionale che operi sull'esempio di quello già istituito per la Fit-Ferrotubi, nuovi finanziamenti per gli insediamenti industriali nelle aree di crisi siderurgica e norme che favoriscano gli accordi fra produttori pubblici e privati.

Si apprende intanto che il titolo Finsider verrà presto cancellato dal listino ufficiale di Borsa. Le azioni della Finanziaria siderurgia (uno dei più vecchi titoli azionari quotati in Borsa) erano state sospese dal listino poco meno di tre anni fa. A chiedere la trasformazione dalla cancellazione in sospensione è stata la stessa finanziaria, a causa della crisi del settore siderurgico pubblico.

PPSS

Bicamerale in «rivolta»

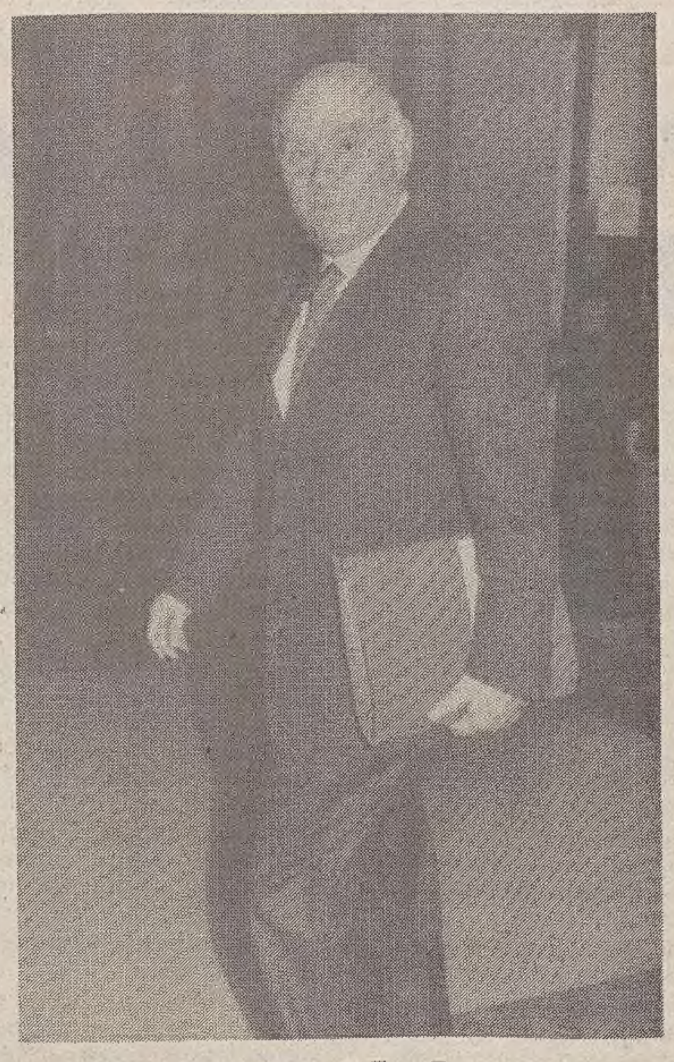
ROMA — Il Parlamento deve essere messo in grado di «indirizzare» i programmi degli enti di cui è «azionista» (quelli a partecipazione statale) oppure deve limitarsi a «coprire» decisioni prese senza il suo intervento? E' il quesito che la commissione bicamerale per i programmi degli enti di gestione (Iri, Eni, Efim) si è decisa a porre a se stessa, al governo, alla presidenza delle Camere, visto che ormai non riesce a svolgere in modo adeguato i suoi compiti.

Tutti i gruppi politici, dal Psi al Pci, dalla Dc agli altri gruppi di maggioranza e di opposizione, condividono questa «protesta». E la commissione si rifiuta in sostanza di continuare a esaminare programmi già vecchi e di formulare pareri ininfluenti.

Nell'attesa di sapere cosa deve fare, la commissione ha deciso due indagini conoscitive: una sull'internazionalizzazione delle Partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali; l'altra sull'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale in Gran Bretagna, Francia, Germania Ovest, Svezia, Ungheria e Cecoslovacchia.

Il 15 maggio, dunque, la commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali non emanerà i «pareri» sui programmi dei tre enti di gestione. Le iniziative avviate recentemente da Iri, Eni ed Efim modificano talmente i programmi presentati nel settembre dell'87 alla commissione da impedirle «di svolgere i propri compiti istituzionali». Da qui l'interruzione dei lavori, annunciata ieri mattina dalla commissione al completo, nel corso di una conferenza stampa.

I parlamentari chiedono anche a Iri, Eni ed Efim la presentazione dei nuovi programmi.



Ligresti più forte

MILANO — Salvatore Ligresti ha rafforzato la sua posizione di azionista di maggioranza della Sai e si appresta ad assumerne la presidenza al termine dell'assemblea di bilancio convocata per fine giugno. Lo scrive l'ultimo numero di «Espansione», documentando le ultime mosse dell'immobiliarista siciliano. Attraverso la finanziaria Premafin il peso di Ligresti sarebbe passato dal 39.7 al 40.9 per cento.

I SINDACATI AGLI ENTI LOCALI

500 posti, in fretta

Ricetta per alleviare la disoccupazione a Trieste

TRIESTE — «D'accordo, si facciano pure belli davanti all'opinione pubblica in vista delle elezioni, però perlomeno in questi ultimi due mesi facciano qualcosa ...». Con questa battuta, amara e ironica, i vertici triestini della triplice sindacale lanciano un appello ai pubblici amministratori cittadini, affinché vengano recepite alcune proposte da loro formulate in un documento dal titolo emblematico: «Piattaforma per il lavoro».

Insomma, Cgil-Cisl-Uil, valutando 'drammatica' la situazione occupazionale della provincia giuliana, hanno deciso di impostare congiuntamente alcune linee di azione che potrebbero - a loro giudizio - rafforzare la lotta per difendere le aziende in crisi e potrebbero garantire in tempi brevi nuovi posti di lavoro.

La «piattaforma» sindacale è stata presentata alla stampa ieri mattina presso la sede della Cgil: erano presenti i tre responsabili provinciali delle organizzazioni sindacali, Livio Feletti per la Cisl, Rodolfo Gasivoda per la Uil, Roberto Treu per la Cgil.

Lo «j'accuse» dei dirigenti delle organizzazioni sindacali non ha risparmiato nessuno: non i politici e la pubblica amministrazione - rei di non utilizzare in modo conveniente le ingenti risorse finanziarie a loro disposizione e colpevoli di una eccessiva frammentazione del livello decisionale -; non l'Iri, la cui esperienza triestina viene definita in complesso fallimentare; non l'Associazione industriali, accusata di mancanza di idee e di linea politica.

«Il sindacato non può essere tenuto fuori dalla gestione delle risorse destinate alla città» hanno ribadito a più riprese i tre segretari. Secondo loro, operando bene e in fretta, si potrebbero creare in un paio di mesi circa 500 posti di lavoro.

Come? Innanzitutto sollecitando, nei confronti degli enti locali, la priorità della copertura degli organici mediante il perfezionamento dei concorsi in atto e attraverso un sistema di assunzioni collegate direttamente alle liste di collocamento.

Le segreterie sindacali chiedono, con l'applicazione dell'art. 16 del Dpr 268/1987, la definizione urgente di progetti finalizzati di spesa, in grado di produrre alcune centinaia di posti di lavoro a tempo determinato. Spetterebbe soprattutto al Comune di Trieste, dopo l'accordo con la Provincia, concordare con le organizzazioni sindacali la spesa di circa 1200 milioni per la nuova occupazione nel corrente anno.

Analoghe iniziative riguardano altri enti pubblici (Iacp, Camera di commercio), mentre - sempre secondo i sindacati - risultano vacanti circa 200 posti di assistenza sanitaria, in parte attivabili.

Inoltre i sindacati ritengono che possano essere realisticamente coinvolti nel discorso-occupazione lo Stato (ente Fs), l'Act, il comparto delle opere pubbliche, il settore della ricerca.

Nella valutazione di parte sindacale, non è del tutto accettabile l'«inflazione» dei contratti formazione-lavoro, che a Trieste sono circa 3000.

Proprio per oggi, infine, Cgil-Cisl-Uil hanno ottenuto un incontro con la Commissione del Fondo Trieste, onde verificare l'entità delle somme destinate alla città e non ancora spese: avere le possibilità finanziarie e non saperle sfruttare costituirebbe - a giudizio dei sindacati - un vero affronto agli 8600 disoccupati della provincia.

[Massimo Greco]

PPSS

Il confronto riprende

TRIESTE — Il ruolo delle aziende a partecipazione statale nelle province di Trieste e Gorizia verrà esaminato il 17 maggio a Roma nel previsto incontro tra il nuovo ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e le organizzazioni sindacali del Friuli-Venezia Giulia.

«L'incontro — rileva un comunicato emesso dalla Uil regionale — servirà a riprendere le fila del discorso interrotto con il precedente governo. La Uil chiederà al ministro Fracanzani il rispetto degli impegni assunti dal suo predecessore Granelli.

«La prima questione che dovrà essere affrontata — conclude il comunicato della Uil — sarà quella relativa alla Ferriera di Servola (ex Terni) per la quale la Uil intende sollecitare al ministro la presentazione di un piano di risanamento.

OCSE, DIBATTITO A PASSARIANO

Le piccole imprese in campo aperto

Il '92 impone lo sviluppo delle partnership internazionali

PASSARIANO — La globalizzazione dei mercati e la necessità di allargare la base produttiva per creare nuova occupazione obbligano il sistema delle piccole e medie imprese europee (le grosse holding economico-finanziarie hanno già superato questa fase) a porsi in modo nuovo di fronte agli strumenti finanziari internazionali.

Di questi problemi e soprattutto sulle prospettive delle piccole e medie imprese (Pmi) in Europa si discute a Villa Manin di Passariano dove l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha organizzato, in collaborazione con la Camera di commercio di Udine e la finanziaria regionale «Friulia» una «due giorni» sull'impatto della mondializzazione dei mercati e del cambiamento tecnologico sullo sviluppo.

Una «mutazione» che investe in pieno le imprese e le banche attraverso nuovi meccanismi (per esempio il buy-out e il venture-capital) e un nuovo ruolo degli intermediari finanziari. Al riguardo Ronald Gass, direttore dell'Ocse, ha fornito alcuni dati. Nella prima metà degli anni Ottanta il volume di prestiti internazionali alle imprese è passato da 100 miliardi di dollari a circa 25 miliardi, mentre l'emissione di titoli e obbligazioni è quadruplicata, da 50 miliardi di dollari a quasi 200 miliardi in pochi anni. «E su queste operazioni — ha detto Gass — si misurano oggi i grandi banchieri internazionali nel nuovo rapporto tra finanza e banca».

Gass è partito da questa constatazione per ricordare che «questi cambiamenti hanno determinato una nuova ondata di imprenditorialità che ora però deve superare un grosso problema: una ristrutturazione del settore che implichi uno sviluppo dell'occupazione». Su questi problemi e sul più generale tema dei servizi reali alle piccole e medie imprese (l'Ocse ha proposto di istituire in Friuli-Venezia Giulia un centro servizi a livello internazionale) si sono confrontati industriali (i saluti sono stati portati da Gianfranco Zoppas e dal presidente della Confapi, Gianantonio Vaccaro), politici e finanzieri (Vittorio Zanon per l'Assofir).

In tutti gli interventi della prima giornata sono state sottolineate l'importanza della piccola e media industria (Pmi) nello sviluppo economico internazionale e le difficoltà che il sistema sta incontrando. Secondo l'Ocse, che al riguardo ha presentato uno studio dettagliato, «per ovviare a tali svantaggi oggi sembra più importante che mai promuovere l'associazione anche transazionale di piccole imprese, le partnerships e le joint-ventures. Tali gruppi di imprese dovrebbero fornire la struttura organizzativa e le infrastrutture per la promozione di tali raggruppamenti.

Tuttavia — secondo l'Ocse — è probabile che il potere delle lobbies a livello locale e nazionale si rafforzi nei prossimi anni se le piccole imprese aumenteranno le loro quote sui mercati mondiali». Oggi il convegno si concluderà con una sessione sulla nuova tecnologia e la diffusione dell'innovazione e le «testimonianze» degli imprenditori.

Per il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, il convegno dell'Ocse apertosi a Villa Manin è stato l'occasione per tracciare un quadro delle «status» del Friuli-Venezia Giulia e delle sue concrete prospettive di crescita.

Le politiche di sviluppo poste in essere per il decollo delle attività economiche, il completamento del grande disegno di infrastrutture che la regione sta portando a termine, pronta anche in questo ad accogliere la sfida del '92, e la volontà di non rinchiudersi entro spazi, territorialmente limitati, cercando, invece, forme di collaborazione, di strumentazioni anche finanziarie, con il Veneto e il Trentino: questi, per il presidente, sono stati i tasselli fondamentali che, accanto alla specialità statutaria, hanno permesso al Friuli-Venezia Giulia di uscire dall'emarginazione collocandosi nel cuore dell'Europa comunitaria con importanti aperture verso i paesi dell'Est.



Biasutti: la regione sta uscendo dalla marginalità

PARLA MAURIZIO GUCCI

Gucci, una crisi da «terza generazione»

«Credo nella tradizione, come base per costruire, non come reperto da mostrare ai turisti»



Maurizio Gucci

Servizio di
Giuseppe Meroni

LUGANO — E' sorridente, sereno. Sulla veranda dell'antico albergo di Lugano che ha eletto da alcuni mesi a sede operativa in Europa, Maurizio Gucci accetta la prima intervista da quando, lo scorso anno, ha avuto inizio il carosello di voci e di notizie sui mutamenti azionari e sui nuovi assetti proprietari del gruppo. Come spesso accade dopo i lunghi silenzi («Un silenzio che mi sono imposto — dice — per non cadere nelle molte provocazioni di cui sono stato oggetto, ma soprattutto per non cedere al clima da rissa che avrebbe forse irrimediabilmente danneggiato l'immagine della Gucci»), il desiderio di parlare, spiegare, puntualizzare è molto, anche se a prevalere è ancora la prudenza, e a volte la reticenza, di fronte a una situazione aziendale che deve ancora ritrovare la soluzione a molti problemi.

I suoi cugini hanno venduto le loro quote. Paolo fu il primo, a settembre, a cedere il 3,3%. Poi, il 13 aprile scorso, anche Giorgio e Roberto hanno passato la mano. Chi, dietro lo schermo della Morgan Stanley, ha rastrellato questo 47,7%?

Non sono stato io. Questa è la verità di fronte a tante voci inesatte. Posso dichiarare che io non ho acquistato alcuna azione, così come posso dire che non ho venduto nulla né intendo, in futuro, farlo.

Si dice che lei continui a negare solo per mantenere un clima più sereno in Italia, in attesa della conclusione delle vicende giudiziarie in cui è coinvolto.

Si dicono tante cose sbagliate. E alcune si dicono apposta. Io con questi acquisti non c'entro.

E chi ha comperato?

Questo non posso dirglielo. In teoria potrei anche non saperlo.

Via, dottor Gucci. Lei investirebbe in quote di minoranza senza accordi con chi possiede il 50%?

No, naturalmente. Ma ci sono accordi precisi che vincolano alla riservatezza. Del resto a fine maggio, quando penso si terrà l'assemblea Gucci, tutto sarà chiaro. E si vedrà chi in questi anni ha veramente avuto a cuore la sorte del gruppo.

Un quotidiano economico ha scritto che la Gucci sarà francese e finirà nell'orbita di Bernard Arnault, come dire Christian Dior.

Non posso dire nulla al riguardo.

Parliamo d'altro, allora. Lei vedrebbe favorevolmente come partner al 47,7% della Guccio Gucci, azienda simbolo del made in Italy, un gruppo che è simbolo del gusto di un altro Paese, per esempio della Francia, come potrebbe essere, dico a caso, Christian Dior?

Le risponderò così: oggi non si può parlare in termini di barriere doganali o di frontiere. E gruppi importanti a livello internazionale non si classificano, o non si dovrebbero classificare, in base a questa o quella bandierina. Sono gruppi internazionali, e sono ben lieti che uno di questi abbia deciso di investire nella Gucci.

E' curioso che questo discorso provenga dall'interno di un gruppo che ha visto negli ultimi anni più scenari da telenovela familiare che non da grande panorama internazionale.

Ma è proprio qui il punto. Su questi temi è avvenuta quella che io chiamo crisi da terza generazione.

Terza generazione?

Esattamente. La prima è la generazione che crea; la seconda, in genere, sviluppa una crescita incisiva. La terza si confronta con le grandi scelte di sviluppo. E qui la mia via ha caratteri diametralmente opposti a quelli auspicati dai miei cugini. Come si può pensare di tenere un gruppo che lo scorso anno ha fatturato 240 miliardi, legato al palo da una mentalità tradizional-familiare chiusa a ogni prospettiva? Io credo nella tradizione, ma per me le fondamenta devono essere una base su cui continuare a costruire, non un reperto archeologico da mostrare a qualche turista curioso.

Quanto è costata questa guerra?

Molto. L'azienda è stata penalizzata per anni. Non nel lavoro in sè, perché tutti hanno continuato a fare il loro dovere ovunque. Ma nelle sue potenzialità di indirizzo e di sviluppo.

CONFERMA

La Burgo? Scalabile

TORINO — La «Burgo» è «tecnicamente scalabile» ma resta da vedere come. Sulla questione che riaffiora puntualmente a ogni assemblea sospinta dalle «voci» degli ambienti borsistici, si è espresso ieri il presidente della società, Lionello Adler, nel corso di un rapido «faccia a faccia» con i giornalisti al termine dell'assemblea ordinaria riunita per l'approvazione del bilancio '87.

I «numeri», dunque, dicono con chiarezza che una scalata è possibile «non essendo noi una società — ha precisato Adler — che ha un padrone con il 51%». E ha aggiunto: «Con un'Opa, come per la Pirelli o le Generali, fatta in Italia sulla Burgo, potrebbe essere possibile». Ma a sgomberare subito il campo da ogni equivoco il presidente della società torinese ha ricordato che della Burgo fanno parte azionisti di «prestigio inequivocabile come Mediobanca» che seguono da vicino chi avesse intenzione di fare scalate.

Come dire, in altre parole, c'è chi vigila con attenzione affinché ciò non avvenga. E c'è, inoltre, un sindacato di blocco che dovrebbe avere un 32% circa delle azioni ordinarie. Di questo sindacato di blocco fanno parte i principali azionisti, escluse le banche e i fondi comuni.

Il presidente della «Burgo» ha quindi parlato delle nuove acquisizioni: le «Cartiere di Arbatax», «Chieti» e «Toscolano» (è di mercoledì la firma del decreto di vendita.

AZIONI

Così l'Axa nella Midi

PARIGI — La partecipazione del gruppo Axa nella Compagnie du Midi, prevista dalla fusione della Agp Sa e dall'Axa assurance holding, è stata fissata a 7,187 milioni d'azioni, sulla base di due azioni Midi ogni 9 Axa assurance holding, staccata la cedola 1987/'88.

Lo precisa un comunicato della Compagnie du Midi pubblicato sulla stampa finanziaria francese. L'operazione verrà sottoposta all'approvazione di un'assemblea generale mista, che il consiglio d'amministrazione ha deciso di convocare per il 22 giugno.

L'assemblea dovrà deliberare su diversi punti: le operazioni avviate da Midi per contrastare l'avanzata delle Assicurazioni Generali (nella foto qui sopra il presidente della compagnia, Randone) con un'Opa e un aumento di capitale, il progetto di fusione tra Agp Sa e Axa assurance holding, già approvato dal consiglio d'amministrazione, nonché l'assorbimento della Compagnie de brasseries et gracières internationales (Bgi) e della Societé immobilière financière e des allumettes (Sifa).

Ancora intensi gli scambi sui titoli Midi alla borsa di Parigi, che mercoledì hanno totalizzato 140.000 azioni. Ieri il titolo in borsa è apparso calmo, con una quotazione a 1770 attorno a mezzogiorno, contro 1780 della chiusura di ieri, giornata in cui sono stati scambiati 140.638 titoli.

RIFORMA

La Airbus più snella

FRANCOFORTE — Airbus industrie si snellirà entro l'anno al fine di accrescere l'efficienza e ridurre i costi. Alla testa del consorzio anglo-franco-tedesco-spagnolo si rafforzerà la posizione del direttore generale. Verrà nominato un nuovo direttore finanziario.

La riforma del direttivo è stata decisa dai ministri competenti dei quattro paesi cui il consorzio appartiene. Il consiglio di supervisione sarà di soli cinque membri, anziché 17: uno per ogni paese più l'amministratore delegato. Quest'ultimo è Franz Josef Strauss, primo ministro della Baviera, che — almeno per ora — resterà al suo posto.

Il consiglio di gestione seguiterà a essere composto da sette membri. La nuova carica di direttore finanziario dovrebbe migliorare la gestione dei fondi del consorzio, attualmente molto involuta.

L'Airbus appartiene all'Aérospatiale (Francia), Messerschimitt (Germania), British Aerospace (Inghilterra) e Construcciones aeronautica (Spagna). I quattro «soci» però tengono conti separati e segreti, riguardo alle loro attività nel consorzio: impossibile quindi determinare i costi e i ricavi dell'Airbus.

Ora la riorganizzazione consegue alle raccomandazioni avanzate da un comitato di quattro imprenditori estranei al consorzio, sui cui punti qualificanti già c'è l'accordo dei quattro ministri.

SOTTOSCRITTORI DI EUROPROGRAMME, TUTTO DA RIFARE

No della Pacchetti all'acquisto del patrimonio

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La patata bollente tornerà ai 75 mila risparmiatori dell'Europrogramme Serie '69. La Pacchetti ha gettato la spugna e ha ufficialmente confermato di voler esercitare il diritto di recesso previsto dal contratto stipulato il 23 giugno 1987 con Ifi-Interfininvest, la società di Lugano che gestisce gli immobili che facevano capo al gruppo di Orazio Bagnasco. Si riparte da zero, quindi, dopo un anno di smentite, controsmentite ed episodi apparentemente incomprensibili.

La decisione della Pacchetti, che tanto aveva insistito per partecipare al salvataggio del fondo di diritto svizzero, è stata presa dal consiglio di amministrazione della finanziaria che si è riunito il 3 maggio scorso ed è stata ufficializzata dalla stessa società in un comunicato nel quale si annuncia che il valore di ogni quota Europrogramme è di 66 mila lire. La stima deriva dalla perizia sul patrimonio Europrogramme eseguita dal professor Paolo Jovenitti, esecutore dell'incarico conferitogli dal tribunale di Milano su richiesta della Pacchetti.

«Il valore della quota — precisa la nota della Pacchetti — deve intendersi quale valore di conferimento della quota e non deve confrontarsi né con il valore di inventario risultante dai periodici rapporti di gestione del fondo, né con un eventuale valore di riscatto». La Ifi-Interfininvest ha diramato anch'essa un comunicato, nel quale, dopo aver preso atto della rinuncia della Pacchetti, preannuncia un'imminente prima distribuzione di proventi. La Ifi-Interfininvest esprime anche soddisfazione per la perizia Jovenitti soprattutto per un altro valore di 77.642 lire che fa riferimento al patrimonio della società sostanzialmente coincidente con i bilanci Europrogramme.

Dai comunicati si capisce quindi che Bocchi ha abbandonato perché l'operazione gli sarebbe risultata troppo onerosa. Il divorzio era già nell'aria da parecchi mesi ed era emerso chiaramente durante l'ultima assemblea della Pacchetti alla fine di marzo, che doveva deliberare sullo scambio tra quote Europrogramme e titoli Pacchetti. La riunione dei soci si era svolta regolarmente, ma l'ordine del giorno era stato annullato perché la perizia Jovenitti non era ancora pronta.

Neppure in quell'occasione, però, i soci di minoranza della Pacchetti erano riusciti a farsi spiegare il perché dei ritardi. Diverse le reazioni suscitate dalla decisione di chiudere con la vicenda Europrogramme: delusione da parte del gruppo dei risparmiatori veneti organizzati in un comitato che dall'inizio ha caldeggiato la soluzione Bocchi.

Sollievo da parte di un gruppo di risparmiatori di Benevento, che il 16 aprile scorso si erano rivolti alla Consob, dopo aver presentanto due denunce anche all'autorità giudiziaria.

I risparmiatori chiedono che la direzione del fondo venga sottratta alla Ifi-Interfininvest e sollecitano la Consob a prendere l'iniziativa in tal senso presso l'organo di controllo svizzero; la Commissione delle Banche che ha sede a Berna.

COPPA ITALIA

Ipoteca doriana

Il Torino sotto di due reti nel primo round



Vialli, autore della seconda rete blucerchiata, in azione sotto la porta del Torino.

2-0

MARCATORI: 10' Briegel, 32' Vialli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Briegel, Mannini, Fusi (88' Salsano), Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Bonomi, Mancini (83' Ganz), Vialli (80' Branca). (12 Bistazzoni, 13 Paganin).
TORINO: Lorieri, Corradini (46' Benedetti), Ferri, Crippa, Rossi, Cravero, Berggreen (68' Lentini), Sabato, Polster, Comi, Gritti (46' Bresciani). (12 Zaninelli, 14 Fuser).
ARBITRO: Casarin di Milano.

GENOVA — La Sampdoria si aggiudica il primo atto della finale di Coppa Italia battendo il Torino con un netto 2-0, un risultato che dovrebbe consentirle di affrontare con una certa sicurezza il retour-match di Torino, tra 15 giorni. Ma i tifosi blucerchiati si mordono le mani pensando che il punteggio sarebbe potuto essere più favorevole ai propri beniamini, se il palo non avesse respinto una pericolosa conclusione di Vialli e se Pari e Mancini non avessero fallito due favorevoli occasioni da rete. Tutto questo, a ogni buon conto, dimostra la piena legittimità del successo della Sampdoria, che nel primo tempo ha messo alle corde il Torino e nella ripresa, agendo in contropiede, ha creato grossi pericoli per la porta difesa da Lorieri.
Le migliori armi della Sampdoria, oggi, sono state Cerezo, Mannini, Fusi e Mancini. Il brasiliano ha orchestrato il gioco a centrocampo con una sapiente regia non disgiunta da una combattività in fase di interdizione che ha davvero stupito. Mannini e Fusi non sono stati semplici marcatori di Polster e Berggreen, ma hanno dato spinta e consistenza all'attacco, sia con inserimenti sulle fasce sia con perentori lanci in profondità. Mancini, infine, è stato una continua spina nel fianco della difesa ospite, e la sua giocata che ha fruttato il gol di Vialli è stata assolutamente splendida.
A fronte di questa Sampdoria che univa lucidità di gioco e spigliatezza di ritmo, il Torino non è riuscito a impostare la gara secondo le sue caratteristiche preferite, vale a dire attenta difesa, pressing e contropiede. Nel primo tempo, infatti, soltanto una volta il Torino si è affacciato con pericolosità in area sampdoriana, al 7', ma Corradini, bene inseritosi sulla fascia destra, ha sprecato l'appoggio di Cravero con un pallonetto fuori misura. E tre minuti dopo è arrivato il primo gol blucerchiato: Cerezo ha impostato sulla sinistra per Vialli che, con un tocco di velocità ha servito Briegel, pronto a lanciarsi in avanti, e il tedesco, appena entrato in area, ha battuto Lorieri con un secco rasoterra sul primo palo.

Trovatosi in svantaggio, il Torino ha dovuto spostare in avanti il baricentro della sua azione, ma la sua manovra è apparsa inefficace, e d'altra parte Mannini e Vierchowod montavano una attenta guardia, rispettivamente, a Polster e Crippa, per cui la Sampdoria ha continuato a comandare il gioco, ispirato da un Cerezo all'altezza dei suoi giorni migliori, con sgroppate lungo le fasce laterali di difensori e centrocampisti, con la continua pericolosità di Mancini e Vialli (anche se quest'ultimo è apparso leggermente sotto tono) in avanti.

Così, dopo un clamoroso gol sbagliato da Pari (30') su smarcante suggerimento di Mancini, al 32' è arrivato il raddoppio. Lungo lancio di Vierchowod sulla destra a cercare ancora Mancini, che con una splendida giocata si è liberato di Rossi e ha poi offerto a Vialli, dalla parte opposta, un pallone che non chiedeva se non un piccolo tocco per finire alle spalle di Lorieri. La reazione del Torino, nei minuti finali, si concretizzava con una punizione diagonale e tagliata di Polster che Pagliuca, preferito da Boskov all'incerto Bistazzoni, deviava sulla traversa.

Nella ripresa la Sampdoria arretrava nella sua metà campo (e anche troppo) lasciando l'iniziativa al Torino, e si limitava a veloci contropiede. Ma Lorieri (46') era molto bravo a respingere di piede un colpo di testa di Vialli su lancio di Pari, poi Mancini (70') «ciccava» malamente la palla su servizio di Bonomi, e Vialli (74'), su servizio di Fusi, si vedeva respinta dal palo la conclusione in diagonale. Per contro, il grande attaccare del Torino si esauriva in lunghi cross facili prede di Pagliuca, e quando Cravero segnava, guardalinee e arbitro erano pronti a rilevare la sua posizione irregolare.

Boskov, nei minuti finali, rilevava nell'ordine, Vialli con Branca, Mancini con Ganz e Fusi con Salsano, per evidenti motivi di stanchezza.

GLI STADI PER ITALIA '90

Problemi a Torino e Roma Note positive per Udine

ROMA — Torino e Roma preoccupano la Fifa, ma la Commissione che ha ispezionato gli stadi che ospiteranno i Mondiali di calcio 1990 hanno ricavato un'impressione sostanzialmente positiva. Herman Neuberger e Joseph Blatter, vicepresidente e segretario generale della Federcalcio internazionale, hanno tenuto ieri una conferenza stampa insieme con il presidente della Figc Antonio Matarrese e con il direttore generale del Col, Luca di Montezemolo.
Sul nuovo stadio torinese Neuberger ha affermato: «La Fifa mette in evidenza che non si può aspettare più a lungo del 29 giugno per risolvere i problemi. Quel giorno il calendario sarà fatto e le cose dovranno essere chiare. Sarebbe un peccato per il calcio italiano se Torino non potesse ospitare partite del Mondiale. Sulla situazione di Roa, Blatter ha invece ribadito la necessità della copertura: «La Fifa deve insistere, per ospitare la finale l'Olimpico deve avere 80.000 posti coperti».
Ecco la situazione stadio per stadio com'è delineata da Neuberger (che ha guidato la commissione «Nord» a Genova, Udine, Verona, Bologna e Torino) e da Blatter (commissione «Sud» a Roma, Napoli, Palermo, Bari, Firenze e Cagliari).
MILANO: «San Siro è uno stadio strutturato in modo estremamente positivo. Sono opportune alcune piccole correzioni che saranno fatte in breve tempo».
GENOVA: «La situazione è del tutto positiva. Esistono alcuni problemi particolari legati alla collocazione topografica e ai collegamenti stradali, ma faccio i complimenti perché sono stati risolti». UDINE: «Nessuna perplessità. Si è pensato anche a costruire un moderno centro per la stampa e la televisione».
VERONA: «Abbiamo visto un cantiere enorme. Le possibilità tecniche sono state sfruttate in modo sorprendente. Il ritmo dei lavori è incredibile.
BOLOGNA: «Qui c'è qualche problema in più legato alla tutela dei monumenti. Bisogna infatti lavorare prevedendo di conservare intatta la facciata. E' comunque importante che si prevedano solo posti a sedere. Confort e sicurezza però, viaggiano di pari passo».
TORINO: «Sul nuovo terreno sono già stati fatti gli scavi e sono stati costruiti i piloni in cemento. E' però ancora aperta la questione della decisione politica del Comune sugli ultimi permessi. Ancora martedì sera mancavano alcune concessioni. La Fifa mette in evidenza che non si può aspettare più a lungo».
NAPOLI: «E' stato deciso di conservare la pista di atletica leggera. I progetti, inoltre, prevedono di snellire il traffico con la costruzione di un tunnel».
PALERMO: «Lo stadio verrà totalmente rinnovato. Siamo convinti che ce la faranno, risolvendo anche qui il problema del traffico».
CAGLIARI: «E' uno stadio nuovo, costruito nel 1970. Essendo in una zona isolata, si è dovuto cercare e trovare una soluzione al problema della corrosione delle strutture.
FIRENZE: «Costruito nel 1932 è monumento nazionale e non si può toccare molto. Per mantenere la capienza a 55.000 posti, si è quindi costretti a scavare per fare spazio sotto il livello attuale».
ROMA: «Finalmente sono cominciati i lavori. Non è una situazione facile, ma se Roma vuole ospitare la finale la Fifa deve insistere che l'Olimpico deve avere 80.000 posti coperti».
BARI: «La costruzione del nuovo stadio procede bene».
«L'impressione generale — ha aggiunto Neuberger prima di lasciare la conferenza stampa in anticipo per raggiungere in tempo l'aeroporto sfuggendo al traffico romano — è che c'è un grande interesse generalizzato per il Mondiale. Siamo inoltre soddisfatti per lo stadio dei lavori nelle varie zone. Questo giro di ispezione ci permette di dire che l'Italia ospiterà certamente i Mondiali del 1990».
Sulla situazione di Torino, Luca di Montezemolo ha affermato: «E' quella che presenta il ritardo maggiore, ma se si vuole lo si può recuperare». Un giornalista americano ha poi chiesto a Blatter e Montezemolo di fare il punto della situazione sulle infrastrutture, affermando fra l'altro che le telecomunicazioni italiane sono «da terzo o quarto mondo».
«Il Comitato organizzatore — ha detto Montezemolo — lavora con la Fifa e la Figc per una popolazione specifica di giornalisti e tecnici. Non ha obblighi nei confronti dei problemi della sicurezza, del traffico, delle strade e delle telecomunicazioni».

PORDENONE

Convegno con Rivera



PORDENONE — Sarà Gianni Rivera, l'ex golden boy del calcio italiano, oggi parlamentare nelle file della Democrazia cristiana, il «clou» del convegno che si terrà oggi a Pordenone sul tema: «Il gioco del calcio tra dilettantismo e campionati mondiali: aspetti positivi e contraddizioni».
Il convegno che si terrà presso la sala del cinema Don Bosco con inizio alle ore 20.30 è promosso dal gruppo consiliare regionale e dal comitato regionale della Dc del Friuli-Venezia Giulia.
Ricco il programma degli interventi con l'apertura dei lavori affidata ad Armando Angeli e Alvaro Cardin rispettivamente presidente della commissione bilancio e affari istituzionali del consiglio regionale e sindaco di Pordenone.
A Mario Brancati, assessore regionale allo sport, spetterà di svolgere la relazione introduttiva cui faranno seguito le comunicazioni di Elio Giulivi presidente nazionale della Lega calcio dilettanti e Diego Meroi presidente regionale della Federazione italiana gioco calcio. Dopo il dibattito trarrà le conclusioni l'on. Michelangelo Agrusti.
Il convegno di Pordenone vuol essere un'utile occasione di incontro e di valutazione, in particolare per le tante società che operano nel settore del calcio dilettantistico, per i tanti riflessi positivi o meno, che possono derivare dall'occasione rappresentata dai campionati mondiali di calcio del 1990.

IN VISTA DI MILAN-JUVE

Gli olandesi già guariti

Da Torino echi di guerra: la Juventus pungolata da Rush

MILANO — Fine delle preoccupazioni per Gullit e Van Basten. Le apprensioni per i malesseri dei due olandesi sono durate 24 ore soltanto: ieri sono scesi regolarmente in campo nell'amichevole infrasettimanale che il Milan ha giocato a Nerviano, e hanno mostrato di essere in ottima forma. Van Basten ha anche segnato un gol, il quarto del 6-0 con cui i rossoneri hanno battuto il Nerviano, squadra che milita in prima categoria. C'erano 3500 tifosi entusiasti ad applaudire la squadra di Sacchi, e fra questi il signor George Gullit, 54 anni, papà di Ruud.
Ex calciatore, nazionale del Suriname (in una sola partita), George Gullit assisterà domenica a Milan-Juventus. Suo figlio si era presentato ieri mattina a Milanello col sorriso sulle labbra e una battuta ironica: «Visto come sto male?». L'olandese è sembrato un po' infastidito per certe voci sul suo malessere dopo il viaggio a Torino per assistere al concerto di Sting. «Forse si è un po' esagerato — ha detto —. La mia presenza in campo domenica non è mai stata in discussione», e ha confermato di aver chiesto alla società il permesso per recarsi a Torino.

Nella partitella hanno segnato Virdis (doppietta in apertura), Ancelotti, Van Basten e Massaro (doppietta conclusiva). Non hanno giocato Baresi, che domenica è squalificato, Donadoni (lieve tendinite), Filippo Galli e Colombo (che si sono allenati a parte.

Da Torino rimbalzano intanto le dichiarazioni di guerra della «vecchia signora». Suo malgrado arbitra di uno scudetto destinato ad altri, la Juventus si prepara ad affrontare il Milan con una formazione rimaneggiata e, in parte, inedita. Alla scontata indisponibilità di Magrin (che ha finito una deludente stagione con due mesi di anticipo), si sono infatti aggiunti la squalifica di Bonini (uno degli elementi chiave nelle ultime partite), l'infortunio a Napoli e le precarie condizioni di Favero che lamenta una forte contusione a una coscia in passato interessata da uno strappo. Se il terzino non sarà disponibile, probabilmente Marchesi utilizzerà come libero il «vecchio» Scirea, con il conseguente spostamento di Tricella nel ruolo di centrocampista. Finora, comunque, non è stato deciso nulla. Lo ha confermato lo stesso Scirea, che ha poi aggiunto: «Mi sono sempre allenato con impegno e quindi spero di non sfigurare; mi auguro che un mio eventuale rientro coincida con un risultato positivo, magari un punticino utile per raggiungere la Coppa Uefa. In ogni caso, sia chiaro, giocheremo soltanto pensando ai nostri interessi e non a quelli del Milan o del Napoli».

Analoghi concetti, per quanto riguarda l'impegno, sono stati espressi da Brio e Tacconi. «Sarà una partita bella e interessante — ha precisato il portiere — con un Milan che non potrà certamente sperare di trovarsi di fronte una Juventus poco aggressiva e appagata dagli ultimi risultati positivi».

Per Rush, invece, la trasferta di San Siro potrebbe diventare l'occasione per far dimenticare una delle peggiori prestazioni in maglia bianconera. Nella partita di andata (vinta dai rossoneri milanisti, con una rete di Gullit), il gallese fallì infatti due facilissime palle gol.

TOTOPICCOLO

La schedina n. 9 da giocare oggi

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 9 - Domenica 8 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Milan-Juventus**			
CALCIO - Serie A **Fiorentina-Napoli**			
CALCIO - Serie B **Lecce-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Brescia**			
CALCIO - Interregionale **Gorizia-Miranese**			
BASKET - Play out **Facar Pescara-Fantoni**			
BASKET - Play off B1 **Teorema Arese-Stefanel**			
BASKET - Donne **Aromcaffè Muggia-Lissone**			
BASKET - Play off B2 **San Donà-Jadran**			
PALLAMANO **Cividin-Filomarket**			

TEL. ...... CAP. ...... NOME E COGNOME ...... INDIRIZZO ......

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1° PAGINA NAZIONALE

Ultime ore per giocare la schedina numero 9.
Come ogni settimana, infatti, le schede devono essere depositate entro questa sera nelle urne presso le edicole.
I «ritardatari» hanno però un'ultima possibilità: recapitarle in redazione entro le 13 di domani.
Tra i pronostici che i nostri lettori devono tentare di azzeccare questa settimana spiccano le due partite di serie A, dalle quali dipenderà l'assegnazione dello scudetto, Milan-Juventus e Fiorentina-Napoli.
Per la serie B bisognerà invece cercare di indovinare l'esito degli incontri delle due formazioni regionali.
La Triestina sarà impegnata sul difficile campo del Lecce, in cerca di altri preziosi punti nella lotta per la salvezza, mentre l'Udinese, reduce dalla trasferta a Bergamo, ospiterà al «Friuli» il Brescia.

TRIESTINA

Cortiula, scuola Soldan

Il sostituto di Gandini ha conquistato la grande popolarità

TRIESTE — Tanti anni di sacrifici ed oscuro lavoro, un allenamento costante ed in apparenza inappagato, l'anonimato tra i tanti aspiranti ad un ruolo di rilievo nel mondo effimero del calcio, la pazienza e l'attesa di una stagione in panchina, quindi la grande opportunità offerta dall'incidente di percorso in cui è stato coinvolto l'amico-collega titolare della maglia numero 1. E' la storia di Leonardo Cortiula, balzato domenica all'onore delle cronache per un paio di interventi risolutivi che hanno permesso alla Triestina di concludere vittoriosamente il suo incontro con la Lazio. «Tutti si sono accorti di lui domenica — ha dichiarato Enzo Ferrari, suo allenatore, all'indomani della maiuscola prova del portiere alabardato — questa buona prestazione non è però un'improvvisazione ma il frutto di un lungo lavoro, che ebbe inizio molto, ma molto tempo fa, quando il ragazzo di Tolmezzo giunse a Udine».
«Certo — conferma il promettente successore di Gandini — quando sono arrivato a Udine ho avuto la grandissima fortuna di trovare una persona, che purtroppo non c'è più, Narciso Soldan (sì, il portiere che fu alabardato in serie A, prima di divenire campione d'Italia e vicecampione d'Europa con il Milan n.d.r.), colui che mi ha insegnato a stare fra i pali. Mi prese da ragazzo qual ero, con le qualità di tanti, e mi trasmise quasi tutto sul difficile mestiere del portiere. Io ho cercato di imparare il più possibile, perché avevo capito che era la persona giusta, la persona da seguire. Logicamente anche il nostro mister era nello staff tecnico friulano a quel tempo. Si lavorava già insieme. Sono arrivato a Trieste l'anno scorso, dopo un paio di stagioni lontano, in cui non mi sono allenato nella dovuta maniera. Ho ripreso con calma, all'oscuro, senza che nessuno neanche sapesse che esistevo, a lavorare. Ora è capitato di dimostrare quello che ero riuscito ad imparare con queste persone. Soldan in particolare lo ricordo oltre che maestro, come l'uomo che mi ha insegnato molto al di là del solo profilo tecnico, come si vive, ad esempio, in un determinato ambiente come quello calcistico e come ci si comporta come persona».
Stai vivendo questa settimana il tuo piccolo momento di gloria che tutti i giovani calciatori sognano?
«Logico ci sia una contentezza dopo una partita disputata bene. Sono contento più che altro perché ho contribuito a portare questi due punti che per noi erano molto importanti. Da martedì tutto è passato e adesso pensiamo solo alla prossima partita».
Due trasferte temibili vi attendono. Temi più il Lecce o il Bologna, che in casa va in gol con estrema facilità?
«Per Bologna si vedrà. Intanto pensiamo a questo Lecce, sicuramente una squadra molto forte, con due stranieri, protesa anch'essa verso la serie A. Andremo in Puglia a cercare di fare un'altra buona partita, di portare a casa i punti che ci servono».
Scarse frattanto le novità e le indicazioni fornite dall'allenamento al Grezar. Ferrari ha cercato di velocizzare al massimo le manovre, dovendo preparare una gara esterna in cui è il contropiede l'arma più efficace per le squadre ospiti.

[Luciano Zudini]

UNDER 18

Memorial Cecotti

Oggi finale Triestina-Udinese

Triestina 3
Rapp. regionale 2

MARCATORI: al 33' Marsich, al 69' Blascotto, al 72' Matelloni, all'82' Luce, all'85' Furlani.
TRIESTINA: Salzano, Cernecca, Rizzotti, Mayer, Chermaz, Romano (Presello 76'), Marchesan, Casonato, Luce (Di Tora 83'), Pasqualini, Marsich (Blascotto 59').
RAPPRESENTATIVA REGIONALE U.18: Contin, Poletto, Catalfamo, Giordano, Donaggio, Greatti, Sforzin, Garofoli (Furlani 70'), Modolo, Schiabel (39' Mattelloni), Cocchietto.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

MANZANO — La Triestina non senza faticare strappa il biglietto d'ingresso alla finalissima del Memorial Cecotti in svolgimento a Manzano, al Polisportivo, battendo la rappresentativa regionale under 18.
Incrocerà le armi questa sera alle 21, in un ennesimo derby con l'Udinese; alle 19 sul medesimo campo avrà luogo la finale per il terzo e quarto posto tra il Sevegliano e la rappresentativa regionale.
Rossoalabardati e i biancoazzurri hanno dato vita ad una partita giocata a ritmo sostenuto per tutto l'arco dei 90', senza risparmio di colpi ed energie e ne fanno fede le cinque reti messe a segno. Fino a poco meno della metà del secondo tempo i giuliani avevano palesato una marcata supremazia dimostrando di essere squadra quadrata e con un gioco piacevole avevano costretto gli avversari nella loro metà campo.
Ma con l'ingresso nelle file della rappresentativa del mobilissimo Furlani, che aveva rilevato il lento Garofoli, la partita si infiammava di nuovo fino a mettere in dubbio la legittimità della vittoria finale da parte dei triestini.
La successione delle reti: dopo tre occasioni mancate gli alabardati passano in vantaggio al 33' con Marsich che sfrutta a dovere un delizioso assist di Pasqualini; raddoppia Blascotto al 69' che s'impossessa della palla, entra in area e batte con un pallonetto Contin. Accorcia le distanze al 72' Matelloni che batte Salzano dopo un triangolo con Furlani, va di nuovo in vantaggio la Triestina all'83' con Luce che si trova sui piedi la sfera mancata clamorosamente da Poletto e spedita dalla destra in area da Pasqualini; la seconda rete della rappresentativa è opera di Furlani che all'85' di testa spedisce in fondo al sacco la sfera ribattuta in area da Greatti dopo un calcio d'angolo.

[Tristano Vattolo]

UDINESE

Caso Mariottini

Il «digì» coinvolto nel giro Mazza-Corsi?

UDINE — Le botte del giudice sportivo non turbano i sonni dei bianconeri, assestati in una posizione di classifica di assoluta neutralità che consente all'Udinese di dispurare un finale di campionato tutto rilassato. Anche se Nedo Sonetti ora si sbilancia e dice che l'autobus per la serie A si è perso a Parma, con quei due gol balordi subiti dalla difesa friulana che hanno vanificato le prodezze di Dossena e Fontolan. Due reti, una svolta. Un tempo subire un gol era deleterio, ora non ne bastano tre per vincere un incontro. E l'atteggiamento del calcio cittadino si diffonde oggi in un tutt'uno con quello del basket, con entrambe le squadre timorose di vincere ed in balia spesso dei minuti finali dal sapore tragico. Come quello dell'Udinese a Bergamo, a pallino tre volte in maniera splendida (e due delle quali con un giocatore di difesa come Rossi, solo negli ultimi tempi inserito nel ruolo di titolare da Sonetti), in vantaggio di due reti fino ad un quarto d'ora dal termine e capace di infliggere una cocente delusione ai propri supporters con l'assurdo pareggio subito dal carneade Compagno a spiccioli dal termine.
Udinese, dunque, abbonata ai pareggi, buoni fin che si vuole ma sempre produttivi a metà. Ma sono discorsi accademici, forse, e pretenziosi solo ricordando la situazione del pre Sonetti, quattro mesi fa, con l'Udinese sempre sconfitta malamente fuori casa, incapace di sviluppare il proprio gioco, sconcertante come il continuo cambio di timonieri voluto da Pozzo per rabberciare una barca la cui falla si stava allargando a dismisura.
Pozzo oggi pare alle prese con un nuovo caso societario, quello relativo al nuovo direttore sportivo Marino Mariottini, da poco assunto, e che in ritardo si è saputo appartenente al carro Mazza-Corsi. Un licenziamento costerebbe ora molto caro a Giampaolo Pozzo, che di soldi quest'anno ne ha già spesi in abbondanza. Ma gli sviluppi del nuovo caso non potranno essere, seppure abbastanza marginalmente, traumatici per la dirigenza friulana, per altro adusa da mesi alle diatribe in serie. E mentre Pozzo rimugina sulle proprie ingenuità, Nedo Sonetti peregrina in lungo e in largo per le montagne della Carnia in cerca del sito ideale per gli ozi e le fatiche dei propri guerrieri la prossima estate. Eliminate Tarvisio, Forni di Sopra e Arta Terme, fatto un pensierino ai monti del Trentino, l'Udinese (che è in cerca del soggiorno gratuito in cambio del ritorno pubblicitario offerto al centro ospitante) pare stia per cedere alle blandizie di Ravascletto. Quali saranno i nuovo bianconeri che usufruiranno della salutare aria del centro friulano è per ora solo vagamente ipotizzabile: Dossena è dato, nonostante il parere avverso della tifoseria, come sicuro partente verso più alte vette, mentre è dalla panchina che partono i propositi di prossimo sfoltimento da parte dello staff tecnico bianconero (Chierico e Caffarelli su tutti con Righetti a ruota).
I giocatori comunque dichiarano di pensare solo al campionato, quello che appunto offre attualmente poco spazio a particolari riflessioni, al di là degli stimoli offerti dalla ricerca di estemporanee soddisfazioni. I primi dei quali sono costituiti dal prossimo arrivo al Friuli, in serie, di Brescia e Lecce. I primi in posizione neutra, i secondi impegnati nella scalata alla serie A.
In vista dell'imminente impegno con le rondinelle Sonetti ha fatto giocare ieri titolari contro primavera al Friuli, consueto match in famiglia di metà settimana.

[Edi Fabris]

PADOVA

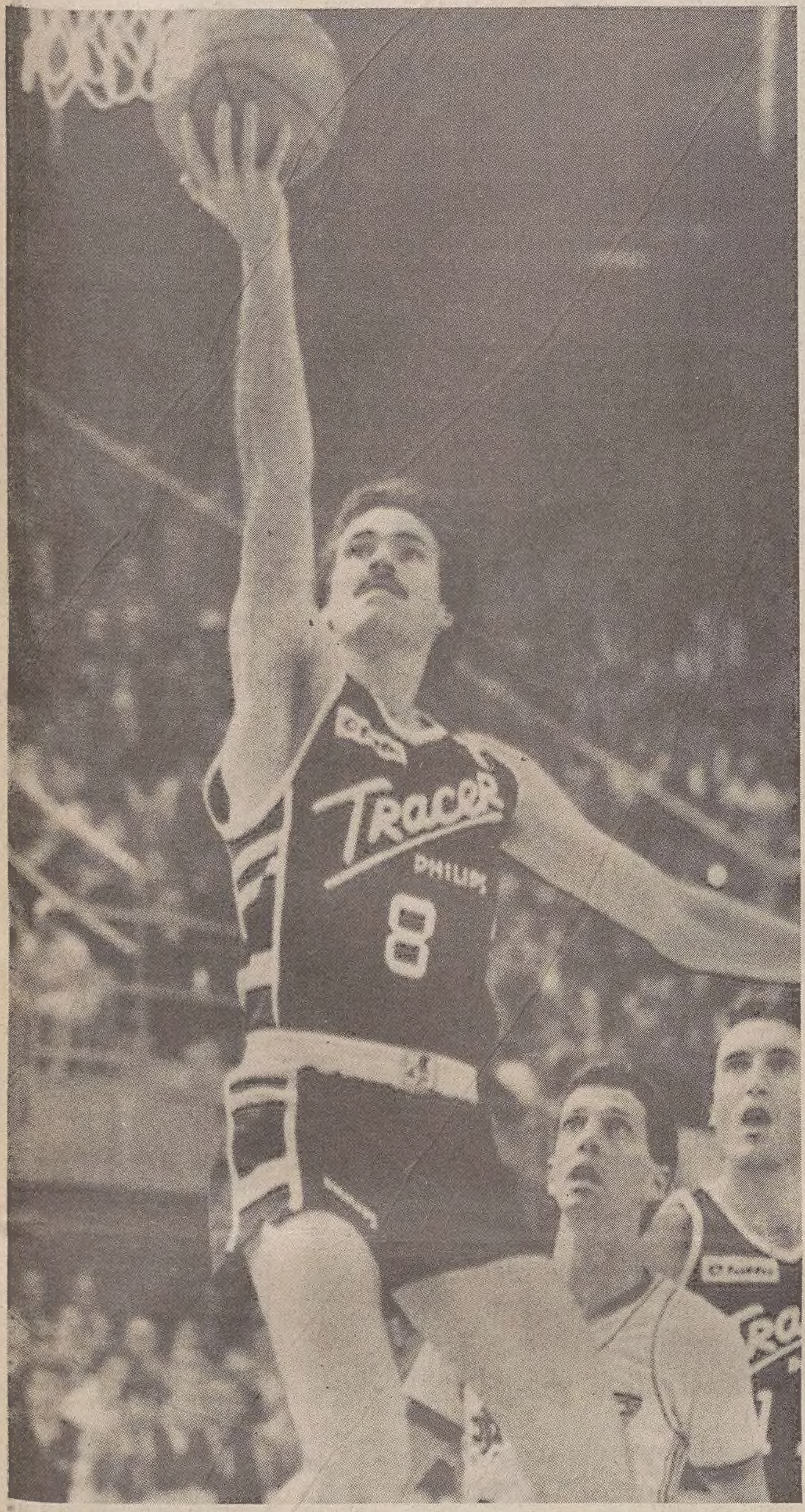
Buffoni e... le «streghe»

PADOVA — Nessun clima di caccia alle streghe a Padova dopo la sconfitta subita domenica scorsa a opera del Catanzaro. L'allenatore Adriano Buffoni, che al termine della gara aveva rivolto pesanti accuse ai giocatori, ha parzialmente corretto il tiro ribadendo che effettivamente i biancoscudati non si sono impegnati a dovere ma che non intendeva certo con le sue dichiarazioni aprire il campo ad alcun sospetto.
In casa padovana, comunque, il clima si è prontamente rasserenato: l'annunciato ritiro in vista del prossimo impegno di campionato (in casa con il Barletta) non è stato effettuato e invece si sono svolte regolarmente le sedute di allenamento, seguite da lunghe chiacchierate con Buffoni negli spogliatoi.

BASKET / PLAY-OFF

Cantù firma la resa

Niente da fare contro la formidabile Tracer di Casalini



Mike D'Antoni, una delle colonne portanti della Tracer campione d'Europa che non vuole abdicare al suo scudetto tricolore.

Servizio di
Gabriele Tacchini

MILANO — A meno di due minuti dalla fine di Arexons-Tracer, a risultato ormai deciso, Antonello Riva ha commesso il suo quinto fallo, che l'arbitro Maggiore ha giudicato intenzionale. Prima di abbandonare il campo, Riva si è avvicinato all'arbitro e gli ha porto la mano, per una stretta. Maggiore, credendo si trattasse di un atteggiamento ironico, ha rifiutato e, all'insistenza del giocatore, ha perfino ritirato la mano dietro la schiena. Invece, e Riva lo ha confermato negli spogliatoi, era soltanto un modo per prendere congedo da questo campionato.

L'Arexons del «nembo Kid» di Rovagnate esce dalla comune, per mano di una Tracer impietosa, capace di trovare a turno gli uomini che la fanno restare grande: Meneghin contro il Banco, McAdoo, Brown e Montecchi nell'andata con Cantù, ancora Brown, Montecchi e il risorto D'Antoni nel ritorno.

Le semifinali, mentre — come si pronosticava — hanno rimandato allo spareggio una decisione su Divarese e Scavolini (nettissima vittoria dei pesaresi dopo quella dei varesini), hanno promosso la Tracer alla sua settima finale consecutiva e hanno fatto rinfoderare, un'altra volta, i sogni brianzoli. L'immagine di Antonello Riva, che si allontanava, deluso, verso la panchina dopo quel quinto fallo, è in fondo l'immagine di tutta l'Arexons.

Potrebbe essere l'ultima immagine ufficiale del «nembo kid» in maglia canturina. Ha sussurato qualcuno. La situazione è abbastanza semplice: Riva, miglior realizzatore italiano, è il giocatore che parecchie squadre vorrebbero: lui, a sua volta, aspira a giocare in un grosso complesso (la Tracer, tanto per essere chiari) e comunque tornare, a breve scadenza, a disputare la Coppa dei campioni: la sua attuale società lo ritiene pressoché intoccabile, sborsa uno stipendio fuori dal comune per Cantù anche perché, con Marzorati agli sgoccioli della carriera, è chiaro che Antonello è destinato a diventare un «simbolo» più di quanto non lo sia già e soprattutto la sua presenza consente di spuntare più quattrini dagli sponsor.

Quindi è chiaro che le possibilità che Riva si muova da Cantù non sono moltissime, a meno che il presidente Allievi non decida di fare il gran balzo ottenendo una adeguata contropartita tecnica oppure una barca di soldi (la valutazione di Riva non è sicuramente inferiore ai due miliardi e mezzo, anche se il g.m. canturino

Corsolini afferma che «non ci siamo neppure mai posti il problema»). Tutto questo, però nel caso non vada in porto il progetto — ormai alla stretta finale — di dotare Cantù di un nuovo palasport da 9500 posti.

E Riva cosa dice? «Sto bene a Cantù, sono cresciuto in questa squadra, è evidente che se si fa questo benedetto palasport anche la società, può puntare più in alto con maggior tranquillità. Andare alla Tracer? Si, mi farebbe piacere, come credo farebbe piacere a tutti. Però, ripeto, prima vengono le scelte con Cantù».

Alla Tracer il discorso-Riva nemmeno viene sfiorato: «Dobbiamo pensare alla finale» dice il g.m. Cappellari. In alternativa i pensieri vanno a Bob McAdoo, che ha un muscolo irrigidito. Ma i medici sono ottimisti per il recupero per mercoledì prossimo. La squadra milanese, oltre a non sapere il nome dell'avversario, non sa neppure dove giocherà mercoledì la prima gara di finale.

A Milano se avrà come avversaria la Divarese (meglio classificata nella regular season), a Pesaro se ci sarà la Scavolini.

Ma per chi fanno il tifo i milanesi? La risposta è un coro, dai giocatori ai tecnici: «Per nessuno». Ogni avversario ha le sue controindicazioni: con la Divarese ci sarebbero tre partite su cinque fori casa, con la Scavolini ci sarebbe un vantaggio a livello di fattore campo ma anche un rivale in ascesa. E ogni avversario ha le sue suggestioni: Varese riproporrebbe gli storici scontri Ignis-Simmenthal, Pesaro porterebbe al faccia a faccia sul campo il duello verbale con Valerio Bianchini.

E' previsto un incasso di quasi 200 milioni di lire per la prima finale-scudetto che la Tracer disputerà sul suo campo contro l'avversario che uscirà dalla sfida Divarese-Scavolini di sabato. La prima gara di Milano è prevista mercoledì 11 (se l'altra finalista sarà la Divarese) o sabato 14 (se finalista sarà la Scavolini).

TACCUINO

Duello svizzero nel «Trentino»

CICLISMO. Lo svizzero Toni Rominger ha vinto la seconda tappa del Giro ciclistico del Trentino, percorrendo i 178 chilometri in 5 ore 1'03'', alla media di km 36,340. Urs Zimmermann conserva la maglia di leader della classifica generale. Ordine di arrivo della seconda tappa: 1) Toni Rominger (Svi) 5.01'03''; 2) Wechselberger (Aut) a 31''; 3) Gianni Bugno (Ita) a 34''; 4) Silvano Contini (Ita) s.t.; 5) G. Battista Baronchelli (Ita) s.t.; 6) Maurizio Vandelli (Ita) s.t.; 7) Marco Giovannetti (Ita) s.t.; 8) Urs Zimmermann (Svi) a 42''.
VUELTA. Sean Kelly si è aggiudicato allo sprint la 11.a tappa della Vuelta, la Santander-Valdezcaray, di 217,200 km. Il corridore irlandese ha tagliato il traguardo in 6 ore 12''46'', alla media di 34,930 km/h. Lo spagnolo Cubino è sempre al comando della classifica generale.
RALLY. Didier Auriol su Ford Sierra Cosworth ha chiuso al comando la terza prova del mondo. Al secondo posto, a 2'23'', la Bmw di Beguin, poi le due Lancia Delta integrali del Martini Racing di Saby e Loubet. Molto più staccate le de Toyota Celica 4x4 del campione del mondo Kankkunen e dello svedese Eriksson. Al decimo posto, a sorpresa, l'Alfa Romeo 75 del francese Rouby.
TENNIS. L'eliminazione dell'americano Arias ad opera del brasiliano Mattar è la principale sorpresa degli incontri del terzo turno del singolare maschile al torneo dei campioni di Forest Hill. Mattar si è imposto su Arias in due set con il punteggio di 6-2, 7-5. Si sono qualificati invece per gli ottavi di finale, tra gli altri, l'equadoriano Gomez, che ha eliminato l'argentino De La Pea per 6-2, 6-1, lo svedese Stefan Edberg e Mikael Penfors.
NOAH. Yannick Noah che sarà tra i protagonisti degli Internazionali d'Italia maschili in programma a Roma da lunedì, ha battuto in due set con il punteggio di 6-4, 7-5 l'australiano Pat Cash. L'incontro era stato organizzato per beneficienza e l'incasso della serata è stato devoluto ad un fondo creato per le vittime dell'Aids. Cash, assente da qualche tempo dai campi da gioco, ha palesato una certa difficoltà nel servizio facendosi strappare per quattro volte la battuta dall'avversario.
BASKET. Roberto Brunamonti, playmaker della Dietor Bologna e della nazionale di basket, è stato sottoposto ad intervento chirurgico per l'ernia al disco che gli aveva fatto saltare le ultime partite della stagione. L'intervento è stato compiuto nell'ospedale Bellaria e la Dietor nel tardo pomeriggio di ieri ha diffuso un comunicato specificando che «il decorso post-operatorio è buono». Se il recupero sarà rapido, Brunamonti potrà partecipare alle qualificazioni olimpiche della nazionale in programma a fine giugno in Olanda.
BASEBALL. Questi i risultati degli incontri della 13.a giornata di andata del campionato di serie «A» Lega nord. A Rimini: Ronson Lenoir Rimini-World Vision Parma 1-2; a Milano: Bkv Milano-Ams Bollate, rinviata per pioggia. Lega sud. A Grosseto: Mamoli Grosseto-Bassetti Roma 15-0; a Firenze: Nuova Stampa Firenze-Majorca Reggio Emilia 4-2.

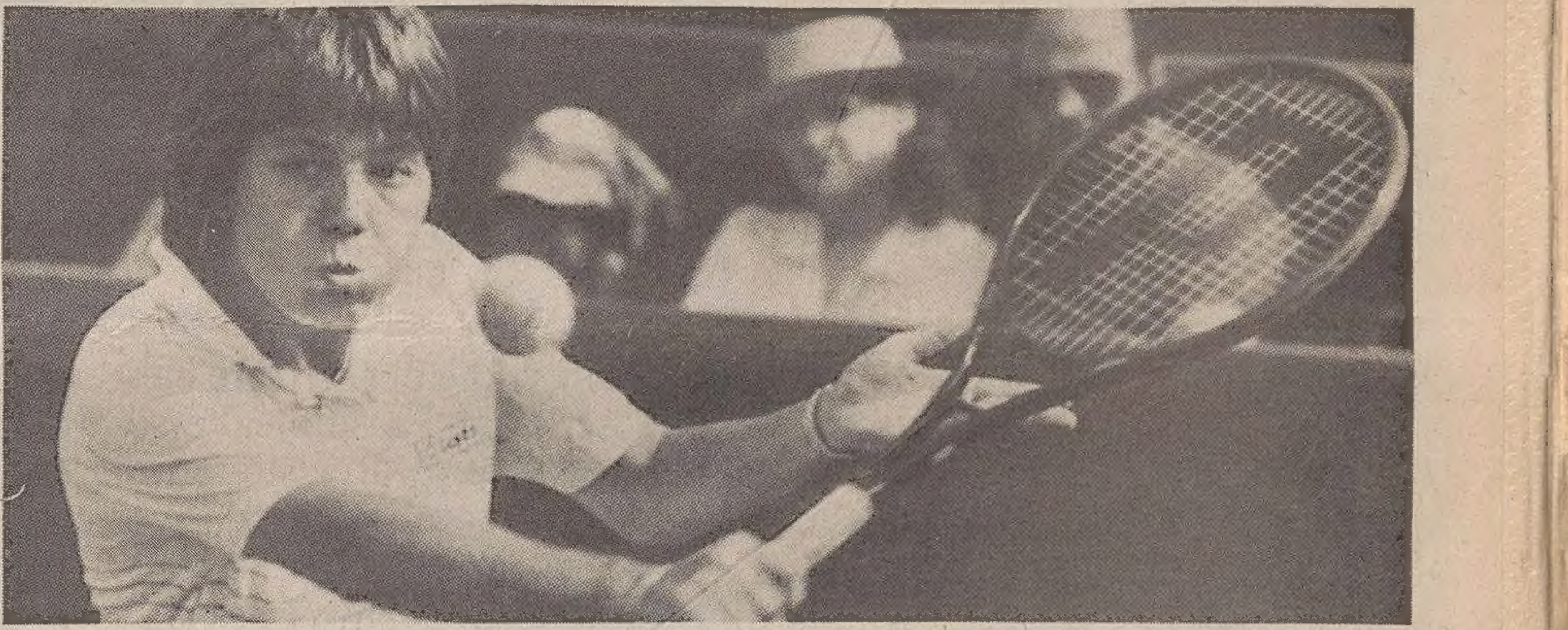
PALLAVOLO. Per la nazionale italiana maschile è arrivato il momento delle verifiche agonistiche. A partire da oggi, nel giro di sette giorni gli azzurri affronteranno quattro volte la nazionale finlandese: il primo incontro si svolgerà oggi a Lucca, il secondo domenica a Cagliari, il terzo lunedì a Pisa e il quarto martedì a San Miniato.

ROTELLE. Risultati delle gare di ritorno dei play-off: Levante Viareggio-Novara 7-6, Seregno-Vercelli 9-8, Trissino-Roller Monza 4-5, Beretta Monza-Bassano 7-3. Passa il turno e accede alla semifinale il Roller Monza.

IN TV. Raidue: 16, Giro del Trentino (3.a tappa); 24, Internazionali d'Italia femminili. Raitre: 14.30, Internazionali d'Italia femminili, quarti di finale. Telecapodistria: 20.30, basket, campionato Nba, Chicago-Cleveland; 23.30: ciclismo, Giro di Spagna, 12.a tappa.

TENNIS

Chris abbandona la scena romana Reggi e Cecchini ai quarti di finale



Fra assenti, ritirate e sconfitte, il torneo femminile degli Internazionali d'Italia rischia di diventare un piccolo torneo. Alle rinunce della Navratilova e della Graf, si aggiungono il ritiro di Chris Evert e la sconfitta della tedesca Kohde-Kilsch a opera dell'austriaca Judith Wiesner. Della impresa della Wiesner potrà approfittare Sandra Cecchini (nella foto) che ieri si è qualificata ai quarti di finale.

Servizio di
Roberto Mazzanti

ROMA — Un'apparizione da prima donna quella di Sua Maestà Chris Evert al Foro Italico: solo un incontro sul Centrale (vinto in 2 set contro l'australiana Provis cui rendeva la bellezza di 14 anni) e subito dopo il forfait che ha lasciato l'amaro in bocca ai suoi fans e agli organizzatori. Ieri infatti la 34.enne stella del tennis mondiale è stata costretta ad annunciare il ritiro dal torneo a causa di una brutta distorsione alla caviglia destra rimediata nel match con l'australiana. In un primo momento l'infortunio non aveva destato preoccupazioni anche perché da 6 mesi la Evert accusava disturbi in quel piede, ma alla sera all'atto di uscire per la cena pare si sia accorta di non poter camminare: di qui l'annunciato abbandono nonostante, è stato detto, il desiderio di incantare il pubblico romano come aveva fatto già 14 anni fa e l'aspirazione a non infrangere il suo eccezionale record (nemmeno un ritiro nella carriera).
A dare l'annuncio ufficiale del forfait di Sua Maestà è stato Andy Mill, l'ex campione di sci Usa che da alcuni mesi è l'inseparabile compagno di Chris dopo il definitivo divorzio di quest'ultima da John Loyd, Davisman inglese di modeste fortune: Mentre Mill parlava alla stampa dell'infortunio alla caviglia della numero uno del tabellone, Chris era confinata in albergo in attesa dell'aereo che oggi la riporterà in Florida da uno specialista di fiducia che ha già avuto in cura il piede malato.
Fin qui la versione ufficiale. A nessuno però è stato mostrato il certificato medico che confermi la distorsione; d'altra parte nessuno l'altro giorno si era accorto dell'infortunio durante il match con la Provis. Qualcuno infine ha giurato di aver visto la Evert l'altra sera tranquillamente a spasso per via Veneto. I maligni in sostanza sostengono che Sua Maestà a Roma aveva un solo scopo: essere ricevuta dal Papa.
Forse ha anche intascato il sottobanco che la Federtennis spesso riconosce ai campionissimi per convincerli a venire in Italia; forse si è accorta che in un tabellone pur privo di ostacoli c'è una Sabatini in grandissima forma, in grado di farle fare brutta figura in finale; certo è che il forfait della Evert rappresenta un brutto colpo per la credibilità degli Internazionali romani che, non potendo schierare alla partenza né la numero 1 del mondo Steffi Graf, né la numero 2 Martina Navratilova, ora vedono ridotto drasticamente il tasso di classe nel tabellone.
Con la Evert, testa di serie numero 1, è uscita ieri anche la numero 3, la tedesca Kodhe-Kilsch; mentre out fin dal primo turno si trovano la numero 4, la bulgara Katerina Maleeva, la 9, la francese Tauziat, la 11, la cecoslovacca Novotna, la 12, l'Usa Horvath, una ecatombe che rende incomprensibile il successo di cassetta del torneo. Sono stati venduti infatti 4 mila 100 abbonamenti per un incasso di 1,4 miliardi di lire superiore di 150 milioni al totale fatto registrare nel corso dell'intera edizione 1987. Il mistero si spiega forse con il patto che per garantirsi la presenza all'appuntamento maschile gli appassionati hanno dovuto acquistare l'abbonamento per tutte e due le settimane.
In ogni caso, pur con un tabellone falcidiato dalle eliminazioni a sorpresa, chi volesse assistere a semifinali e finale in programma domani e domenica può risparmiarsi il viaggio a Roma: i biglietti sono esauriti così come non c'è più un posto libero dal 12 al 15 maggio, cioè dagli ottavi al big-match della gara maschile. Pur tra mille contraddizioni anche in Italia il tennis si sta quindi avviando sulla strada tracciata da più di vent'anni da Wimbledon: chi vuole dire c'ero anch'io al Foro Italico deve organizzarsi ormai con un anno di anticipo.

XLV Campionati Internazionali d'Italia

PEUGEOT OPEN CUP

Due italiane ai «quarti»

Si indebolisce il torneo e automaticamente si rinforzano le speranze italiane di un piazzamento di prestigio. Infatti nella giornata che ha visto l'eliminazione della tedesca Claudia Kohde e soprattutto non ha visto in campo Chris Evert, costretta alla rinuncia da un infortunio, Raffaella Reggi e Sandra Cecchini si sono qualificate per i quarti di finale con la prospettiva di affrontare oggi avversarie meno forti di quelle che il tabellone aveva teoricamente proposto.

La Reggi troverà pertanto, al posto della Evert, la canadese Helen Kelesi, che probabilmente vale qualcosa di più del 40.o posto che il computer le accredita. A parte le origini cecoslovacche (i genitori sono fuggiti da Praga nel 1968), la Kelesi si annuncia pericolosa per l'eccellente condizione (ha vinto la settimana scorsa il torneo di Taranto) e per un successo ottenuto sulla Reggi l'anno scorso ad Amelia Island. E' vero che Raffaella aveva vinto un precedente confronto, ma nel 1985 la Kelesi aveva solo 15 anni.

La Reggi ha battuto, non senza qualche difficoltà, la tedesca (di origine e look sudamericani) Isabel Cueto (n. 28) rimontando nel primo set da 2 a 4 e imponendo la sua cattiveria, più dei suoi colpi, nei momenti decisivi.
Sandra Cecchini è venuta fuori a fatica e soltanto al settimo match-point, dalla ragnatela di palle arrotate costruita dalla sua avversaria, la greca Angelika Kanellopolou.

Oggi la Cecchini dovrà affrontare l'austriaca Judith Wiesner (ex Polzl) che ha buttato fuori una Kohde fuori forma o più probabilmente poco motivata. La Cecchini ha perso con la Wiesner nel novembre dell'anno scorso ma sul veloce a Zurigo.
In definitiva c'è la possibilità di avere due italiane in semifinale.

Risultati ottavi di finale

Bettina Fulco (Arg) b. Julie Halard (Fra) 6-3, 6-3.
Arantxia Sanchez (Spa) b. Sabrina Goles (Jug) 6-3, 6-3.
Sylvia Hanika (Rfg) b. Alexia Dechaume (Fra) 6-2, 6-1.
Helen Kelesi (Can) b. Chris Evert per ritiro. Judith Wiesner (Aut) b. Claudia Kohde Kilsch (Rfg) 6-4, 4-6, 6-4.
Annamaria Cecchini (Ita) b. Angelika Kanellopolou (Gre) 4-6, 6-1, 6-4.
Raffaella Reggi (Ita) b. Isabel Cueto (Rdt) 7-5, 6-3.
Gabriela Sabatini (Arg) b. Niege Dias (Bra) 6-0, 6-2.

BASKET / PLAY-OFF «B1»

Un Teorema da dimostrare

Sfiduciato il coach Bergamaschi - Il triestino Blasi aveva visto giusto

Servizio di
Silvio Maranzana

Passano le ore che dividono la Stefanel dagli scontri con il Teorema Arese che varranno la A2. Domenica alle 19 primo round al Palalido di Milano. Ma il nemico che fa, trema? Luigi Bergamaschi coach nemico, un simpaticone, pare quasi sfiduciato. «Peggio di così non ci poteva andare, avrei preferito Imola, dico di più, avrei preferito Verona, e ora che ho sentito che Brumatti ha una mano ingessata, ma chissà se è vero, l'avrei preferita due volte».

Se è pretattica, è ben mascherata. «I giovani della Stefanel hanno avuto un campionato per maturare, e senz'altro ci saranno riusciti — continua Bergamaschi — e poi io temo di più i vecchi, Fischetto, Riva e Ardessi. Dicono che io abbia una panchina lunga, e allora la Stefanel ha la curva intera di un palazzetto di giocatori da poter schierare. La verità è che io posso far conto su otto uomini, e Tanjevic invece non ne ha dieci, ma dodici, compreso Bonventi».

In realtà il diavolo è più brutto di come si autodipinge. Il Teorema ha concluso il campionato quattro punti sopra la Stefanel, al Palalido è passata solo la Citrosil alla terzultima giornata. Ci hanno rimesso le penne tutte le altre, Stefanel inclusa, in gennaio, sotto gli sguardi di Gamba (che abita ad Arese, ma voleva vedere Cantarello) e Rubini. La partita finì 92-83 con la Stefanel che andò alla deriva a cinque minuti dalla fine.

Era stata tutta altra storia a Chiarbola, in ottobre, con i triestini che, in periodo di grazia, dilagarono, concludendo 98-74. E a Chiarbola il Teorema dovrà venirci, nella rivincita, domenica 15 maggio. Nuovamente al Palalido però una settimana dopo è in programma l'eventuale bella. Ma Bergamaschi fa ancora il modesto: «Non è un grande vantaggio, noi non abbiamo un grande pubblico, sarà un miracolo se domenica riusciremo ad avere duemila sostenitori. Conosco invece il caldo pubblico triestino. Sono convinto che tanti arriveranno da Trieste con i pullman, con le macchine». I sogni di Bergamaschi sembrano popolati di triestini che gli invadono anche la stanza da letto.

E il coach lombardo non ha neppure segreti sulla condotta di gara. «Difendiamo da sempre individualmente, giocheremo uomo contro uomo pure contro la Stefanel, siamo una buona squadra e facciamo una buona pallacanestro. Cercheremo di evitare il gioco duro, che favorirebbe solo Trieste che ha gente molto più robusta come Zarotti, come Riva e cercheremo anche di lottare ai rimbalzi per colmare l'handicap di altezza con la Stefanel che sotto le plance può schierare pure il lunghissimo Cantarello, e Tasso.

E' vero che Arese ha otto uomini buoni. Sono i playmaker Blasi e Noli, la guardia Lana, le ali Della Flora e Maspero, e i pivot Battisti, Innocenti e Ongari. Un buon pacchetto di lunghi, una valida batteria di tiratori e l'arma totale Maspero che giustiziò i neroarancio nella regular-season.

Andrea Blasi, il regista è triestino, nato a Trieste, da entrambi i genitori triestini, ma trasferitosi a Milano poco dopo la nascita in seguito al trasferimento del padre. E' per la terza volta che si scontra con la sua città natale in tre anni e, malinconicamente, sempre una serie più sotto. Due anni fa era nella Tracer che affrontò la Stefanel in A1, l'anno scorso nella Citrosil che si trovò i triestini in A2, ora Trieste e Blasi sono in B1, ma entrambi in lizza per risalire immediatamente.

Andrea è anche un mago dal momento che a gennaio fece al nostro giornale questa previsione sulla classifica finale della regular-season: prima Verona, seconda Arese, terza Trieste, quarta Imola.

Così è stato. Negli ambienti cestistici si sono sentiti dei sussurri secondo i quali Arese e Imola, per questioni di soldi, di palazzetti e di aree geografiche, non morirebbero dalla voglia di venir promosse. Bergamaschi è piuttosto esplicito: Contro la Stefanel andremo sul parquet per vincere.

■ **GIUDICE** — Il giudice sportivo della federazione italiana pallacanestro ha multato Cantù, Pesaro, Treviso, Udine e Firenze per le partite disputatesi mercoledì sera per i playoff e i playout del campionato italiano di basket. L'Arexons è stata multata di 400.000 lire, la Scavolini di 200.000, la Benetton di 800.000, la Fantoni di 400.000 e la Neutroroberts di 200.000.

BASKET / FANTONI

Dopo la dura battaglia di Treviso

Adesso non resta che andare a vincere a Pescara

UDINE — I morti si contano dopo la battaglia. E quella del Palaverde ha prodotto i suoi effetti: Fragiacomo, già contuso al naso nella ruota di riscaldamento in seguito ad una testata del compagno Sguassero, sul finire dell'incontro si è buscato una gomitata di Vazzoler nello stesso punto, finendo all'ospedale per la frattura al setto nasale. Inevitabile l'operazione per il terzo pivot bianconero. Ancor più grave la rottura dei legamenti del ginocchio destro che ha costretto Mike Davis a concludere anzi tempo i play-out. E a questo proposito Achille Milani, che il pubblico trevigiano ha violentemente apostrofato come responsabile dell'infortunio del loro beniamino, proclama la sua innocenza: «E' stato Davis a cercare il contatto, finendo con il farmi cadere insieme a lui».
Uno scontro fortuito costato anche alla guardia friulana una noiosa botta ad una gamba, quella sulla quale è piombato pesantemente lo stesso Davis in caduta. E poi Bettarini, colpito nei primi minuti ad una spalla da una gomitata maligna dello stesso pivot biancoverde, non nuovo a simili atteggiamenti, che ha costretto fuori il play della Fantoni per una decina di minuti.
Può bastare, ma questi episodi costituiscono una componente non certo estrapolabile dal contesto di un incontro che la Fantoni ha potuto vincere al Palaverde senza averne tutto sommato il coraggio fino in fondo. Quel coraggio che invece ha saputo tirar fuori la Benetton dopo l'uscita del suo centro titolare, con Olberding a sobbarcarsi (riuscendoci) il ruolo di rimbalzista principe (12 complessivi) e con Pressacco e Iacopini scatenati nei minuti decisivi a centrare la retina dalla lunga distanza.
«Forse abbiamo creduto troppo presto di vincere — testimonia il vice allenatore Colosetti — e quando ci siamo trovati sotto abbiamo ceduto alle tentazioni della fretta anziché ponderare meglio la situazione. Contraccolpi, dice Colosetti, non ce ne sono stati: «In fondo una sconfitta a Treviso poteva essere preventivata. Il discorso A 1 non è ancora chiuso per noi, a patto che d'ora in avanti ci mettiamo in testa che è d'obbligo vincere.
A cominciare da domenica a Pescara, contro quella Facar ultima nel girone giallo ma che proprio al Carnera, vincendo a fil di sirena, inflisse un dispiacere non ancora digerito (e forse determinante) ad una Fantoni troppo sicura di aver vinto anzi tempo.
[Edi Fabris]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arco casella postale 17183 (20170) Milano. 0019

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arco casella postale 17183 (20170) Milano. 0019

BAMBINI et ambosessi tutt'età cerchiamo per introdurre telepubblicità, moda, cinema, fotoromanzi. Telefonare 06-318610-316552. 0479

CERCASI cameriere per festività solo serale. 828669. 51513

CERCASI persona interessata a svolgere attività redditizia in propria abitazione nelle zone di Trieste e Monfalcone. Tel. 0432/580786 (ore 15.30-18.30). 49

CERCASI pizzaiolo con esperienza pluriennale tel. 726286-773250 dalle 8-13, 15-19.

CERCO internista pratica cucina tel. 726257 ore 9-12. 750

DITTA impermeabilizzanti e prodotti chimici per edilizia ricerca con urgenza geometri o periti edili automuniti per commercializzazione prodotti innovativi province Trieste e Gorizia. Tel. per appuntamento 0421/75082 ore ufficio. 050076

PART-TIME pratica ufficio paghe cercasi residente Isontino. Tel. 0481/93210. 189

SOCIETA cerca autisti patente C e D possibilmente pratici mezzi d'opera per provincia di Trieste. Telefonare 0432/281016. 85

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa. Tel. 393348 908

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli. Tel. 301300. 52720

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51476

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 tel. 412201, abitazione 43038. 52595

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti oggetti quadri biancheria fino 1940 sgomberando rimanenze. Tel. 68657-571526. 52637

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 233

SOGGIORNO, libreria, sedie, poltrone, tavolini, attaccapanni. Falegnameria viale R. Sanzio 20. 51510

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 652

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 679

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 736

FIAT Ritmo 5 porte, 5 marce, occasione, vendesi 3 mesi garanzia. Tel. 948722. 1055

GOLF 1100 uniproprietario vende, permuta, 2.680.000. Garanzia, occasione. Tel. 948722. 1055

GOLF Cabriolet nera perfetta vende Autocar. Forti 4/1. Tel. 828655. T.A.111

MERCEDES 190/E vende Autocar. Forti 4/1. Tel. 828655.

PRIVATO vende Escort XR3 turbo, 9 mesi, perfetta, 5.000 km, affarissimo, eventuale permuta, utilitaria. 291193. 51511

SOCIETA vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

VENDO 126 1.300.000, Renault 5 1.400.000, 127, 128, Alfasud tel. 68064 pasti. 51497

15 Roulotte nautica, sport

GIESSECARAVAN camper autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. Condizioni favorevoli su oltre cento proposte nuovi e occasioni usato garantito. 0422/97057 Zero Branco. 211

PILOTINA Gobbi m 6 con motore Johnson 90 hp completa in ottime condizioni buona occasione privato vende. Rivolgersi Nautica Ostuni - Grignano, tel. 224417. 1057

VENDO motoscafo Vega Pionier con Johnson 25 Hp. Telefonare 0481/60507. 197

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Grado appartamento ammobiliato 90 mq, telefonare 68158 ore 17-19. 662

IMMOBILIARE CIVICA affitta GIULIA, ammobiliato, recente, saloncino, stanza, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1064

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Ottimo tasso. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-773737. 82

A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-390055. 82

A. IN pochi giorni finanziamenti ad artigiani commercianti professionisti. Tel. 764105. 1018

ACCONTO minimo rimanenza dilazionato vendesi gelateria artigianale zona forte passaggio. 0432/294016-758447. 48

AS.CO.FIN eroghiamo 48 ore singola firma 3 milioni - 50 milioni cessione quinto stipendio, mutui dipendenti, artigiani, commercianti. Aperto anche sabato mattina. Monfalcone 0481/791044.

AVVIATA casa di riposo con 16 posti letto, forte incasso, vende causa trasferimento 150.000.000 anche dilazionando. Scrivere cassetta n. 30/V Publied 34100 Trieste. 1061

DATAPRINT 0481/83637 per leasing, mutui I-II, competenza, rapidità. 215

DATAPRINT 0481/83637. Finanziamenti anche firma singola, erogazioni immediate. 215

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Grado azienda commerciale rivendita lane mercerie biancheria intima locale nuovo avviato. 01

MONFALCONE ALFA Ruda bar-trattoria rivendita tabacchi, attrezzata, alto reddito. 01

PRESTITI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1018

PRESTITI famiglia per ogni necessità tasso bancario fino 20.000.000 eroghiamo velocemente a improtestati. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/63610 piazza Benco, 4; Monfalcone tel. 0481/40063 Androna Campanile, 2. 864

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste piazza Benco, 4 tel. 040/630610; Monfalcone Androna Campanile, 2 tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari anche senza garanti eroghiamo a improtestati. Fintergestum istituto finanziario. Trieste tel. 040/630610; Monfalcone tel. 040/40063. 866

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti comuni-province-regione-Usl-porti-compagnie portuali ecc. Fintergestum istituto finanziario Trieste tel. 040/630610 piazza Benco, 4; Monfalcone Androna Campanile, 4 tel. 0481/40063.

PRESTITI fiduciari senza garanti eroghiamo anche a protestati dipendenti Comuni, Province, Regione, Usl, Porti, Compagnie Portuali ecc. Fintergestum Istituto Finanziario Trieste tel. 040-630610 Piazza Benco, 4. Monfalcone tel. 0481-40063 Androna Campanile, 2. 863

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111

SOCIETA' di estrazione bancaria, finanza, acquisto auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 213

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona alla 3i 774881. Troverai dei professionisti al tuo servizio. 714

CERCHIAMO urgentemente appartamento tre stanze cucina recente. Definizione immediata, 774882. 712

CERCO da privato villetta con giardino qualunque zona, Massimo 250.000.000. Tel. 630120. 012

VILLETTA indipendente o schiera compro qualsiasi zona max 350.000.000. 631512. 713

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. CENTRALISSIMO, recente, ascensore, riscaldamento, 200 mq, V piano. 744

AGENZIA Meridiana 733275. Via PICCARDI, recente, 63 mq, I p., soggiorno, angolo cottura, bagno, matrimoniale. Ottima manutenzione. 744

BIBIONE 50 m mare 49.500.000 vendesi nuovo trilocale arredato 6 persone. 0431/430391-511067. 86

D'ANNUNZIO seminuovo 60 mq, più 40 mq mansarda, terrazza. Telefonare 227237. 52741

GRADISCA Poggio, vendesi rustici, capannone. Prezzi interessanti. Geom. Leone 0481-791402. 196

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO, recente, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende BESENGHI, soleggiato, 2 stanze, cucina, doccia, 20.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1064

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Giardino PUBBLICO, rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 54.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1064

LIGNANO Pineta 56.750.000 dilazionati mutuabili impresa vende Iva 2% trilocale mq 65. 0431/439981-422409. 86

MONFALCONE. Mandamento villa con parco vendesi. Geom. Leone 0481-791402. 196

MONFALCONE: appartamento con ingresso indipendente vendesi. Geom. Leone 0481-791402. 196

PENSIONATO vende casa isolata, 2 appartamenti, giardino, garage, capannone, Gorizia città. Tel. 0481/32519. 189

VILLE a schiera disponibili Ronchi dei Legionari mutuo agevolato 75% del costo 0481-711461. 177

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone 40925. 49

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462 Udine 25188 Monfalcone 44055. 5148

TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 76

27 Diversi

CASA DI RIPOSO «JENNY PIPERS» assistenza completa anziani uomini e donne. Telefonare al 305831. 5150